

Parco  Ticino



Parco Lombardo della Valle del Ticino

VARIANTE NORMATIVA AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

VAS | valutazione ambientale strategica
rapporto preliminare

VInCA | valutazione di incidenza
screening

2024 marzo

THINK
BEFORE YOU
PRINT

Autorità proponente

Presidente dell'Ente Parco
Cristina Chiappa

Autorità procedente

Responsabile del Settore Pianificazione Paesaggio e GIS del Parco
Francesca Trotti

Autorità competente per la valutazione ambientale strategica (VAS)

Direttore del Parco
Claudio De Paola

Autorità competente per la valutazione di incidenza (VInCA)

Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente e Clima

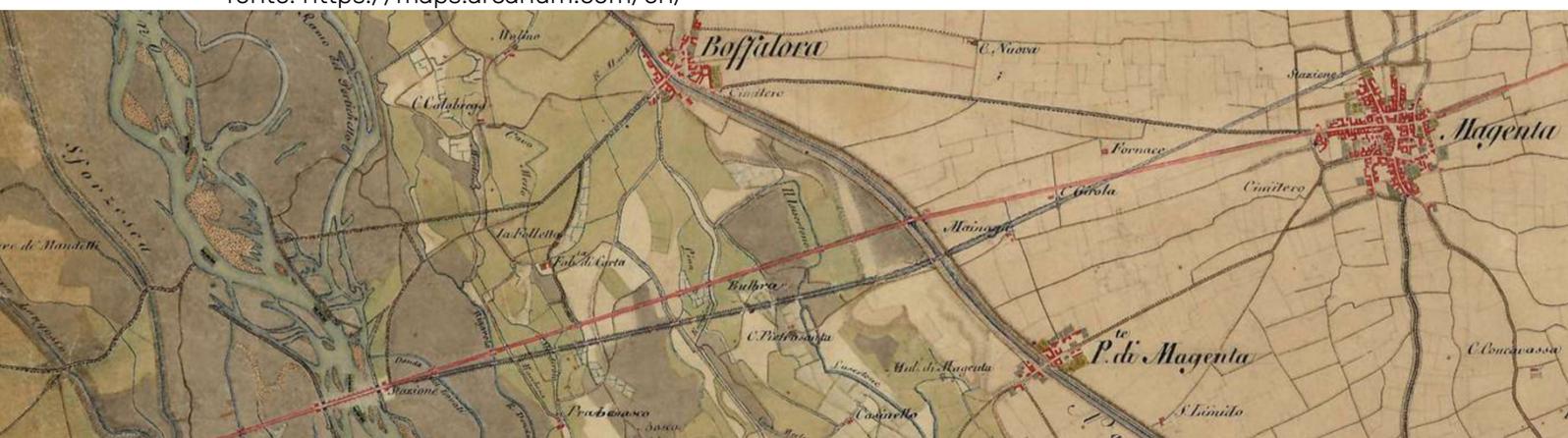
Nucleo tecnico per la redazione della variante normativa al PTC

Claudio De Paola (coordinatore)
Francesca Trotti (vice coordinatore)
Michele Bove
Mirko Mereghetti
Giuseppe Macchiarelli
Fulvio Caronni
Silvia Nicola
Monica di Francesco
Valentina Parco
Rosella Saibene
Aldo Paleari

consulente esterno per VAS e VInCA

Alessandro Oliveri

Lombardy, Venice, Parma, Modena (1818–1829)
Second military survey of the Habsburg Empire, parziale
fonte: <https://maps.arcanum.com/en/>



nota introduttiva

Il presente documento preliminare è messo a disposizione per la prima fase di interlocuzione entro l'endo-procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) relativo alla variante normativa al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (d'ora in poi, per brevità, PTC o, più in generale, 'piano').

Al fine di permettere un efficace percorso di consultazione, che

- già in questa prima fase (scoping) consenta ai soggetti con competenze ambientali, agli enti territorialmente interessati e al pubblico di esprimersi nel merito dei contenuti analitico-conoscitivi e metodologici sviluppati
- permetta quindi di avviare la seconda fase di consultazione alla luce dei contributi e dei pareri di merito espressi nella fase di scoping
- in modo da mettere successivamente a disposizione una proposta di variante del PTC e un rapporto ambientale che abbia già introitato una parte sostanziale dei contributi di merito

l'analisi di contesto e la definizione del metodo di valutazione del presente documento hanno già sviluppato un livello di elaborazione più avanzato rispetto a come in genere avviene per la presente fase procedurale.

A beneficio di un efficientamento dell'intero procedimento e di una consustanzialità tra la formulazione dei contenuti della variante al PTC e il percorso della sua valutazione, che permetta un'efficace e sostanziale integrazione delle considerazioni ambientali negli specifici contenuti che verranno sviluppati, **si richiede ai soggetti coin-teressati agli endo-procedimenti di valutazione di esprimere, già in questa fase, contributi di merito e puntuali circa la pertinenza dei punti 1 e 2 delle premesse sostanziali, dell'analisi di contesto** (si vedano le sezioni c) e d) **e delle verifiche e valutazioni preliminari** in ambito VAS (si veda sezione e) e in ambito VInCA (si veda sez. f).

indice

a. premesse sostanziali	10
1. perimetrazione dei ruoli di PTC e VAS, prospettive di contenuto dei rapporti ambientali.....	10
1.1. il contesto di senso della variante normativa di PTC e della sua valutazione	11
1.2. principi e approccio per i rapporti VAS	12
1.3. le linee guida di ISPRA	14
2. specificazione dei contenuti del rapporto preliminare e del rapporto ambientale	15
2.1. i contenuti del rapporto preliminare	15
2.2. proposta di contenuti del rapporto ambientale	16
2.3. fuori perimetro: cosa non intendono essere i rapporti VAS	17
3. definizione del percorso procedurale - metodologico	18
3.1. contesto amministrativo e procedurale	18
3.2. riferimenti normativi e metodologici	18
3.2.1. quadro normativo.....	18
3.2.2. valutazione di incidenza sui siti di Rete Natura 2000	19
3.2.3. coordinamento procedurale.....	20
3.2.4. fasi del procedimento	20
4. descrizione ed esiti della fase di consultazione preliminare.....	21
b. obiettivi programmatici della proposta di variante normativa di PTC	23
5. l'attuale assetto normativo del PTC.....	23
6. input della variante: considerazioni preliminari e motivazioni.....	24
7. obiettivi della variante	25
8. azioni, contenuti e scelte strutturali della proposta di variante	27
9. modifiche strutturali tra norme vigenti e proposta di variante	27
10. considerazioni circa la modificazione delle potenziali esternalità ambientali	28
c. analisi di contesto: quadro di riferimento ambientale ..	29
11. premessa	29
12. il patrimonio analitico-conoscitivo del Parco del Ticino	30
13. aria	30
13.1. scala territoriale	30
13.2. territorio del Parco	31
13.3. scenari	32
13.4. significatività della variante normativa al PTC	32
14. acque superficiali e sotterranee.....	32
14.1. scala territoriale	32
14.2. territorio del Parco	33

14.3.	scenari	33
14.4.	significatività della variante normativa al PTC	34
15.	suolo	34
15.1.	scala territoriale	34
15.2.	territorio del Parco	35
15.3.	scenari	35
15.4.	significatività della variante normativa al PTC	36
16.	paesaggio	37
16.1.	scala territoriale	37
16.2.	territorio del Parco	37
16.3.	scenari	38
16.4.	significatività della variante normativa al PTC	39
17.	biodiversità	39
17.1.	scala territoriale	39
17.2.	territorio del Parco	40
17.3.	scenari	41
17.4.	significatività della variante normativa al PTC	41
18.	elementi storici e beni culturali	41
18.1.	scala territoriale	41
18.2.	territorio del Parco	42
18.3.	scenari	42
18.4.	significatività della variante normativa al PTC	42
19.	elettromagnetismo	43
19.1.	scala territoriale	43
19.2.	territorio del Parco	43
19.3.	scenari	43
19.4.	significatività della variante normativa al PTC	43
20.	rifiuti	43
20.1.	scala territoriale	43
20.2.	territorio del Parco	44
20.3.	scenari	44
20.4.	significatività della variante normativa al PTC	44
21.	energia	45
21.1.	scala territoriale	45
21.2.	territorio del Parco	45
21.3.	scenari	45
21.4.	significatività della variante normativa al PTC	45
22.	rumore e inquinamento acustico	46
22.1.	scala territoriale	46
22.2.	territorio del Parco	46
22.3.	scenari	47
22.4.	significatività della variante normativa al PTC	47
23.	inquinamento luminoso	47
23.1.	scala territoriale	47
23.2.	territorio del Parco	48
23.3.	scenari	49
23.4.	significatività della variante normativa al PTC	49
24.	mobilità e trasporti	49
24.1.	scala territoriale	49

24.2.	territorio del Parco	50
24.3.	scenari	51
24.4.	significatività della variante normativa al PTC	51
25.	obiettivi di sostenibilità	51
d.	analisi di contesto: quadro di riferimento programmatico.....	54
26.	premessa	54
27.	temi e obiettivi delle politiche di scala europea e nazionale.....	55
27.1.	Green Deal	55
27.2.	NextGenerationEU	55
27.3.	REPowerEU	56
27.4.	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	56
27.5.	'Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile'	58
27.6.	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)	58
27.7.	Programmazione europea, accordo di partenariato (AP) 2021-2027	59
27.8.	l'Agenda urbana: il ruolo delle città	59
28.	piani e programmi di scala regionale e d'area vasta.....	60
28.1.	le policy regionali: il Documento di economia e finanza regionale (DEFER)	60
28.2.	Programmazione europea 2021 – 2027: le politiche territoriali integrate di Regione Lombardia	61
28.3.	PSN-PAC 2023/2027	62
28.4.	Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) 'Milano Metropoli Rurale'	63
28.5.	il Piano Territoriale Regionale (PTR)	63
28.6.	il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	64
28.7.	il PTR 'Navigli lombardi'	65
28.8.	l'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 (PTR/31)	65
28.9.	i piani territoriali regionali in fieri	67
28.9.1.	la revisione del PTR	68
28.9.2.	il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....	69
28.10.	gli strumenti di pianificazione d'area vasta	70
29.	temi e scenari da altri piani e politiche regionali	70
29.1.	il Programma Regione della mobilità e dei trasporti (PRMT)	71
29.2.	il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)	71
29.3.	il Programma pluriennale di sviluppo del settore commerciale (PPSSC)	71
29.4.	il Programma regionale di tutela e uso delle acque (PTUA)	73
29.5.	Programma Regionale Energia Ambiente Clima 2030 (PREAC)	73
29.6.	temi da altri piani e politiche	74
29.6.1.	rigenerazione urbana e territoriale (LR 18/2019)	74
29.6.2.	strumenti di programmazione negoziata (LR 19/2019).....	75
29.6.3.	la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS).....	75
30.	obiettivi e contenuti specifici dei parchi regionali	76
1.1.	le disposizioni della LR 28/2016	76
30.1.	i 'criteri' regionali per i contenuti dei PTC	77
e.	valutazione: metodo e verifiche preliminari	83
31.	premessa: il profilo di 'sostenibilità' della variante normativa.....	83
32.	focalizzazione e ordinamento dei temi di valutazione	83

33.	obiettivi ambientali specifici	86
34.	il metodo di lavoro per l'integrazione ambientale della variante normativa al PTC	87
35.	verifica di coerenza esterna degli obiettivi programmatici della variante normativa al PTC	88
35.1.	metodo	88
35.2.	analisi	88
35.3.	considerazioni	91
36.	analisi di sostenibilità degli obiettivi programmatici della variante normativa al PTC	91
36.1.	metodo	91
36.2.	analisi	93
36.3.	considerazioni	94
37.	analisi di coerenza interna, metodo	94
38.	analisi degli effetti ambientali.....	95
39.	individuazione delle alternative di piano: scenari	96
40.	ambito di influenza della variante normativa al PTC	97
41.	il tema degli effetti cumulativi	97
42.	il rapporto con le successive valutazioni in fase attuativa del PTC.....	98
43.	difficoltà e/o lacune informative.....	98
f.	valutazione di incidenza: screening preliminare	99
44.	i siti di Rete Natura 2000 del Parco	99
45.	caratterizzazione e istituti di tutela dei siti Rete Natura 2000	102
45.1.	siti con Piano di gestione approvato	102
45.1.1.	ZSC IT2010008 "Lago di Comabbio"	102
45.1.2.	ZSC IT2010009 "Sorgenti del Rio Capricciosa"	103
45.1.3.	ZSC IT2010011 "Paludi di Arsago"	104
45.1.4.	ZSC IT2010012 "Brughiera del Dosso"	105
45.1.5.	ZSC IT2010014 "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate"	107
45.1.6.	ZSC IT2080013 "Garzaia della Cascina Portalupa"	108
45.1.7.	ZSC IT2080014 "Boschi Siro Negri e Moriano"	109
45.1.8.	ZSC IT2080016 "Boschi del Vignolo"	111
45.1.9.	ZSC IT2090019 "Boschi di Vaccarizza"	112
45.2.	siti con 'Misure di conservazione sito-specifiche'	113
45.2.1.	ZPS IT2010502 "Canneti del lago Maggiore"	113
45.2.2.	ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino"	114
45.2.3.	ZSC IT2010010 "Brughiera del Vigano"	114
45.2.4.	ZSC IT2050005 "Boschi della Fagiania"	114
45.2.5.	ZSC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino"	114
45.2.6.	ZSC IT2080015 "San Massimo"	114
45.2.7.	ZSC IT2010013 "Ansa di Castelnuovate"	115
45.3.	siti con 'Misure di conservazione generali'	116
45.4.	siti in sponda piemontese	117
45.4.1.	ZSC-ZPS IT1150001 "Valle del Ticino"	117
45.4.2.	ZSC IT1150004 "Canneti di Dormelletto"	117
46.	valutazione di incidenza e screening	118
47.	considerazioni di metodo e di prospettiva	118

g. misure di integrazione ambientale	121
h. monitoraggio: metodo e impostazione.....	122
48. premesse	122
48.1. ruolo e funzioni del monitoraggio	122
48.2. relazioni periodiche di monitoraggio e azioni correttive sul piano	123
48.3. modalità di selezione degli indicatori	123
48.4. data set di ARPA Lombardia	124
48.5. l'attività di monitoraggio del Parco	124
49. indicatori	124
50. focalizzazione e semplificazione: l'operabilità a livello comunale della SRSvS.....	125
51. monitoraggio e <i>governance</i> del PTC	125
51.1. responsabilità e soggetti coinvolti	125
51.2. attività e fasi	126
51.3. funzione e struttura del Rapporto di Monitoraggio (RdM)	126
51.4. stima dei costi per il monitoraggio	127

documenti di riferimento sostanziale del presente rapporto:

DGR n. 7/5983 del 02.08.2001,

Approvazione della variante generale al piano territoriale di coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni) rettificata dalla d.g.r. 14 settembre 2001, n. 6090

DGR n. 8/4186 del 21.02.2007

Variante parziale n. 1 al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (ai sensi dell'art. 19, comma 2, l.r. n. 86/1983 e ss.mm.)

DGR n. VII/919 del 26.11.2003

Disciplina del Piano territoriale di coordinamento del Parco Naturale della Valle del Ticino, ai sensi dell'art. 18, comma 2-bis, della l.r. 86/1983 e successive modifiche ed integrazioni

Deliberazione di Consiglio di Gestione n. 123 del 16.11.2021

Nomina del nucleo tecnico del Parco del Ticino nell'ambito della procedura di variante alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Ticino e del Parco Naturale della Valle del Ticino, ai sensi degli artt. 19 e 19bis della LR 86/1983

Deliberazione di Consiglio di Gestione n. 81 del 28.06.2022

Avvio del procedimento per la redazione della variante alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Ticino e del Parco Naturale della Valle del Ticino unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), comprensiva di Valutazione di Incidenza

Deliberazione di Consiglio di Gestione n. 98 del 26.07.2022

Variante alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Ticino e del Parco Naturale della Valle del Ticino. Approvazione proposta Documento di indirizzi

documentazione relativa ai siti di Rete Natura 2000

Formulari standard e Piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000 presenti nell'area del Parco

DGR n. X/4429 del 30.11.2015

Adozione delle misure di conservazione relative a 154 siti Rete Natura 2000, ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del d.m. 184/2007 e s.m.i. e proposta di integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i Siti Natura 2000 lombardi, e relativi allegati

DGR n.XI/5523 del 16/11/2021

Aggiornamento delle Disposizioni di cui alla D.G.R. 29 marzo 2021 - n. XI/4488 "Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della Valutazione di Incidenza per il recepimento delle Linee guida nazionali oggetto dell'Intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano" (e relativa modulistica)

documenti di riferimento metodologico per la stesura del rapporto:

ISPRA, *Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*, Manuali e Linee Guida 124/2015

ISPRA, *Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*, Manuali e Linee Guida 148/2017

Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare, *Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale*, 2017

a. premesse sostanziali

Questa sezione del rapporto preliminare è funzionale a definire i riferimenti normativi, metodologici e procedurali che si adottano per la VAS della variante normativa al PTC del Parco regionale della Valle del Ticino (d'ora in poi, per brevità, anche PTC o piano).

Vengono inoltre riferiti i contenuti sviluppati dal rapporto preliminare e quelli che saranno sviluppati nella proposta di Rapporto Ambientale che sarà formulata nelle successive fasi del percorso di redazione della proposta di variante.

I punti 1 e 2 si ritengono particolarmente importanti poiché sviluppano delle considerazioni funzionali a specificare e 'perimetrare' ruolo, funzioni e contenuti dei rapporti (preliminare e ambientale) di supporto agli endo-procedimenti di VAS e potere convenire, già in questa fase di confronto preliminare con i soggetti co-interessati, il contesto di senso entro cui collocare i reciproci riscontri.

1. perimetrazione dei ruoli di PTC e VAS, prospettive di contenuto dei rapporti ambientali

Questo punto delle premesse intende porre alcune riflessioni preliminari, di metodo e di merito, funzionali a definire come si intenda il rapporto tra i contenuti dell'endo-procedimento di VAS (come definito entro il D.Lgs. 152/2006) e i contenuti dello strumento pianificatorio del Parco; **le riflessioni poste sono trasferite ai soggetti co-interessati ai connessi procedimenti di VAS e di formulazione delle scelte di piano (soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali in primis) al fine di convenire quali siano i contenuti da dare ai due percorsi, soprattutto in relazione agli specifici contenuti dei rapporti in ambito VAS (rapporto preliminare e rapporto ambientale) e alla proposta di variante di PTC, in considerazione della sua specifica scala di intervento e, di conseguenza, della specifica modalità di valutazione del suo profilo di integrazione ambientale.**

In questa direzione, le riflessioni poste sono anche funzionali a 'fluidificare' il rapporto tra i soggetti coinvolti, nella direzione di costruire una condivisa 'piattaforma di senso' di supporto alla dialettica tra le autorità procedente e competente con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati; passaggio sostanziale di questa dialettica è costituito dai contributi e i pareri che saranno espressi sui contenuti del presente rapporto preliminare. **Affinché si proceda quindi attraverso un approccio effettivamente collaborativo, si chiede ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territoriali interessati di volersi esprimere, già in questo primo passaggio di interlocuzione, nel merito delle riflessioni qui sviluppate e delle conseguenti prospettive di azione, evidenziandone eventuali criticità e ponendo le opportune argomentazioni laddove non si ritenessero adeguate al quadro dispositivo.**

1.1. il contesto di senso della variante normativa di PTC e della sua valutazione

I PTC dei Parchi, per come definiti dagli artt. 17 e 19 bis della LR 86/1983, sono strumenti di conformazione (più o meno rigida) degli usi del suolo per tramite di tutele e salvaguardie apposte alle diverse zone di cui sono composti.

I PTC sono poi assistiti dai piani di settore e dai regolamenti, che specificano la declinazione attuativa e gestionale delle scelte spaziali del PTC; in questo senso, ai PTC è dato di definire i fattori e i criteri generali di tutela e salvaguardia attraverso i quali saranno valutate, con specifica istruttoria, le progettualità (alle diverse scale e di diversa natura) degli aventi titolo.

Tale situazione focalizza il campo di attenzione della valutazione strategica dei PTC: da una valutazione 'di impatto' dei singoli contenuti (zonizzativi e conseguente normativa) a una valutazione (appunto, strategica) della complessiva 'manovra' di piano.

Nello specifico della proposta di variante normativa al PTC vigente in oggetto, la valutazione strategica ha per oggetto la verifica di come i contenuti della proposta possano diversamente incidere, rispetto all'apparato normativo vigente, sugli istituti di tutela e salvaguardia dei valori ambientali, paesaggistici, ecosistemici e socio-economici dell'area a Parco, e in considerazione delle diverse istanze espresse dai diversi soggetti che compongono le 'comunità del Parco'.

Circa le potenziali esternalità della proposta di variante normativa, è da considerarsi che lo spazio di azione del PTC è, allo stato attuale, fortemente indirizzato e condizionato dal sistema dispositivo e pianificatorio stabilito, come da loro prerogative, dagli enti sovraordinati, Regione *in primis*.

In sintesi, l'adeguato profilo di integrazione delle considerazioni ambientali ('sostenibilità') della proposta di variante non può che essere ricercato nel punto di equilibrio e convergenza tra le tre componenti di una accezione estesa di 'sostenibilità': la tutela attiva delle risorse fisico-naturali e paesaggistiche, le istanze espresse dal tessuto socio-economico del territorio coinvolto, l'accettabilità sociale dello scenario pianificatorio nel consolidare il senso di appartenenza al Parco.

Circa il livello di adeguatezza del profilo di integrazione ambientale della proposta di variante, è evidente come lo stesso possa essere più o meno performante; in questo senso, il posizionamento dell'asticella non è né univoco né posto in modo monocratico, bensì è l'esito della dialettica tra i soggetti co-interessati (in primis il proponente, l'autorità procedente e l'autorità competente), dialettica entro la quale a tali soggetti è chiesto di contemperare diverse e non sempre convergenti istanze, nel campo di gioco disegnato da una concezione aperta e inclusiva di 'sostenibilità', come dialettica tra obiettivi di tutela paesaggistico-ambientale, obiettivi di benessere sociale e obiettivi di sviluppo economico.

Le recenti integrazioni della legge urbanistica regionale (sul contenimento del consumo di suolo e sulla rigenerazione urbana e territoriale) così come il 'nuovo' Piano Territoriale Regionale (e connesso Piano Paesaggistico Regionale) in fase di deliberazione finale e i rinnovati Piani territoriali di coordinamento provinciale / metropolitani, la cui deliberazione è stata assistita dai relativi endo-procedimenti di VAS (che ne hanno garantito un adeguato profilo di integrazione delle considerazioni ambientali) costituiscono il sistema di riferimento principale per ricercare le più adeguate coerenze e compatibilità della variante normativa di PTC.

In merito alla sensibilità delle componenti ambientali sulle quali può incidere la variante di PTC, è da considerarsi che il combinato disposto tra il perfezionamento della normativa ambientale degli ultimi anni e le conseguenti e parallele innovazioni tecnologiche costituiscono un presidio (solido, per quanto del tutto parziale) delle esternalità ambientali dell'azione antropica, che, coerentemente alle politiche generali di scala comunitaria (si pensi al Green Deal e ai principi del ciclo di programmazione 2021-2027), potranno portare a un progressivo 'alleggerimento' delle esternalità ambientali dell'azione antropica, perlomeno nella avviata transizione da un sistema economico-produttivo di tipo 'estrattivo' a modelli 'compensativi' o neutrali, in grado di disaccoppiare lo sviluppo socio-economico dal consumo di risorse naturali.

1.2. principi e approccio per i rapporti VAS

La VAS è uno dei procedimenti di cui si compone il più ampio campo della valutazione ambientale, che, come definito dal D.Lgs. 152/2006:

*[...] ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica [...]*¹

La valutazione dello strumento pianificatorio del Parco, in quanto preordinato a regolare una parte (peraltro, molto contenuta, rispetto ad altre politiche in ambito sociale, economico e produttivo) delle attività antropiche, è quindi, in ultima istanza, funzionale a verificarne la potenziale incidenza nel modificare lo stato degli ecosistemi e delle componenti ambientali, considerando anche il tema delle attese e delle istanze del contesto socio-economico.

Rilevante, nel porre una concezione inclusiva di 'sostenibilità', è anche il c.5 dell'art.34 del decreto, laddove, nel richiamare le strategie di sviluppo sostenibile, si afferma che tali strategie assicurano, oltre le condizioni di sostenibilità ecologica e la salvaguardia della biodiversità, anche [...] *il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione.*

È quindi evidente come il percorso di valutazione 'strategica', come supporto alla ricerca di una adeguata 'sostenibilità' delle scelte, debba collocarsi entro un campo fortemente dialettico, scevro da atteggiamenti pregiudiziali, entro cui le legittime argomentazioni 'partigiane' (degli 'sviluppisti' e degli 'ambientalisti', ad esempio) sono, appunto, argomentazioni e non prevaricazioni, retoriche argomentative e non assiomi.

Ruolo e modalità dell'endo-procedimento di VAS sono chiaramente definiti dal titolo II della parte seconda del D.Lgs. 152/2006; nello specifico i contenuti dei rapporti (preliminare e ambientale) di supporto al procedimento sono definiti dall'art.13, da cui è possibile desumere alcuni elementi utili a specificare approccio e contenuti che si intendono sviluppare all'interno del presente endo-procedimento.

Circa il 'rapporto preliminare', lo stesso è alla base di una prima fase di interlocuzione tra i soggetti co-interessati, funzionale a [...] *definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale [...]*.

Al fine di porre, in modo pro-attivo, quanto è utile a tale interlocuzione, il presente rapporto preliminare intende anticipare, nelle sez. c e d, buona parte dei contenuti analitico-conoscitivi che si ritengono necessari e sufficienti per la successiva valutazione della proposta di variante di PTC; ciò in modo da permettere ai soggetti co-interessati

¹ Art.4, c.3.

di porre contributi non solo genericamente metodologici, bensì nel merito della pertinenza di tali contenuti.

Circa i contenuti del 'rapporto ambientale', che sarà sviluppato contestualmente alla proposta di variante (a esito del consustanziale percorso di interlocuzione tra autorità procedente e competente e in ragione dei contributi pervenuti nella fase preliminare), si pongono le seguenti considerazioni.

Un primo e sostanziale tema sul quale è opportuna una preliminare convergenza di attese tra i soggetti co-interessati è relativo al **concetto di 'impatti significativi'**; al rapporto ambientale è chiesto di individuare, descrivere e valutare non già la genericità degli impatti (*sull'ambiente e il patrimonio culturale*) che la variante potrebbe indurre, bensì quelli 'significativi'.

Questa specificazione del quadro dispositivo è molto importante perché introduce un campo di discrezionalità che è proprio della valutazione 'strategica', alla quale, diversamente dall'approccio 'oggettivante' e computazionale della valutazione d'impatto ambientale, è dato l'onere di argomentare circa la significatività, intesa come rilevanza, delle potenziali esternalità del piano nel modificare le condizioni di 'sostenibilità' di quello specifico contesto socio-economico e territoriale.

Tale argomentazione, in special modo avendo a oggetto uno strumento (il piano territoriale di coordinamento) e un ambito spaziale composti da 'materiali' e situazioni di varia natura, non può che basarsi su un approccio selettivo e di focalizzazione, funzionale a fare emergere quali siano i fattori importanti e sostanziali nel rapporto tra scenari normativi del PTC e condizioni di 'sostenibilità'.

Nel riferirsi alle informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nelle disposizioni normative viene poi specificato come tali informazioni sono da sviluppare.

Una prima specificazione riguarda i [...] *limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste* [...]: questa specificazione richiama il concetto di 'ragionevolezza', termine che ha a che fare con equilibrio, misura, buon senso. Da cui, anche qui, capacità di selezionare ciò che è utile e importante da ciò che è inutile, superfluo, ininfluente: per quello specifico processo valutativo, in ragione di quel peculiare territorio e dello spazio di azione di quello specifico strumento.

Inoltre, le informazioni sono da sviluppare [...] *tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma*.

Circa il livello delle conoscenze, le stesse sono tendenzialmente infinite; analogamente vale per i metodi di valutazione 'correnti'. Anche qui, si ritiene necessaria una ponderazione, una appropriatezza che riguarda un opportuno equilibrio e proporzionalità tra i potenziali 'impatti significativi', i contenuti del piano e le sensibilità del contesto, con il livello di sofisticatezza e complessità del metodo valutativo. Ad esempio, inutile utilizzare algoritmi o anche solo analisi multicriteri quando si sia in presenza di un piano che diminuisce l'impronta insediativa puntando sulla rigenerazione del patrimonio esistente, in un contesto paesaggistico-ambientale solido e stabile e pure in presenza di una domanda socio-economica espansiva.

In merito al livello di dettaglio del piano, è evidente la differenza di scala, di contenuti e quindi di dettaglio che sussiste tra i contenuti di un piano territoriale di coordinamento di un Parco e quelli, ad esempio, di un piano urbanistico attuativo. Per piani differenti, differente livello di dettaglio; mentre per un piano attuativo, che specifica dimensionamento e funzioni, può risultare opportuno valutare, ad esempio, il traffico indotto e la sua incidenza sulle condizioni di esercizio della rete stradale di adduzione, per la com-

plessiva manovra di un PTC pare ragionevole valutare quale sia il rapporto tra l'eventuale potenziale caricamento antropico aggiuntivo reso possibile dal piano e il livello di sensibilità degli ecosistemi intercettati.

1.3. le linee guida di ISPRA

Utile riferimento per lo sviluppo dei contenuti di supporto all'endo-procedimento di VAS (rapporto preliminare e rapporto ambientale) è costituito in particolare da due documenti elaborati da ISPRA

Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS

deliberato dal Consiglio Federale nel 2015.

e

Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS

deliberato dal Consiglio Federale nel 2017.

Elaborati con l'intento di dare un contributo al superamento delle carenze rilevate nei primi anni di applicazione del quadro normativo, armonizzare le modalità operative adottate e supportare i proponenti nella redazione dei documenti della VAS, le indicazioni di ISPRA, se prese alla lettera, restituiscono una visione sofisticata, massiva e panoptica delle informazioni da sviluppare nell'ambito della VAS, e in particolare nei rapporti di supporto all'endo-procedimento. Tale visione, per certi aspetti abbastanza ricorrente nelle tecno-strutture dotate di adeguate risorse umane, strumentali e finanziarie, sembra guardare più a piani e programmi di scala regionale e nazionale, e dai contenuti 'espansivi', che non alla strumentazione di supporto alla gestione di un'area a parco, per sua stessa natura finalizzata alla salvaguardia e alla tutela dei valori ecosistemici, ambientali e paesaggistici².

Se non declinate e ponderate rispetto allo specifico contesto di azione, tali indicazioni operative portano spesso i rapporti ambientali ad assumere la veste di stanche e tendenzialmente infinite riproposizioni di dati, stralci di piani sovraordinati e normative, analisi matriciali con facce tristi o sorridenti ... senza dire nulla di utile a orientare i contenuti strutturali del piano in valutazione. Esercizi compilativi più o meno massivi e sofisticazioni valutative ridondanti e fuori scala dove, superate le cento pagine, si fatica a intercettare qualche considerazione che restituisca come, nell'incedere del percorso decisionale circa i contenuti del piano, la dialettica tra autorità procedente, competente e i soggetti co-interessati abbia prodotto un miglioramento del profilo di integrazione del piano.

Se questa è una possibile deriva (purtroppo, non poco praticata) di un certo approccio alla VAS, le linee guida di ISPRA lasciano opportunamente aperto uno spazio di azione nel selezionare e contestualizzare sia il livello di approfondimento del quadro analitico-conoscitivo di supporto alle valutazioni, sia le modalità valutative. A partire da queste considerazioni, **il presente rapporto preliminare e il successivo rapporto ambientale fanno proprie le indicazioni operative di ISPRA e le declinano, come le stesse indicazioni suggeriscono, in relazione alla specificità del contesto spaziale d'azione e**

² Emblematico che ai gruppi di lavoro di tali linee guida, come riferiti nella seconda di copertina dei documenti, non pare aver partecipato alcuna rappresentanza degli enti territoriali locali, che rappresentano la quota parte prevalente dei promotori di endo-procedimenti valutativi; a proposito di monitoraggio, sarebbe interessante verificare l'impatto complessivo, in termini di risorse economiche e temporali, che tali indicazioni hanno sia sulle agenzie locali (articolarmente provinciali di ARPA, ATS e Province in primis) sia sulle spesso esili strutture tecniche dei tanti comuni medio-piccoli di cui si compone il Paese.

della portata della proposta di variante normativa del PTC, focalizzando quindi sia gli aspetti analitico-conoscitivi sia gli aspetti valutativi in ragione dei prevalenti principi di proporzionalità e adeguatezza dell'azione amministrativa.

2. specificazione dei contenuti del rapporto preliminare e del rapporto ambientale

A fronte delle premesse sin qui sviluppate, si sintetizzano a seguire i contenuti che si sono intesi dare al presente rapporto preliminare e si propongono i contenuti attraverso i quali articolare il rapporto ambientale che sarà sviluppato in relazione alla proposta di variante.

2.1. i contenuti del rapporto preliminare

Assumendo come riferimento le indicazioni operative del citato documento di ISPRA, i contenuti del presente rapporto preliminare sono così articolati:

attività da sviluppare nella fase preliminare descritte nel rapporto preliminare (indicazioni operative ISPRA)	contenuti del rapporto preliminare
Definizione del percorso procedurale- metodologico che si intende effettuare per la valutazione ambientale	si veda il p.to 3
Individuazione delle informazioni generali del P/P	si veda la sez. b
Individuazione degli obiettivi generali di sostenibilità di riferimento, dei piani e programmi che interessano l'ambito territoriale del P/P	si vedano i p.ti 25 e la sez. d
Individuazione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati	si veda il p.to 40
Caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale (priorità e criticità)	si veda la sez. c
Preliminare individuazione degli obiettivi ambientali specifici del P/P	si vedano i p.ti 32 e 33
Preliminare analisi dei possibili effetti ambientali	si veda la sez. e
Impostazione dell'analisi delle alternative di P/P	si veda il p.to 39
Individuazione delle possibili principali interferenze con i siti della Rete Natura 2000	Si veda la prima fase di screening alla sez. f
Impostazione del sistema di monitoraggio ambientale	si veda la sez. h

Al fine di chiarire ai soggetti co-interessati, sin da questa prima fase di consultazione, come si intende articolare il successivo rapporto ambientale, il palinsesto del presente rapporto preliminare segnala anche gli argomenti che verranno sviluppati nel rapporto ambientale e alcune modalità del loro trattamento. Ciò permette di mantenere una articolazione consequenziale dei due rapporti (e quindi una più chiara leggibilità) e consente ai soggetti co-interessati di esprimere, in riscontro a questa prima fase, eventuali contributi critici e propositivi non generici, ma di merito e specifici rispetto al contesto tematico e territoriale in oggetto.

2.2. proposta di contenuti del rapporto ambientale

I contenuti da sviluppare entro il rapporto ambientale sono definiti dall'allegato VI del D.Lgs. 152/2006; con riferimento alle indicazioni operative di ISPRA, a seguire si declinano i contenuti che si intendono sviluppare per lo specifico percorso di valutazione del piano in oggetto. **Come segnalato nelle premesse, al fine di efficientare il confronto e l'interlocuzione con i soggetti co-interessati, si segnalano i contenuti del rapporto ambientale che si sono intesi sviluppare già in questa fase preliminare, in modo da rendere evidenti gli elementi analitico-conoscitivi (livello di dettaglio, approfondimento) ai quali si farà riferimento anche nel rapporto ambientale, al fine di permettere ai soggetti co-interessati di esprimere già in questa prima fase eventuali opportunità di integrazione sugli aspetti utili e rilevanti per lo specifico contesto territoriale e socio-economico in questione.**

attività da sviluppare nel rapporto ambientale (indicazioni operative ISPRA)	contenuti e metodo anticipati nel rapporto preliminare
informazioni generali sul p/p e sulla VAS e descrizione della fase preliminare di cui all'art. 13 commi 1 e 2 del d.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.	si veda il p.to 4, da sviluppare nel rapporto ambientale
descrizione degli obiettivi e delle azioni del p/p	si veda la sez. b, da integrare nel rapporto ambientale
obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti al p/p	si vedano i p.ti 25, 32 e 33
analisi di coerenza esterna	si vedano i p.ti 35 e 36, eventualmente da integrare nel rapporto ambientale
coerenza tra obiettivi e azioni del p/p (analisi di coerenza interna)	si veda il p.to 37, da sviluppare nel rapporto ambientale
identificazione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati	si veda il p.to 40, eventualmente da integrare nel rapporto ambientale
caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici	si veda la sez. c
scenario di riferimento	si veda la sez. d
analisi degli effetti ambientali	si veda il p.to 38, da sviluppare nel rapporto ambientale
mitigazioni e compensazioni ambientali	si veda il p.to g, da sviluppare nel rapporto ambientale
valutazione delle alternative di p/p	si veda il p.to 39, eventualmente da sviluppare nel rapporto ambientale
elementi dello studio per la valutazione di incidenza	si veda la sez. f
descrizione delle eventuali difficoltà e/o lacune informative che hanno condizionato le analisi effettuate e di come sono state gestite	si veda il p.to 43
sistema di monitoraggio ambientale del p/p	si veda la sez. h, eventualmente da integrare nel rapporto ambientale
sintesi non tecnica	allegato al rapporto ambientale

2.3. fuori perimetro: cosa non intendono essere i rapporti VAS

In relazione alle considerazioni di cui al p.to 1, che riferiscono della necessità di focalizzare l'attenzione sui fattori (analitico-conoscitivi e valutativi) pertinenti e adeguati alla individuazione e valutazione delle potenziali e significative esternalità della proposta di variante, e all'articolazione dei contenuti attraverso i quali si intendono sviluppare il rapporto preliminare e il rapporto ambientale di cui ai punti precedenti, si specifica qui, a beneficio di una fertile ed efficiente dialettica tra i soggetti co-interessati, cosa non intendano essere i rapporti sviluppati nel presente endo-procedimento di VAS.

Ad esempio, e senza pretesa di esaustività, il rapporto preliminare e il rapporto ambientale:

- non decidono nulla, di *motu proprio*, circa i contenuti della variante; nel valutare, contribuiscono alla decisione. Nella dialettica tra le istanze della Comunità del Parco (come soggetto aggregatore e di sintesi delle istanze della collettività che rappresenta), le autorità procedente e competente e i soggetti competenti in materia ambientale, la VAS (anche attraverso i rapporti che produce) può porre condizionamenti (nel parere motivato) atti a contenere le eventuali esternalità ambientali significative che la valutazione dovesse registrare;
- non sono un 'rapporto sullo stato dell'ambiente';
- non intendono essere il 'ricettacolo' indistinto di dati e informazioni sulle mille articolazioni di cui si compone il sistema territoriale (paesaggistico-ambientale e socio-economico) su cui agisce il PTC; affastellamento di dati delle centrali di rilevamento degli inquinanti atmosferici e la qualità delle acque, liste infinite e indifferenziate di obiettivi ambientali presenti nei tanti piani sovraordinati e di settore, griglie, tabelle, matrici, smile e icone di varia natura manifestano spesso una ridondanza informativa a cui corrisponde una scarsa rilevanza delle effettive argomentazioni valutative e incidenza nell'orientare le scelte;
- non intendono costituire 'protezione' dall'ineludibile incertezza attraverso un autocompiacimento dei dati, delle analisi, dei numeri ... che, nel migliore dei casi non servono, nei peggiori propongono, guarda caso, l'ineluttabilità proprio di quella scelta;;
- non sono strumento funzionale alla verifica di compatibilità del PTC con il quadro dispositivo e programmatico; tale verifica è da effettuarsi all'interno del percorso deliberativo del piano;
- non intendono occuparsi di temi e componenti ambientali largamente presidiati da norme e regolamenti e, spesso, relativi non già alle scelte pianificatorie di carattere strutturale e strategico del PTC quanto alle modalità attuative delle singole scelte o a piani di settore (è il caso, ad esempio, del radon, dell'elettromagnetismo, del clima acustico, del ciclo idrico integrato, dei consumi energetici, del trattamento dei rifiuti ...);
- non intendono mappare gli innumerevoli vincoli di varia natura che insistono sul territorio; la mappatura dei vincoli sta nel piano e non si dà il caso di scelte di piano 'eversive' rispetto a tali vincoli (ciò costituirebbero motivo di infrazione e illegittimità);
- non intendono essere utilizzati strumentalmente nella contrapposizione tra un presunto pragmatismo 'sviluppista' (coscienza pratica di risposta alle istanze territoriali 'reali' del lavoro e della produzione) e difesa intransigente di 'valori ambientali', incapace di coniugare la dimensione ambientale con quelle sociali ed economiche; i rapporti VAS, pur nella loro razionalità e oggettività (entrambe limitate, come tutte le cose del mondo), intendono supportare un itinerario volto alla ricerca di un equilibrio tra opzioni e alternative più o meno strutturate. Un

equilibrio spesso (ma non necessariamente) compromissorio, che individua i profili di preferibilità e i relativi costi (ad esempio, mitigativi e compensativi) attraverso un 'apprezzamento' (una attribuzione di valore) degli eventuali detrimenti ambientali, rendendo così complessivamente 'sostenibile' il complessivo scenario definito dal piano

3. definizione del percorso procedurale – metodologico

3.1. contesto amministrativo e procedurale

Il Parco lombardo della Valle del Ticino è dotato di PTC del Parco Regionale, approvato con DGR n. 7/5983 del 02.08.2001 (e successiva variante parziale n. 1, con DGR 8/4186 del 21.02.2007) e di PTC del Parco Naturale, approvato con DGR n. VII/919 del 26.11.2003.

Con Deliberazione di Consiglio di Gestione n. 123 del 16.11.2021 è stato istituito il nucleo tecnico del Parco nell'ambito della procedura di variante normativa del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Ticino e del Parco Naturale della Valle del Ticino. La composizione del nucleo tecnico è stata aggiornata con Deliberazione di Consiglio di Gestione n. 107 del 07.11.2023.

Con Deliberazione di Consiglio di Gestione n. 81 del 28.06.2022 è stato dato avvio al procedimento per la redazione della variante, unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), comprensiva di Valutazione di Incidenza.

Entro tale deliberazione e successivi provvedimenti:

- si sono individuate l'Autorità proponente (nella figura del Presidente dell'Ente Parco), l'Autorità procedente (nella figura del Responsabile del Settore Pianificazione Paesaggio e GIS) e l'Autorità competente (nella figura del Direttore)
- viene dato atto che l'Autorità competente sarà supportata dal nucleo tecnico e da professionisti esterni
- viene effettuata l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati da invitare alle Conferenze di valutazione
- viene individuato il pubblico interessato
- vengono specificate le modalità di informazione e comunicazione del procedimento
- si dà avviso di avvio del procedimento

Con successiva Deliberazione di Consiglio di Gestione n. 98 del 26.07.2022 viene approvata la proposta di 'Documento di indirizzo per la predisposizione della variante normativa al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino'.

3.2. riferimenti normativi e metodologici

3.2.1. quadro normativo

Nel 1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale e il 4 dicembre 1996 adotta la proposta di Direttiva.

Tre anni dopo viene emanata l'attesa Direttiva 2001/42/CE, concernente la 'valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente'.

A livello nazionale, il riferimento per le valutazioni di piani e programmi è dato dai provvedimenti attuativi e specificativi del D.Lgs. del 3/4/2006 n. 152³ recante 'Norme in materia ambientale' (noto come Testo Unico Ambientale), di attuazione della delega conferita al Governo per il 'riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale' con L 308/04. Il provvedimento ha l'obiettivo di semplificare, razionalizzare, coordinare e rendere più chiara la legislazione ambientale nei diversi settori. Con le leggi n. 108 del 29 luglio 2021, n. 233 del 29 dicembre 2021, e n. 142 del 21 settembre 2022, che modificano il D.Lgs. n. 152 del 2006, sono entrate in vigore nuove disposizioni in materia di VAS.

A livello regionale, i riferimenti sono:

- l'art.4 c.1 della Legge Regionale n.12 dell'11 marzo 2005 per il governo del territorio
- la DCR n. 351 del 13 marzo 2007
- le DGR 761/2010, DGR 10971/2009 e DGR 6420/2007 (testo coordinato)

Per quanto concerne la procedura di VAS, il RP è identificato all'art.13 del D.Lgs. 152/2006 e smi, che al comma 1 recita

1. *Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi anche transfrontalieri, dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.*

Il presente rapporto preliminare assume anche funzioni e contenuti di quanto, negli indirizzi regionale, è chiamato Documento di Scoping.

Per quanto concerne il riferimento normativo per la predisposizione dei PTC, i riferimenti prevalenti sono:

- agli artt. 19 e 19 bis della LR 86/1983 circa la procedura di approvazione dei PTC e delle relative varianti
- alla DGR n. 1343 del 07.02.2014 che approva i 'Criteri per la predisposizione dei Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi Regionali e per la definizione della documentazione minima a corredo delle proposte finalizzate alla semplificazione'

3.2.2. valutazione di incidenza sui siti di Rete Natura 2000

Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani/programmi, progetti, interventi, attività non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE).

La variante normativa di PTC è sottoposta anche a Valutazione di Incidenza data la presenza nel territorio del Parco dei seguenti siti Natura 2000:

- ZPS IT2010502 "Canneti del lago Maggiore"
- ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino"
- ZSC IT2010008 "Lago di Comabbio"
- ZSC IT2010009 "Sorgenti del Rio Capricciosa"
- ZSC IT2010010 "Brughiera del Vigano"

³ Corretto ed integrato una prima volta con il Dlgs 4/2008 e poi modificato ulteriormente con D.Lgs. 128/2010, cui sono seguite ulteriori e progressive integrazioni.

- ZSC IT2010011 "Paludi di Arsago"
- ZSC IT2010012 "Brughiera del Dosso"
- ZSC IT2010013 "Ansa di Castelnovate"
- ZSC IT2010014 "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate"
- ZSC IT2050005 "Boschi della Fagiana"
- ZSC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino"
- ZSC IT2080013 "Garzaia della Cascina Portalupa"
- ZSC IT2080014 "Boschi Siro Negri e Moriano"
- ZSC IT2080015 "San Massimo"
- ZSC IT2080016 "Boschi del Vignolo"
- ZSC IT2090019 "Boschi di Vaccarizza"
- pSIC IT 2080026 "Siti riproduttivi di Acipenser naccarii"

Da considerarsi anche la presenza, sulla sponda piemontese del Fiume Ticino, dei seguenti siti Natura 2000:

- ZSC-ZPS IT1150001 "Valle del Ticino"
- ZSC IT1150004 "Canneti di Dormelletto"

3.2.3. coordinamento procedurale

Coerentemente con lo spirito e le indicazioni di cui alla DGR n. XI/2667 del 16.12. 2019

'Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) - valutazione di incidenza (VINCA) - verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a promozione regionale comportanti variante urbanistica/territoriale (art. 4, c. 1, l.r. 12/2005), in attuazione del programma strategico per la semplificazione e la trasformazione digitale lombarda,

il presente rapporto preliminare in ambito di VAS sviluppa, alla sez. f, alcune prime considerazioni sostanziali circa la prima fase dell'endo-procedimento di VInCA.

3.2.4. fasi del procedimento

Le fasi del procedimento di VAS dei PTC (e loro varianti) sono definite nell'allegato 1 d Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS). PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO di cui alla DGR n. 9/761 del 10.11.2010.

<i>Fase del PTC</i>	<i>Processo di PTC del Parco</i>	<i>Valutazione Ambientale VAS</i>
Fase 0 Preparazione <i>autorità procedente</i>	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del PTC – Parco P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale 2 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento <i>autorità procedente</i>	P1. 1 Orientamenti iniziali del PTC – Parco P1. 2 Definizione schema operativo del PTC – Parco P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel PTC – Parco A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)
Conferenza di valutazione <i>autorità procedente</i>	avvio del confronto	

Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	
	P2.2 Costruzione dello scenario di riferimento del PTC – Parco	A2.2 Analisi di coerenza esterna	
	P2.3 Definizione obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di PTC – Parco e scelta di quella più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di incidenza delle scelte del PTC – Parco sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
	P2.4 Proposta di PTC – Parco	A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica	
autorità procedente	Messa a disposizione e pubblicazione su WEB (sessanta giorni) della proposta di PTC – Parco, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica invio della documentazione ai soggetti competenti in materia ambientale e enti interessati invio Studio di Incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS		
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di PTC del Parco e del Rapporto Ambientale		
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta		
	PARERE MOTIVATO <i> predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente</i>		
Fase 3 Adozione	3.1 ADOZIONE - PTC - Parco - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi		
	autorità procedente	3.2 Pubblicazione per 30gg Albi degli Enti consorziati, avviso su 2 quotidiani e su BURL.	
		3.3 Raccolta osservazioni nei 60gg successivi	
		3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità e trasmissione alla Giunta regionale	
	Nucleo Tecnico Regionale di Valutazione Ambientale - VAS		
Approvazione	PARERE MOTIVATO FINALE <i> predisposto dall'autorità regionale competente per la VAS, d'intesa con l'autorità regionale procedente</i>		
	Regione Lombardia	3.5. APPROVAZIONE - PTC – Parco - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale	
	Aggiornamento del PTC del Parco in rapporto agli esiti dell'istruttoria effettuata		
Fase 4 Attuazione Gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione PTC - Parco	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica	
	P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti		
	P4.3 Azioni correttive ed eventuale retroazione		
Autorità procedente			

Entro la sezione 34 si propone una specificazione metodologica del programma di lavoro funzionale all'integrazione ambientale delle scelte della variante normativa di PTC.

4. descrizione ed esiti della fase di consultazione preliminare

All'interno del rapporto ambientale saranno descritte le attività svolte nella fase di consultazione preliminare, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- descrizione dell'iter per l'elaborazione della variante normativa al PTC (aspetti procedurali, attività tecniche, incontri) con riferimento a quanto già svolto e a quanto si prevede per le fasi future e illustrazione delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale

- descrizione delle modalità di svolgimento del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti nelle fasi di elaborazione e di valutazione ambientale della variante; sintesi dei risultati che ne sono scaturiti
- indicazione dei soggetti competenti in materia ambientale consultati e sintesi dei contributi pervenuti e descrizione della modalità con cui sono stati presi in considerazione

b. obiettivi programmatici della proposta di variante normativa di PTC

La presente sezione del rapporto preliminare riferisce gli obiettivi programmatici ad oggi definiti per la formulazione della variante di PTC; all'interno del rapporto ambientale verranno riferiti gli obiettivi eventualmente specificati e il sistema di azioni e contenuti della proposta di piano che abbiano rilevanza in ordine alle loro potenziali esternalità ambientali significative.

5. l'attuale assetto normativo del PTC

Il PTC individua e disciplina tre ambiti paesaggistici:

- **l'ambito posto nelle immediate adiacenze del Fiume**, finalizzato alla protezione degli ambienti di maggior pregio; queste coincidono quasi per intero con l'alveo del fiume e con la sua valle, spesso sino al limite del terrazzo principale. In queste aree si trovano gli ultimi lembi di foresta planiziale e vivono comunità animali e vegetali uniche per numero e complessità biologica. Si tratta delle seguenti aree: Zone del fiume Ticino, Zone naturalistiche integrali "A", Zone naturalistiche orientate "B1", Zone naturalistiche orientate "B2", Zone di rispetto delle zone naturalistiche "B3". Tali aree, insieme alle **zone C1, costituiscono il Parco naturale della Valle del Ticino**
- **l'ambito identificato dalla linea del terrazzo principale del fiume Ticino**, in cui prevalgono gli elementi di valore storico e paesaggistico, quali la valle principale del fiume Ticino ricompresa entro i confini determinati dal ciglio superiore del terrazzo principale, il sistema collinare morenico sub lacuale e la valle principale del torrente Terdoppio Tale ambito è articolato nelle seguenti zone: Zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse faunistico "C1" e Zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse paesaggistico "C2")
- **l'ambito dove prevalgono le attività di conduzione agricola e forestale dei fondi**, che riguarda principalmente le aree poste sul livello fondamentale della pianura e destinate alla conduzione agricola e forestale (Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale "G1" e Zone di pianura irrigua "G2")

Per ogni Ambito paesaggistico sono individuate diverse **Unità di paesaggio**. L'ambito posto nelle immediate adiacenze del Fiume comprende le unità di paesaggio "Zona della foresta planiziale" e "Fiume Ticino"; l'ambito identificato dalla linea del terrazzo principale del fiume Ticino comprende le unità di paesaggio "Zona della valle fluviale", "Zona Terdoppio" e "Zona delle colline moreniche". Infine, l'ambito dove prevale la conduzione agricola e forestale dei fondi, comprende le unità di paesaggio "Zona della pianura asciutta" e "Zona della pianura irrigua".

Per ogni ambito le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) individuano specifici indirizzi di tutela, recupero e valorizzazione degli elementi caratteristici del paesaggio e le relative norme di intervento. Inoltre, all'interno delle unità di paesaggio sono individuati i con

visuali principali riferiti all'identificazione di punti e percorsi panoramici particolarmente sensibili. Il PTC individua poi le aree di tutela archeologica, di "rischio archeologico", i beni di rilevante interesse naturalistico e le aree di tutela geologica e idrogeologica.

Il PTC, inoltre, individua e norma i seguenti ambiti:

- le **Zone Naturalistiche Parziali (ZNP)**, individuate allo scopo di salvaguardare particolari emergenze naturali aventi caratteristiche specifiche degne di tutela ed esterne alle zone naturalistiche perifluviali
- le **Zone di Iniziativa Comunale (IC)**, dove prevalgono le regole di gestione disciplinate dai Piani di Governo del Territorio dei Comuni, i quali devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino. L'art. 12.IC.9 del PTC prevede la possibilità per i Comuni, in fase di redazione della strumentazione urbanistica generale, di modificare il proprio perimetro IC per una superficie complessiva non superiore al 5%. Il Parco recepisce tali modifiche, se conformi alle indicazioni del medesimo articolo del PTC
- le **Aree di promozione economica e sociale (D1 e D2)**, riconosciute quali aree già modificate da processi di antropizzazione dovuti a un uso storicizzato delle stesse, da riqualificare e integrare nel più generale contesto ambientale
- le **Aree degradate da recuperare (R)**, costituite da aree nelle quali sono state riconosciute pregresse condizioni di degrado, compromissione o incompatibilità ambientale e, pertanto, indirizzate a un recupero compatibile con le esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica del Parco. A tale scopo sono state predisposte le "schede aree R" che individuano a quali destinazioni deve essere mirato il recupero di ciascuna area

Oltre al PTC, l'attività di governo delle trasformazioni dell'area a parco è effettuata anche con il supporto di altri strumenti settoriali e specifici per i diversi ambiti di competenza: i Piani di Settore, i Regolamenti, le Convenzioni e gli Accordi di Programma. Tali strumenti disciplinano e normano, accanto alle norme del PTC, i possibili interventi all'interno del Parco, graduano divieti e forniscono indirizzi per la tutela e valorizzazione degli ecosistemi, del territorio e del paesaggio del Parco.

6. input della variante: considerazioni preliminari e motivazioni

Entro il documento di indirizzo deliberato dal Consiglio di Gestione del Parco nel giugno 2022 sono sviluppate le considerazioni che costituiscono l'input per la proposta di variante alle norme tecniche di attuazione del PTC.

In linea generale circa la funzione del PTC, in sintesi:

- viene confermata [...] *la validità del vigente strumento di pianificazione che ha permesso sino ad oggi di tutelare la valle fluviale e gli ambienti agricoli circostanti, senza limitare lo sviluppo ma semplicemente indirizzandolo. [...] L'aver incluso nei confini amministrativi del Parco l'intero territorio dei 47 Comuni che ne fanno parte, senza limitare la tutela alle aree di maggior pregio naturalistico, ha permesso di controllare ed indirizzare gli effetti degli interventi nelle zone agricole e urbanizzate in una logica di continuità e connessione territoriale tale per cui le aree protette non possono costituire delle "isole" all'interno di un contesto in continua trasformazione. [...] Lo strumento vigente porta di fatto con sé elementi e valori alti quali ad esempio il recupero di insediamenti dismessi, la tutela e valorizzazione di colture storiche, l'indicazione di indirizzi di tutela ben*

chiari e precisi ed è connotato da scelte di fondo solide quali la tutela dei boschi, delle acque, dell'agricoltura e di tutti i corredi vegetali

- *si conferma [...] l'efficacia di una visione ampia ed organica legata alla complessità di una pianificazione che intende coniugare e raccordare gli ambiti di tutela a quelli destinati allo sviluppo*

Circa l'articolazione in ambiti e zone del PTC, se ne conferma la validità e l'attualità in quanto [...] *La scelta a suo tempo effettuata di attestarsi su limiti territoriali ben definiti, supportata da analisi paesaggistiche, vegetazionali e geomorfologiche ancora attuali, ha permesso di salvaguardare le peculiarità naturalistiche e ambientali nonché l'identità e riconoscibilità di tali aree, consentendo nel contempo e in maniera graduata lo sviluppo delle attività ammesse. Viene quindi deliberato [...] di rimandare a una fase successiva ogni necessità di eventuale modifica cartografica.*

Il documento di indirizzo della variante pone poi la questione di quanto introdotto con D.Lgs. 63/2008 ("Ulteriori disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali"), che ha previsto la cancellazione della previsione in base alla quale il vincolo paesaggistico di cui all'art.142 all'interno dei Parchi non si applicava nelle zone di cui al comma 2 dello stesso articolo (zone A e B e zone ricomprese nei PPA previste al 6/09/85); tale norma rappresenta una modalità di gestione del vincolo non condivisa dal Parco, ben consapevole delle difficoltà e dell'aggravio indotto da tale modifica. Il Parco ha quindi avviato tavoli di confronto e iniziative proprie per addivenire alla modifica della norma da cui discende l'estensione del vincolo paesaggistico. In sede di variante al PTC non sarà possibile affrontare tale aspetto, visto il rango nazionale della norma di riferimento.

Circa le funzioni e le fasi storiche che hanno connotato l'attività pianificatoria del Parco, il documento di indirizzi sottolinea come, dopo una prima fase (dall'istituzione a tutti gli anni '90) caratterizzata prioritariamente da obiettivi di conservazione, con la variante del 2001 la pianificazione dell'area a Parco assume un approccio di 'protezione attiva', finalizzata, anche attraverso la sperimentazione di rinnovate modalità di propulsione allo sviluppo locale, a consentire trasformazioni territoriali non pregiudicanti i prevalenti obiettivi di tutela del Parco: tutela ed incremento della biodiversità, valorizzazione paesaggistica e naturalistica, mantenimento dei processi biologici e naturali.

A distanza di due decenni dalla variante del 2001, il Consiglio di Gestione del Parco, a partire dal riconoscimento della forza scientifica e morale dei principi a cui si ispira l'attività di pianificazione, intende necessario affrontare in modo proattivo i processi trasformativi ed evolutivi in corso, con l'obiettivo generale di [...] *trovare il giusto equilibrio tra le varie "forze" in gioco, rendendosi anche disponibile a sperimentare nuovi approcci e nuove visioni. Si dovranno pertanto confrontare e coordinare le varie discipline in atto e cercare di offrire risposte coerenti con le norme vigenti e con le ulteriori esigenze e domande del territorio.*

7. obiettivi della variante

A partire dalle considerazioni circa le motivazioni generali sottese alla formulazione della variante al PTC, il documento di indirizzi deliberato dal Consiglio di Gestione del Parco definisce gli obiettivi strategici e puntuali che si intendono perseguire nella redazione della variante normativa al PTC.

Nel rimandare a quanto puntualmente argomentato dal documento di indirizzi, se ne riporta a seguire una sintesi.

AGGIORNAMENTO NORMATIVO,

in relazione all'evoluzione normativa statale e regionale intervenuta (ad es. allineamento con il DPR 380/2001 in relazione alla classificazione degli interventi e delle destinazioni d'uso, con la LR 12/2005 per la parte paesaggistica, con la LR 31/2008 sull'agricoltura in relazione alle normative di settore, con la LR 27/2015 sulle politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo)

RETTIFICA/ADEGUAMENTO NORMATIVO,

funzionale a rettificare o esplicitare in maniera più chiara alcune previsioni di Piano che risultano essere di non immediata comprensione o non del tutto coerenti tra loro e rivedere previsioni puntuali oggi non più attuali

SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA,

declinata in due direzioni:

- predisporre (coerentemente con il quadro normativo intervenuto) un unico PTC del Parco regionale che conterrà un apposito titolo con le norme del Parco naturale
- prevedere procedure più snelle per la dismissione e il recupero degli insediamenti dismessi, anche in coerenza con le recenti previsioni normative regionali in materia (LR 18/2019 integrativa della LR 12/2005)

RECEPIMENTO DI NORMATIVE DI SETTORE E TEMI EMERGENTI,

prospettiva che viene articolata in più obiettivi, quali:

- il riconoscimento, individuazione, implementazione della rete ecologica, in funzione di rafforzare il riconoscimento del territorio del Parco come principale corridoio ecologico di collegamento tra le Alpi e gli Appennini
- il recepimento di normative in materia di Siti Natura 2000 e relativa normativa (adeguamento del PTC alle previsioni delle linee guida ministeriali e regionali e riconoscimento dei Siti ZPS e ZSC nel territorio del Parco)
- l'adeguamento normativo al PPR vigente
- lo sviluppo delle tematiche relative alle strategie di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici
- l'approfondimento dei temi legati alla produzione di energia, anche alla luce delle recenti normative nazionali a sostegno di forme di energia rinnovabile, che impongono una seria riflessione su come integrare tali obiettivi di crescita in termini di energia sostenibile con gli obiettivi di tutela del Parco
- l'approfondimento del quadro dispositivo circa utilizzo di prodotti in agricoltura derivanti da processi di trattamento dei rifiuti (valutazione di ulteriori limiti e/o divieti, a rafforzare quanto già previsto dal PTC)
- circa la tematica del 'consumo di suolo', definire le modalità di incentivazione atte a favorire il recupero e il riutilizzo degli immobili esistenti e/o de-costruzione e de-impermeabilizzazione di aree edificate non più utilizzate ed il recupero di aree degradate

FAVORIRE E INCENTIVARE IL RECUPERO DI COMPLESSI RURALI ABBANDONATI E EDIFICI DISMESSI,

in funzione della definizione di strategia di gestione più efficace, anche effettuando una revisione critica delle destinazioni ammissibili e della tipologia di interventi connessi

EFFETTUARE UNA VALUTAZIONE CRITICA DELLE AREE R "AREE DEGRADATE DA RECUPERARE" E D "AREE DI PROMOZIONE TURISTICO RICREATIVA E/O TURISTICO SPORTIVA",

finalizzata a una valutazione/ revisione delle funzioni ammesse, degli interventi ammissibili, delle modalità attuative, al fine di agevolare la risoluzione di situazioni di degrado pregresse

AFFRONTARE LA TEMATICA DELLE RESIDENZE IN AREA AGRICOLA,

attraverso una rivisitazione, in stretto raccordo con le norme regionali in materia, dei requisiti soggettivi e le possibilità di intervento di residenti (non più dedicati all'attività agricola) in edifici rurali.

PRENDERE ATTO DELLE NUOVE ESIGENZE DEL MONDO AGRICOLO,

garantendo un positivo punto di equilibrio tra la salvaguardia delle pratiche agricole tradizionali e dell'edilizia tradizionale e la considerazione delle nuove forme di allevamento agricolo

MIGLIORAMENTO DELLE MODALITA' DI FRUIZIONE TURISTICO-RICETTIVA,

obiettivo da declinare in relazione:

- a nuove modalità di fruizione ambientalmente sostenibili, in modo da contenere fenomeni di accesso incontrollato e di difficile gestione
- alla migliore definizione delle attività e delle destinazioni ammissibili nei centri Parco

PREVEDERE NUOVE POSSIBILITA', ANCHE A CARATTERE SPERIMENTALE, RELATIVE ALLO SVILUPPO E/O ALL'INSEDIARSI DI NUOVE ATTIVITA' TURISTICO-SPORTIVE,

tema da sviluppare in ordine alla verifica della sostenibilità ambientale (e relativi condizionamenti) di nuove attività e previsioni a carattere innovativo, anche a livello sperimentale

CORRETTO INQUADRAMENTO DI INFRASTRUTTURE/OPERE PUBBLICHE E DI PUBBLICA UTILITÀ

Tali obiettivi sono oggetto delle valutazioni preliminari di cui alla sez. e.

8. azioni, contenuti e scelte strutturali della proposta di variante

All'interno del rapporto ambientale verranno riferiti, in sintesi, gli elementi strutturali dei contenuti della proposta di variante normativa in corso di sviluppo.

9. modifiche strutturali tra norme vigenti e proposta di variante

All'interno del rapporto ambientale verranno evidenziate le modifiche strutturali che la proposta di variante normativa in oggetto, in corso di definizione, intende porre alla normativa vigente.

10. considerazioni circa la modificazione delle potenziali esternalità ambientali

A fronte della 'mappatura' delle differenze tra la normativa vigente e la proposta di variante, nel rapporto ambientale verranno sviluppate considerazioni circa il portato di tali modificazioni nel cambiare consistenza e qualità delle potenziali esternalità ambientali; tali considerazioni saranno di ausilio a orientare i contenuti della componente valutativa del rapporto ambientale, da focalizzarsi in ragione del rapporto tra norme vigenti / proposta di variante e stato delle componenti ambientali.

c. analisi di contesto: quadro di riferimento ambientale

11. premessa

La presente sezione del rapporto preliminare risponde all'obiettivo di caratterizzazione 'lo stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici' (come da indicazioni operative di ISPRA) all'interno del quale si operano le scelte della proposta di variante normativa del PTC del Parco: descrizione delle componenti ambientali che caratterizzano il contesto territoriale del Parco, al fine di mettere in evidenza eventuali elementi di sensibilità e criticità dei quali si deve tenere in conto nella formulazione della variante normativa.

Le componenti che costituiscono quadro di riferimento ambientale sono quelle definite dalle disposizioni in materia.

Tali componenti costituiscono anche i fattori di riferimento attraverso i quali sono successivamente valutati, con diverso grado di incidenza, gli effetti delle scelte di piano.

Assumendo il principio (contenuto nel quadro dispositivo) di non duplicazione delle valutazioni, e più in generale di razionalizzazione delle procedure, costituiscono parti sostanziali dell'analisi di contesto quanto sviluppato in tal senso entro:

- la recente revisione generale del Piano Territoriale Regionale e connesso Piano Paesaggistico Regionale
- i PTCP delle Province di Varese e di Pavia e il PTM di Città metropolitana di Milano
- le analisi e le banche dati sviluppate da Regione Lombardia

che questo percorso di valutazione seleziona e contestualizza in relazione alla portata degli obiettivi programmatici e dei contenuti specifici della variante normativa di PTC.

Analogamente, di diretto riferimento per l'analisi di contesto ambientale della valutazione ambientale strategica è anche l'aggiornamento del quadro conoscitivo che, per le tematiche di interesse della variante normativa, è sviluppato entro la documentazione della proposta di variante.

Il trattamento delle componenti ambientali è strutturato in modo da cogliere:

- le condizioni di stato di carattere territoriale d'area vasta, che si riferiscono cioè a una situazione comune al territorio regionale
- eventuali condizioni di stato più specifiche che riguardano il territorio del Parco e più in generale dell'est-Ticino
- lo scenario tendenziale dello stato della componente e la rilevanza delle scelte della variante normativa del PTC nel modificarne lo stato

La trattazione si ritiene sviluppata in modo esauriente anche per i contenuti del successivo rapporto ambientale; si chiede quindi ai soggetti co-interessati di segnalare eventuali considerazioni di merito circa integrazioni che si ritengono necessarie, in ragione

- dello specifico ambito territoriale di riferimento
- dello spazio effettivo di azione del piano, per come definito dal quadro normativo regionale
- degli obiettivi definiti dal piano

e in considerazione delle premesse di cui ai p.ti 1 e 2.

In coda a questa sezione sono individuati gli 'obiettivi di sostenibilità' che sono utilizzati per effettuare l'analisi di sostenibilità degli obiettivi della variante normativa di PTC.

12. il patrimonio analitico-conoscitivo del Parco del Ticino

Di particolare rilevanza nell'analisi del quadro di riferimento ambientale è il patrimonio di dati, analisi e studi di settore e sviluppati dalle strutture tecniche del Parco.

In particolare, si rimanda alla documentazione che, in anni più recenti, è stata sviluppata, anche entro l'attività propositiva e progettuale del Parco, alla quale si fa riferimento per la definizione in corso dei contenuti della variante normativa e alla quale si rimanda per una descrizione più puntuale di alcuni dei fattori ambientali che connotano l'area a Parco:

Parte di tali conoscenze sono ben sintetizzate nelle pubblicazioni scientifiche elaborate dal Parco e messe a disposizione sul sito dell'Ente <https://ente.parcoticino.it/progetti-e-ricerca/le-pubblicazioni/le-pubblicazioni-scientifiche/>.

Ulteriori dati di interesse si possono reperire dai report, relazioni finali di progetto derivanti da attività di monitoraggio e/o interventi sul territorio (anche su componenti ambientali non di stretta competenza dell'Ente).

13. aria

13.1. scala territoriale

Dalle sintesi prodotte da ARPA Lombardia si evince come la qualità dell'aria del territorio regionale sia in via di progressivo allentamento delle numerose criticità che si sono registrate nei decenni scorsi.

Dalla 'Analisi dei dati di qualità dell'aria in Lombardia nell'anno 2022', i dati più rilevanti che emergono sono:

- progressiva riduzione delle concentrazioni su base pluriennale per PM10, PM2.5 e NO2
- situazione più stabile per l'ozono, con superamenti diffusi degli obiettivi di legge
- valori ben sotto le soglie per CO, benzene e SO2

Con DGR n.2605 del 30.11.2011⁴ Regione Lombardia ha definito la zonizzazione del territorio regionale per le misure di contrasto all'inquinamento atmosferico.

Le zone individuate sono:

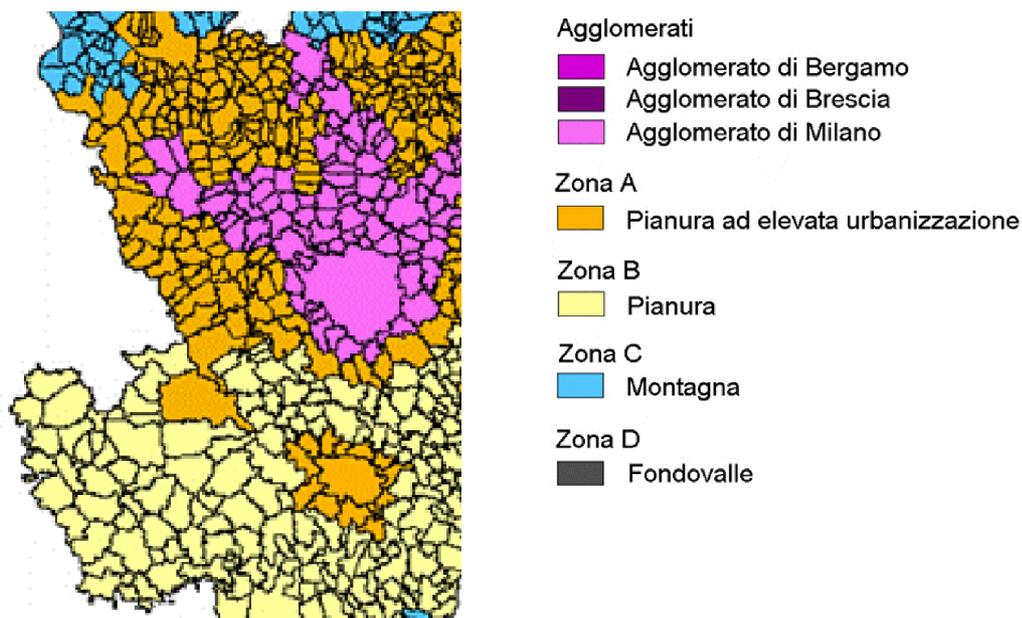
- Agglomerato di Milano

⁴ 'Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - revoca della dgr n. 5290/07.

- Agglomerato di Bergamo
- Agglomerato di Brescia
- ZONA A Pianura ad elevata urbanizzazione
- ZONA B Zona di pianura
- ZONA C Prealpi, Appennino e Montagna
- ZONA D Fondovalle

Ai fini della valutazione dell'ozono, la nuova zonizzazione prevede una suddivisione della zona C zona C1 per Prealpi e Appennino e zona C2 per la Montagna.

figura 13-1 qualità dell'aria: zonizzazione del territorio regionale per tutti gli inquinanti ad esclusione dell'ozono (all.1 alla DGR 2605/2011)



13.2. territorio del Parco

In relazione alla zonizzazione regionale, i comuni ricompresi nel territorio del Parco sono sostanzialmente ricompresi in due diverse zone.

La zona settentrionale e centrale, sino all'altezza di Vigevano e compresa Pavia e i comuni della sua cintura, è classificata 'Zona A Pianura ad elevata urbanizzazione', caratterizzata da:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX (ossidi di azoto) e COV
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione)
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico

La zona che ricomprende i comuni della Lomellina (escluso Vigevano) e della pianura al di sotto di Abbiategrasso (esclusa Pavia e comuni di cintura) è classificata 'Zona B Pianura', caratterizzata da:

- alta densità di emissioni di PM10 e NOX, sebbene inferiore a quella della Zona A
- alta densità di emissioni di NH3 (nitrati di origine agricola e da allevamento)
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione)

- densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento

13.3. scenari

Per quanto profondamente incisa dalla particolare conformazione del bacino padano e da una piattaforma urbana e infrastrutturale di rilievo continentale, la qualità dell'aria del territorio regionale e, non diversamente, dell'area a Parco, è in progressivo miglioramento, in virtù delle più generali politiche di decarbonizzazione delle attività antropiche e dei conseguenti provvedimenti attuativi.

Per rimanere nell'ambito delle criticità che connotano i comuni del Parco e il loro territorio, le politiche di contenimento del consumo di suolo e di rigenerazione urbana e di efficientamento energetico nel settore edilizio e dei trasporti lasciano prospettare un allentamento delle emissioni che incidono sulla qualità dell'aria, soprattutto nelle aree più densamente urbanizzate e infrastrutturate del territorio del Parco. Analogamente, le politiche agricole di scala comunitaria, nazionale e regionale sono funzionali a un progressivo abbassamento dei livelli di sostanze chimiche utilizzate nella produzione agricola e a un complessivo cambio di paradigma (non privo di incertezze) del settore,

13.4. significatività della variante normativa al PTC

Alla luce del fatto che:

- la variante normativa al PTC non può evidentemente derogare ai provvedimenti settoriali in essere e al quadro regolativo relativo ai limiti emissivi delle attività, e anzi aggiorna il proprio apparato normativo anche in ragione di tali riferimenti intervenuti in anni recenti
 - lo stato di qualità dell'aria e le dinamiche attese non presentano elementi di particolare criticità, e non diversi da quanto si registra nell'intero bacino padano
- si ritiene che la variante normativa al PTC non possa introdurre contenuti che incidano in misura significativa sulla qualità dell'aria.

14. acque superficiali e sotterranee

ARPA Lombardia effettua il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee in maniera sistematica sull'intero territorio regionale dal 2001, secondo la normativa vigente; da tali controlli sono estratte le informazioni seguenti.

14.1. scala territoriale

acque superficiali

Alimentati dalle precipitazioni nevose e piovose, i fiumi lombardi hanno portate consistenti e regimi relativamente costanti. I corsi d'acqua hanno subito nel corso degli anni interventi e sistemazioni idrauliche, interventi di derivazione che ne hanno alterato le caratteristiche idro-morfologiche naturali.

L'abbondanza di acque è sempre stata un fattore determinante nell'economia regionale, grazie anche alla fitta rete di canali, alcuni dei quali navigabili, realizzati soprattutto per regolamentare le acque fluviali e irrigare le coltivazioni. Tra i principali si ricordano il Naviglio Grande e il Naviglio della Martesana, che collegano rispettivamente il Ticino e l'Adda con Milano, e il Canale Villoresi, che raccorda i due fiumi.

Dei 54 Corpi Idrici lacustri individuati nel PTUA, approvato nel 2016 da Regione Lombardia, nessuno ha conseguito lo Stato Ecologico Elevato; il 52% è risultato in Stato

Ecologico Buono (laghi naturali) o in Potenziale Ecologico Buono e oltre (invasi fortemente modificati e artificiali), mentre il 35% è risultato in Stato/Potenziale Ecologico Sufficiente e l'13% in Stato Ecologico Scarso o Cattivo

Dei 679 Corpi Idrici fluviali individuati nel PTUA l'1% è stato classificato in Stato Ecologico Elevato; il 37% Corpi Idrici è risultato in Stato Buono (Corpi Idrici naturali) o in Potenziale Ecologico Buono e oltre (Corpi Idrici fortemente modificati e artificiali). Il 34% è risultato in Stato/Potenziale Sufficiente e il 23% in Stato/Potenziale Scarso o Cattivo.

Per lo Stato Chimico l'aggiornamento dei dati è relativo al sessennio 2014-2019: l'89% dei Corpi Idrici lacustri è risultato in Stato Chimico Buono, diversamente, per quelli fluviali la percentuale è del 66%.

acque sotterranee

Nell'anno 2019, in Lombardia, è attribuito uno Stato Chimico Buono al 32% dei Corpi Idrici Sotterranei e uno Stato Chimico NON Buono al restante 68%.

Il contesto dell'est Ticino, così come l'intera porzione metropolitana più densamente infrastrutturata della regionale, è in stato chimico non buono.

14.2. territorio del Parco

L'intero territorio del Parco appartiene a quella che il Programma di Tutela ed Uso delle Acque regionale definisce come Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS), costituita da uno o più corpi acquiferi caratterizzati da permeabilità da alta a media, sede dell'acquifero libero, localmente semiconfinato.

In genere l'ISS costituisce il subcomplesso maggiormente vulnerabile da un punto di vista sia quantitativo sia qualitativo, essendo posto in diretta comunicazione con la superficie topografica e con i corsi d'acqua superficiali che localmente ne riducono lo spessore complessivo.

La fittissima rete irrigua della pianura pavese e milanese attraversa un territorio che è sottoposto ad attività agricola intensiva, con medio-alto utilizzo di fitofarmaci. In special modo i trattamenti sul riso agiscono su organismi infestanti acquatici o comunque legati all'ecosistema acquatico, il bacino del Ticino sublacuale, così come quello dell'Adda, per la origine, geografia e regime di protezione a cui sono istituzionalmente sottoposti, sono quelli che risentono meno delle pressioni antropiche ed industriali e presentano una miglior qualità chimica ed ecologica delle acque.

La valle fluviale è quella definita (DGR 26 novembre 2019, n. 2535) come zona vulnerabile da nitrati di origine agro-zootecnica (ZVN), per la quale la Direttiva 91/676/CEE si pone l'obiettivo di prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente da nitrati di origine agricola.

14.3. scenari

Il tema della qualità delle acque e dei corpi idrici (superficiali e sotterranei) è solidamente presidiato dalla normativa e dal quadro pianificatorio e regolativo di settore, che incide sulla dimensione della sicurezza idrogeologica, igienico-sanitaria e del ciclo idrico integrato (adduzione e smaltimento)⁵.

⁵ Si pensi, ad esempio al Piano Regionale di tutela e uso delle acque, al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, al Piano di gestione del rischio alluvioni, ai regolamenti ATS e dei gestori del ciclo idrico integrato all'interno degli Ambiti territoriali ottimali, al regolamento regionale circa l'invarianza idraulica

Analogamente a quanto segnalato per la componente aria, le politiche agricole di scala comunitaria, nazionale e regionale circa l'agricoltura 4.0⁶ sono funzionali anche a rendere la conduzione agricola dei suoli meno idro-esigente e a un progressivo abbassamento dei livelli di sostanze chimiche.

Le politiche e i provvedimenti di tutela e di valorizzazione delle acque come risorsa 'rara' da salvaguardare (nella sua qualità micro-biologica) e nella sua fruizione (contenimento dei consumi, a partire da quelli agricoli), così come le pratiche di adattamento ai fenomeni meteorologici estremi anche in ambito urbano⁶, lasciano prospettare un progressivo miglioramento (da monitorare, come da esperienza ARPA) dello stato delle acque superficiali e sotterranee.

Rispetto al "contenimento dei consumi di acqua ad uso agricolo", si pensi alle più recenti tecniche di irrigazione 'goccia a goccia', è importante precisare che non in tutte le situazioni e contesti tale tecnica è da considerarsi davvero sostenibile e utile per l'ambiente. Basti pensare, in un contesto di pianura irrigua, al ruolo dell'irrigazione per scorrimento (invernale, primaverile, estiva) come ricarica della falda e quindi risparmio di acqua, inteso come stoccaggio di acqua reimpiegabile durante i cicli produttivi estivi.

14.4. significatività della variante normativa al PTC

Considerando che:

- la variante normativa al PTC non può evidentemente derogare ai provvedimenti settoriali in essere e al quadro regolativo relativo alla qualità delle acque e alla loro fruizione
- la variante aggiorna il proprio apparato normativo anche in ragione dei riferimenti dispositivi intervenuti in anni recenti
- le dinamiche attese dall'attuazione delle politiche e dei provvedimenti implicano un miglioramento (o, comunque, non un peggioramento) dell'attuale stato della componente idrica

si ritiene che la variante normativa al PTC non possa introdurre contenuti che incidano in misura significativa sulla qualità delle acque sotterranee e superficiali.

Da ultimo, è da sottolineare come i comuni ricompresi nell'area a Parco abbiano da tempo maturato una particolare sensibilità (anche grazie all'azione del Parco), per quanto differenziata nelle diverse realtà, circa il tema del ciclo idrico integrato.

15. suolo

15.1. scala territoriale

L'analisi delle banche dati a disposizione⁷ relative all'evoluzione dell'uso e della copertura del suolo in Lombardia ha evidenziato come dal dopoguerra vi sia stato un consistente incremento delle aree antropizzate e un contemporaneo calo delle aree agricole e naturali/seminaturali; tale incremento, a ritmi incalzanti sino alla fine degli anni '90, continua in maniera più graduale negli anni successivi e vede un forte rallentamento dal 2007, prima crisi 'globale' del nuovo millennio, che ha inciso profondamente anche sul mercato immobiliare (residenziale e produttivo) e sulla capacità di spesa per le opere pubbliche.

⁶ Ad esempio, le tecniche di drenaggio urbano sostenibile.

⁷ ISPRA, ARPA, ERSAF, Legambiente e altre.

Se la situazione lombarda manifesta i valori di 'consumo assoluto' più alti del Paese⁸, è anche da sottolineare come lo stigma che le viene assegnato sia del tutto improprio, mettendo in relazione al suolo consumato i dati relativi alla popolazione insediata, alla produzione interna, all'occupazione e al gettito fiscale generato (anche per l'intero Paese). Il tema del consumo di suolo è importante, non fosse altro per le funzioni ecosistemiche che svolge e per il fatto di essere 'risorsa irriproducibile'; senza alcuni scivolamenti di demagogia che a tratti accompagnano il dibattito pubblico e disciplinare, sarebbe perlomeno opportuno distinguere tra 'consumo' (ad esempio per infrastrutture e servizi che producono benefici di carattere pubblico o collettivo) e 'spreco' (ad esempio per forme di residenzialità periferica a bassa densità), tra utilizzo 'buono' e 'cattivo' del suolo.

Da sottolineare la grande eterogeneità delle dinamiche di consumo di suolo all'interno del territorio regionale, in ragione della pluralità di situazioni geografiche che connotano la regione.

Per quanto concerne la qualità dei suoli, il quadro che emerge, a livello regionale, è quello di un territorio in cui gli elementi di qualità e di pregio sono indistintamente presenti, a eccezione delle aree non coltivabili.

15.2. territorio del Parco

Dalle analisi effettuate in sede di formulazione del PTR integrato dalla LR 31/2014 vengono confermati due temi già presenti da tempo in altri studi e approfondimenti.

Da un lato, in relazione al consumo di suolo, si conferma una significativa variabilità dei dati all'interno dei comuni del Parco. In linea generale, la parte settentrionale e centrale del territorio del Parco, più a ridosso dell'area metropolitana densa e intercettata dalle linee di forza delle infrastrutture di carattere interregionale, è stata interessata da dinamiche insediative più intense che hanno comportato una maggiore erosione e frammentazione della piattaforma agro-ambientale; diversamente, la parte meridionale del territorio del Parco, della pianura irrigua e cerealicola, ha assistito a dinamiche insediative meno intense e impattanti sulla continuità degli spazi aperti.

Per quanto concerne la qualità e il valore dei suoli, si conferma una diffusa alta qualità agronomica dell'intero territorio del Parco, al netto, ovviamente, di quanto già inciso dal sistema insediativo e infrastrutturale e dalle aree 'bagnate'; tale qualità è diversamente connotata, in relazione ai peculiari caratteri idro-geologici del contesto sub-lacuale, della fascia delle risorgive e della sottostante pianura irrigua. Tali contesti, a loro volta, hanno dato vita a differenti (e diversamente impattanti) pratiche agronomiche.

15.3. scenari

Alla scala regionale il tema del 'consumo di suolo' è ampiamente trattato dalla ultima generazione degli strumenti normativi (LR 31/2014) e di pianificazione (PTR); analogamente, i PTCP delle Province di Varese e Pavia, così come il PTM di Città metropolitana, hanno declinato nell'ambito dei propri territori i principi e gli obiettivi cui tendere nel contenimento del consumo di suolo (e nella rigenerazione urbana e territoriale). In particolare, l'individuazione degli 'ambiti agricoli di interesse strategico' definiti dagli strumenti di pianificazione d'area vasta costituisce un solido presidio per il contenimento del consumo di suolo agricolo di elevata qualità e per la sua continuità.

A tali strumenti deve riferirsi la compatibilità della strumentazione urbanistica locale nella direzione di contenere il consumo di suolo.

⁸ La Lombardia detiene il primato in termini assoluti, con oltre 289 mila ettari del suo territorio coperto artificialmente, che rappresentano il 13,5% delle aree artificiali italiane.

D'altro canto, alcune ipotesi di nuova infrastrutturazione per la mobilità (si veda il p.to 24.3) costituiscono fattori di nuova erosione della piattaforma agro-ambientale, per quanto da 'compensare' con interventi di rafforzamento ecosistemico di ambiti limitrofi, seppur si ritenga fondamentale come approccio preliminare quello di verificare l'effettiva necessità di tali opere all'interno di uno scenario in continua evoluzione e l'analisi di soluzioni alternative che minimizzino il consumo di suolo.

Per quanto concerne la salubrità dei suoli, si segnalano due temi di prospettiva.

In relazione al sistema agricolo, si è detto di uno scenario di progressiva attenzione del sistema agricolo all'abbassamento delle esternalità che causano detrimento alla qualità dei suoli (fertilizzanti e anti-parassitari). Tale sensibilità si è a maggior ragione sviluppata proprio all'interno delle aree protette, entro cui gli operatori del settore hanno intrapreso da tempo un cambio di paradigma, attraverso protocolli di produzione e trattamento dei loro prodotti (vegetali e animali) e relativi derivati che certificano il passaggio dagli obiettivi di quantità perseguiti nei decenni precedenti, a ormai in larga parte consolidati obiettivi di qualità.

15.4. significatività della variante normativa al PTC

In relazione ad alcuni fattori, quali:

- la variante normativa al PTC non intende introdurre possibilità di nuova urbanizzazione di suoli agro-silvo-pastorali, mentre intende agevolare gli interventi di riqualificazione e riuso degli immobili dismessi
- la variante aggiorna il proprio apparato normativo anche in ragione dei riferimenti dispositivi intervenuti in anni recenti, in sintonia con le prerogative di Province e Città metropolitana nel contenimento di consumo di suolo
- per gli ambiti del Parco delegati all'iniziativa comunale, regole e piani d'area vasta implicano un insieme di condizionamenti stringenti per ipotesi di ampliamento della forma urbana
- la domanda abitativa (e in parte produttiva) si sta orientando con decisione verso il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente e dei suoli già urbanizzati

si ritiene che la variante normativa al PTC, nel consolidare il suo ruolo di tutela e salvaguardia attiva dei caratteri ecosistemici del Parco, non possa (e non abbia) le prerogative per introdurre contenuti che incidano in misura significativa sulle dinamiche di consumo di suolo. Peraltro, è nelle corde del PTC di introdurre criteri e indirizzi per qualificare (anche dal punto di vista delle esternalità ambientali) eventuali addizioni insediative che dovessero essere proposte dai Comuni nelle zone dove il PTC lascia questa prerogativa.

Per quanto concerne la qualità agronomica dei suoli, la ormai consolidata e diffusa sensibilità delle aziende del settore primario che operano nel Parco per il progressivo passaggio a una 'agroecologia'⁹ conservativa dei valori dei suoli chiede al PTC (per quanto sia nel proprio spazio di azione) un analogo consolidamento nelle sue regole di governo delle trasformazioni territoriali.

⁹ Si veda, ad esempio, Fitjof Capra (con Anna Lappé), *Agricoltura e cambiamento climatico*, ed. Aboca, 2016.

16. paesaggio

16.1. scala territoriale

I sistemi paesistico-ambientali attuali sono la risultante della sovrapposizione e della stratificazione nei secoli della geomorfologia e idrografia, dei processi di morfogenesi e di pedogenesi in rapporto al clima, delle trasformazioni prodotte dalle popolazioni vegetali e animali che hanno determinato lo sviluppo degli ecosistemi naturali, e, infine, delle trasformazioni indotte dalle attività umane che hanno prodotto, nei secoli, una co-evoluzione tra società e territorio, dando origine ai paesaggi odierni.

I paesaggi regionali sono stati generati da alcune 'macrostrutture': grandi masse montane, archi morenici solcati dalle valli fluviali e dai bacini lacustri, e la pianura, tripartita (pianura asciutta, fascia dei fontanili che definisce la media pianura idromorfa, pianura irrigua), attraversata dalle valli fluviali fino al loro incontro con il Po da cui la pianura ha avuto origine.

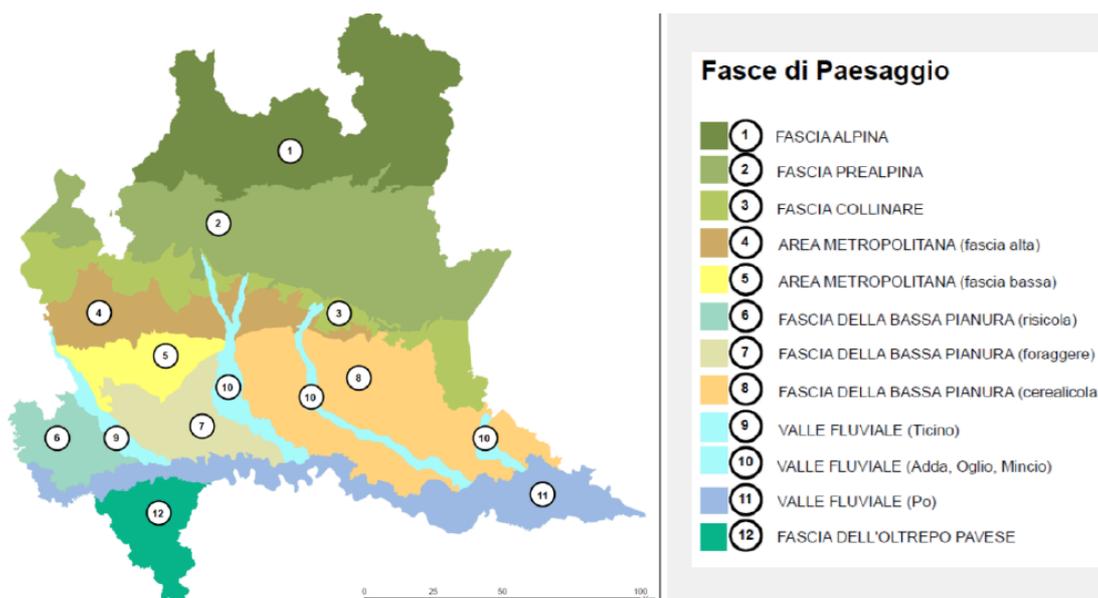
Internamente a tali macrostrutture i paesaggi regionali si sono diversificati in ragione di processi biologici e antropici, quali le caratteristiche pedologiche, gli habitat naturali di flora e fauna, la configurazione dei sistemi della produzione agricola e la maglia delle città storiche e del patrimonio culturale che ne è conseguito.

Il territorio regionale è quindi portatore di un 'paesaggio plurale' per eccellenza; plurale quante sono state le forme di storica e progressiva reificazione di diverse condizioni macrostrutturali.

16.2. territorio del Parco

Il territorio del Parco, per come tematizzato all'interno della VAS del PTR, è connotato dalla presenza di quattro prevalenti 'fasce di paesaggio'.

figura 16-1 fasce di paesaggio (fonte: Rapporto ambientale della VAS della revisione generale del PTR)



La 'valle fluviale' del Ticino costituisce la dorsale del territorio del Parco, ed è caratterizzata da una prevalenza di paesaggi tipici dell'alveo fluviale e dei suoi ambiti più prossimi (primo terrazzamento), dove gli elementi di 'naturalità' sono più chiaramente riconoscibili.

Nella parte settentrionale del territorio del Parco, alla dorsale fluviale si appoggia la fascia dell'"area metropolitana", entro la quale sono più evidenti i paesaggi formati da un intenso processo di storica (e recente) infrastrutturazione territoriale, entro cui i paesaggi della trama agricola sono stati in parte consistentemente obliterati da dinamiche insediative pervasive.

La sponda destra del territorio a Parco (in territorio lombardo) è ricompresa nella fascia della 'bassa pianura risicola', ancora caratterizzata dalla trama delle colture risicole e della rete idrografica minuta, in parte incisa dalla più recente crescita di paesaggi urbani più compatti che altrove.

La parte meridionale del territorio del Parco è classificata come fascia della 'bassa pianura foraggera': paesaggi di matrice rurale e i nuovi paesaggi dell'agricoltura intensiva e di un certo sprawl insediativo entrano qui in una dialettica articolata, tra spinte insediative recenti e continuità della piattaforma agro-ambientale.

Nonostante i processi antropici diffusivi degli ultimi decenni, soprattutto nel territorio del Parco permangono forti elementi identitari, quali la rete di canali, di rive vegetate, di siepi e filari.

Lungo le aste fluviali principali e secondarie, canali e fontanili, si concentrano le aree ricche di vegetazione: fasce boscate, vegetazione ripariale, rive, colture a biomassa.

In linea generale, le principali criticità di ordine paesaggistico che si ravvisano nel territorio del Parco sono da riferirsi a un rapporto spesso confliggente tra gli sviluppi insediativi degli ultimi decenni e il contesto paesistico di matrice fisico-naturale (gli ambiti a maggior gradiente di naturalità, più prossimi all'alveo fluviale) e rurale (gli insediamenti e i nuclei di storica funzione agricola).

La contestualizzazione paesistica di alcuni episodi di recente urbanizzazione e infrastrutturazione non sembrano dialogare in modo efficace con un contesto vedutistico e percettivo delicato, in cui risultano evidenti volumetrie 'fuori scala' che appaiono avulse dagli elementi fondativi dei caratteri paesaggistici storici.

16.3. scenari

Così come il concetto stesso di paesaggio può assumere diverse connotazioni, analogamente non è facile tracciare ipotesi solide circa gli scenari di modificazione dei paesaggi di cui si compone il territorio regionale, e in particolare quello del Parco.

Da un lato, è evidente l'attenzione che il tema della salvaguardia attiva dei paesaggi storici ('conservare innovando') ha assunto nella strumentazione normativa e pianificatoria: dal Piano Paesaggistico Regionale (ora componente strutturale del nuovo PTR adottato dalla Giunta regionale nel 2022) alle 'reti verdi' di fruizione paesaggistica della nuova generazione dei piani comunali di governo del territorio, passando per i contenuti paesaggistici dei piani di coordinamento d'area vasta, fino al ruolo della commissione del paesaggio di cui sono dotate i Comuni, sono fattori che palesano una consolidata traiettoria di governo degli impatti paesaggistici delle trasformazioni territoriali.

D'altro canto, gli scenari di trasformazione dei paesaggi sono oggi dipendenti anche da almeno due temi. Il primo è relativo al *favor* legislativo che a livello nazionale è stato attribuito alla produzione di energia da fonti rinnovabili, e che, ad esempio nel caso di impianti fotovoltaici 'in pieno campo' così come sulle coperture di edifici dei centri storici, comporta non banali problemi di inserimento paesaggistico. Il secondo è riferibile a una domanda (più o meno insorgente) di spazi per la logistica, data center e vertical

farm, che costituiscono forse gli esempi più significativi delle più recenti istanze insediative di nuove 'macchine territoriali' di dimensioni notevoli e conseguenti rilevanti esternalità anche di tipo paesaggistico.

Una ulteriore criticità è data dalla progressiva contrazione delle pratiche tradizionali, tra le quali si citano le marcite, elemento caratterizzante del paesaggio agrario lombardo; elevate spese di manutenzione e diminuzione delle aziende zootecniche sono i fattori concomitanti di questa dinamica. Il Parco ha focalizzato attenzione e progettualità in anni recenti su questo tema, ad esempio con i progetti 'Progetto Abbazie' (finanziato da Regione) e con il Progetto Aretè finanziato da Fondazione Cariplo. Altri progetti e ricerche sono disponibili al link https://ente.parcoticino.it/cat_publicazioni/agricoltura/

16.4. significatività della variante normativa al PTC

La declinazione, nella normativa di PTC, del quadro normativo e pianificatorio di scala regionale e la sua sintonizzazione con gli indirizzi di tutela paesaggistica introdotti dalla pianificazione d'area vasta provinciale e metropolitana, lasciano prospettare un rafforzamento del piano nel permettere un sempre più efficace governo degli impatti paesaggistici delle trasformazioni territoriali nell'area a Parco. L'incidenza dei contenuti che vengono sviluppati della variante normativa può quindi essere rilevante, per quanto necessariamente compatibile con il quadro legislativo in essere e con le istanze degli operatori.

Oltre all'apparato normativo del PTC, che deve necessariamente essere 'generale', l'azione di tutela attiva dei caratteri paesaggistici del territorio del Parco è sostenuta, nei casi specifici e puntuali, dal lavoro della Commissione del Paesaggio del Parco, che esprime, con riconosciuta autorevolezza, pareri atti a integrare e, quando è il caso, reindirizzare, le proposte progettuali che vengono dal territorio.

17. biodiversità

17.1. scala territoriale

La mappatura degli ecosistemi e del loro stato di conservazione rappresenta uno strumento utile per individuare gli ambiti territoriali su cui prevedere prioritariamente progetti di ripristino/recupero degli ecosistemi e attuare una pianificazione territoriale sostenibile, anche attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi.

Al fine di garantire un approccio uniforme in tutti i Paesi dell'UE, è stata adottata la metodologia MAES (Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services, MAES); gli esiti del gruppo di lavoro regionale sono di seguito riassunti.

Tra gli ecosistemi produttivi di cui è importante garantire la conservazione vi sono quelli ricadenti nella categoria delle 'aree agricole ad alto valore naturalistico' (High Natural Value Farming Areas-HNVFA), in quanto in grado di fornire un ampio ventaglio di servizi ecosistemici e di supportare la biodiversità. Il 60,8% della SAU lombarda possa essere riconosciuto come aree agricole HNV, sebbene con un valore piuttosto basso, legato per lo più alla diffusa presenza di siepi e filari nelle aree agricole di pianura. Solo il 5,7% ricade nella categoria HNV medio e risulta concentrato nei territori delle risaie della Lomellina, mentre il 3,5% della SAU lombarda raggiunge un HNV alto e molto alto; questi ultimi valori sono registrati soprattutto nelle aree Natura 2000 che ospitano specie rare e minacciate tipiche degli ambienti rurali, localizzate principalmente lungo le aste fluviali o vicino ai laghi.

Una parte consistente del territorio del Parco presenta un HNV medio.

Per quanto riguarda la copertura forestale, i dati aggregati a scala regionale (superficie boscata pro-capite pari a c.ca 616 mq, dato inferiore alla media dei Paesi europei) nascondono una situazione di forte disuguaglianza nella distribuzione delle risorse forestali sul territorio: il territorio di tre province (Brescia, Sondrio e Bergamo) presenta la gran parte del patrimonio forestale lombardo, mentre cinque mostrano valori assolutamente marginali.

Essenziale per la protezione delle biodiversità è la rete ecologica europea 'Natura 2000', istituita con la Direttiva Habitat 92/43/CEE: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

In Lombardia sono presenti attualmente 175 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), 3 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 1 proposto Sito di Importanza Comunitaria (pSIC), 49 Zone di Protezione Speciale per l'Avifauna (ZPS) e 18 ZSC/ZPS. Il numero totale dei siti (che in parte si sovrappongono) è 246.

17.2. territorio del Parco

Dal punto di vista ecosistemico, se è evidente come l'impronta urbana e infrastrutturale abbia in epoca contemporanea compromesso una parte della funzionalità ecologica e naturalistica dell'ambito geografico dell'est-Ticino, è altrettanto evidente come la parte preponderante del territorio del Parco mantenga un elevato profilo di ricchezza ecosistemica e funga da serbatoio di naturalità a servizio dell'intero contesto padano.

In tema di biodiversità, l'attività del Parco opera costantemente sia attività di monitoraggio sullo stato e le dinamiche degli ecosistemi presenti sul proprio territorio sia lo sviluppo di studi e ricerche sul patrimonio floro-faunistico che ne connotano lo straordinario valore. Si veda in questo senso quanto segnalato al p.to 12.

Un primo dato che attesta il valore ecosistemico della Valle del Ticino è il suo riconoscimento, già nel 2002, come Riserva della Biosfera MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO.

Il territorio del Parco ospita più di 20mila ettari di boschi e brughiere, ed è stata riconosciuta la presenza – secondo i dati di censimento oggi disponibili – di 4.029 specie animali e 1.284 specie vegetali.

Nelle colline moreniche della parte settentrionale del territorio del Parco sono prevalenti i boschi di querce e di castagni, mentre i boschi del fondovalle sono composti da tre fasce. La prima, ricca di salici e pioppi, è a ridosso delle acque; la seconda, allontanandosi dal solco fluviale, è formata da pioppi bianchi, neri e tremuli, ontani neri e salici bianchi; l'ultima comprende la fascia pianiziale stratificata posta al limite massimo delle piene, dominata dalla farnia insieme all'olmo minore e al carpino bianco.

Gli ecosistemi, compresi quelli agricoli presenti nel territorio del Parco, che di loro rappresentano un serbatoio di biodiversità nel più generale contesto della Pianura Padana, costituiscono corridoi e aree di sosta per le migrazioni tra Africa e nord Europa di molte specie di avifauna e corridoi per lo spostamento di molte specie terrestri dalle Alpi agli Appennini.

In termini di criticità del fattore biodiversità, sono da citare, oltre alla più generale azione antropica che su questo incide:

- la proliferazione di cinghiali, sulla quale il Parco ha intensificato il dialogo con i servizi veterinari di Regione e con le ATS

- la peste suina, che il Parco si trova oggi ad affrontare quale territorio interessato dall'emergenza sanitaria
- la fauna ittica non originaria del Ticino, che rappresenta ormai la metà delle 50 specie presenti
- le piante esotiche infestanti (robinia, quercia rossa e prugnolo tardivo)
- la diffusione della vegetazione infestante, che meglio si adatta ai recenti lunghi periodi di siccità, con il rischio di un maggior ricorso ai fitofarmaci nei campi coltivati
- la contrazione delle brughiere, quale habitat di interesse comunitario a rischio di degrado progressivo, in mancanza di interventi diretti di conservazione, e di scomparsa

17.3. scenari

È evidente l'attenzione che il tema della biodiversità ha assunto negli ultimi decenni da parte delle politiche comunitarie e della loro declinazione a livello nazionale e regionale.

Compito statutario del Parco è quello di tutelare il 'sistema di ecosistemi' naturali presenti all'interno del proprio territorio, e in questo senso è orientata gran parte della progettualità espressa e della gestione 'ordinaria'.

'Green and blue infrastructure', come evoluzione del concetto di 'rete ecologica', è il nuovo paradigma attraverso cui le politiche e i finanziamenti pubblici guidano le iniziative di salvaguardia degli ecosistemi, intesi non solo come patrimonio di biodiversità da tutelare, ma anche come fattore competitivo dei territori e delle loro economie.

Come per altri temi complessi, quali il paesaggio, gli scenari di tutela attiva della biodiversità sono in gran parte dipendenti, da un lato, dalla consistenza delle risorse dedicate al tema e, dall'altro, dagli strumenti di regolazione delle trasformazioni antropiche del territorio. Anche su questo tema, la dialettica tra un approccio 'di crescita senza sviluppo' di una parte del sistema economico-produttivo e le istanze 'conservazionistiche' costituisce il campo di gioco privilegiato degli Enti Parco, alla ricerca di un punto di equilibrio maturo e socialmente condiviso.

17.4. significatività della variante normativa al PTC

È proprio in termini di equilibrio tra le diverse sensibilità espresse dalle comunità che insistono sul territorio a Parco che si orientano gli obiettivi della variante normativa.

Come si è visto al p.to 7, a obiettivi di rafforzamento della rete ecologica e di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici si accostano obiettivi di ampliamento (selettivo) della presenza antropica (riusi e rigenerazione del patrimonio edilizio agricolo dismesso) e di declinazione delle istanze del mondo agricolo produttivo.

L'incidenza dei contenuti che vengono sviluppati della variante normativa può quindi essere rilevante nelle dinamiche evolutive degli ecosistemi naturali.

18. elementi storici e beni culturali

18.1. scala territoriale

Il territorio regionale è dotato di un patrimonio di beni storici e culturali tra i più rilevanti a livello mondiale, frutto di una storia lunga e complessa, di contaminazioni e ibridazioni con culture e popolazioni che nei secoli hanno reificato le diverse geografie regionali.

Tale patrimonio è censito nella banca dati SIRBeC - Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali (promosso da Regione Lombardia in collaborazione con altre istituzioni pubbliche e private), che contiene i cataloghi delle diverse tipologie di beni (architetture, opere e oggetti d'arte, fotografie, stampe e incisioni, reperti archeologici, beni etnoantropologici, patrimonio scientifico e tecnologico).

Sul portale sono disponibili anche risorse storico-archivistiche e documentarie già pubblicate nel sito Lombardia Storica. Sono inoltre presenti percorsi e vetrine di valorizzazione del patrimonio culturale in Lombardia dedicati a particolari temi e tipologie di beni o sviluppati per area geografico-territoriale.

18.2. territorio del Parco

La Valle del Ticino è una delle espressioni della ricchezza storico-culturale regionale, poiché sin dall'antichità il fiume e le sue sponde hanno rappresentato una importante via di comunicazione e quindi densamente frequentate.

Alle civiltà pre-romane, tra il X e il IV secolo a.C., si succedono le presenze celtiche, cui seguì la più stabile dominazione romana.

Del Medioevo sono testimonianza i grandi complessi monastici e le pievi che, oltre a esercitare una forte azione di aggregazione territoriale, introdussero, attraverso le grandi bonifiche agrarie, le forme di coltivazione che segnarono il paesaggio della pianura irrigua. L'Abazia di Morimondo, edificata dai monaci Cistercensi nel XII secolo, è forse la più significativa emergenza di quel periodo.

Sono numerose le fortificazioni presenti, quali ad esempio i manieri di Vigevano, Pavia, Somma Lombardo e Bereguardo.

Altri elementi caratterizzanti il patrimonio storico e culturale del territorio dell'est-Ticino sono i navigli Grande e di Bereguardo e il canale Villoresi.

Le 'ville di delizia', dimore di villeggiatura dell'alta aristocrazia, costituiscono una rete di luoghi che racchiudono patrimoni culturali di assoluto rilievo; il parco di Villa Annoni di Cuggiono è il secondo per estensione (23 ettari) in Lombardia, secondo solo al parco della Villa Reale di Monza.

Di minore 'eccezionalità' puntuale ma di grande rilevanza nel connotare il patrimonio storico e artistico del territorio del Parco è la rete dei centri storici presenti, che rappresentano la laboriosa storia di questo brano della Pianura Padana, tra le Prealpi e il Po. A segnare il territorio del Parco e infittire la sua trama storica sono da menzionare le diffuse opere di ingegneria idraulica di regimazione delle acque; l'esempio più interessante sono le dighe di Panperduto, nodo idraulico attraverso cui derivano dal Ticino le acque che alimentano buona parte della pianura a est del fiume.

18.3. scenari

I beni per i quali è riconosciuto un valore storico-culturale, architettonico e paesaggistico sono salvaguardati attraverso specifici provvedimenti di tutela (ai sensi del Codice 'Urbanì' D.Lgs. 42/2004) e per tramite dei contenuti paesaggistici degli strumenti di pianificazione territoriale.

Più articolati sono gli scenari di conservazione del patrimonio minore 'diffuso', definiti dalla strumentazione edilizia e urbanistica in capo di Comuni.

18.4. significatività della variante normativa al PTC

L'adeguamento normativo del PTC comporta anche l'assunzione degli istituti di tutela che sono intervenuti con l'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale e le più recenti leggi regionali sulla rigenerazione.

Di particolare interesse è la prospettiva di 'redenzione', riuso e rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato, spesso di valore storico-architettonico, che

costella il territorio a Parco, e che è obiettivo della variante normativa di PTC, sviluppato in coerenza con il quadro normativo regionale e in sintonia con gli strumenti di pianificazione d'area vasta di Province e Città metropolitana.

19. elettromagnetismo

19.1. scala territoriale

Le principali sorgenti di campo elettromagnetico ad alta frequenza in ambiente esterno sono rappresentate dagli impianti radiotelevisivi e da quelli sempre più avanzati per la telefonia cellulare; sorgenti di campo a bassa frequenza sono, invece, il complesso delle linee e delle cabine elettriche, i videoterminali e gli elettrodomestici, ovvero tutti gli apparecchi alimentati dalla corrente elettrica.

Nonostante le numerosissime sorgenti presenti nell'ambiente, la situazione in Lombardia vede un sostanziale rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente; la maggior parte dei casi di superamento sono già risolti o in fase di risanamento.

19.2. territorio del Parco

La distribuzione delle sorgenti a radiofrequenza nel territorio del Parco è riferita dal Catasto Informatizzato degli Impianti di ARPA (CASTEL).

Non sussistono condizioni di significativa criticità.

La maggior parte dei Comuni del Parco è dotata di specifici provvedimenti per il governo delle sorgenti a radiofrequenza.

19.3. scenari

La tutela della popolazione dalle esternalità indotte da sorgenti elettromagnetiche è presidiata da un solido apparato regolamentare.

19.4. significatività della variante normativa al PTC

Dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico non si registrano criticità tali da potere essere incise in modo significativo dalle scelte della variante normativa di PTC; il tema peraltro è presidiato da uno specifico corpus normativo e regolamentare di derivazione nazionale e regionale.

20. rifiuti

20.1. scala territoriale

Nel 2018 la produzione totale dei rifiuti urbani (RU) in Regione Lombardia è stata pari a 4.816.332 tonnellate, con un aumento di +2,8% rispetto alle 4.684.043 tonnellate del 2017; nel 2019 è stata pari a 18.869.786 tonnellate, con un incremento del 2,5% rispetto al 2018 (18.408.893 t) corrispondente a circa 460.893 tonnellate in più, in linea con quello l'anno precedente.

Si è registrato quindi un sensibile aumento della produzione totale, che ha annullato completamente la diminuzione di -1,6% del 2017, e ha portato la produzione totale ai valori più alti dal 2011.

Nel 2020 la produzione dei rifiuti urbani (Ru) in Lombardia è stata di 4.677.223 tonnellate con una diminuzione di 3,4% rispetto al 2019 (4.840.740 tonnellate).

L'evidente diminuzione della produzione dei rifiuti è essenzialmente dovuta agli effetti della pandemia da Covid-19: i periodi di lock-down 'totale' tra marzo e maggio (che ha investito inizialmente proprio comuni e province della Lombardia) e 'parziale' da ottobre in poi, hanno determinato chiusure e limitazioni alle attività produttive e agli esercizi commerciali e modificato radicalmente le abitudini personali. E' venuto meno quindi il contributo dei c.d. "rifiuti assimilati" (cioè quelli provenienti dal settore produttivo e commerciale), dovuto anche alla forte diminuzione del pendolarismo lavorativo, per la chiusura delle attività e uffici prima, e per l'esplosione di smart-working e didattica a distanza che di fatto hanno annullato gli spostamenti per tutto il 2020.

La percentuale di raccolta differenziata per il 2020 ha raggiunto il 73,3%, con un incremento di +1,3% rispetto al 72% del 2019. Il dato nazionale è pari a 63,0%, mentre quello del nord Italia è pari a 70,8% (dati Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2021). Il valore totale della raccolta differenziata è di 3.428.177 tonnellate, con una diminuzione di -1,7% rispetto alle 3.487.030 tonnellate del 2019: tenendo conto che la produzione totale è diminuita di -3,4%, il 'risultato utile netto' è pari a +1,7%, cui corrisponde una diminuzione dei rifiuti indifferenziati, calati di -7,7%.

Nel 2020, la percentuale di recupero complessivo è stata pari a 85% (tra materia ed energia) rispetto al quantitativo prodotto di rifiuti urbani, in leggero aumento rispetto al 2019 (84,6%), con percentuale di recupero di materia pari al 63,4%, in aumento del +1,1%, e percentuale di recupero di energia diretto pari al 21,6% in lieve calo rispetto al 2019 del -0,6%. Detto calo è da mettere in relazione alla progressiva diminuzione dei quantitativi di rifiuti indifferenziati, in Lombardia destinati a termovalorizzazione.

20.2. territorio del Parco

Dal Catasto rifiuti di ISPRA si evince come i trend di produzione di rifiuti urbani e di raccolta differenziata dei Comuni del Parco siano del tutto in linea con i dati di scala regionale, pur con valori differenziati nelle diverse realtà.

Per le utenze domestiche sono attivi diversi centri di raccolta dove possono essere conferiti direttamente i rifiuti differenziati.

La raccolta e gestione dei rifiuti è affidata a diverse società, per la maggior parte in house e gestione consortile.

Sono ancora presenti, e in alcuni ambiti particolarmente diffuse, situazioni di abbandono improprio di rifiuti nei boschi e lungo i margini di strade secondarie.

20.3. scenari

Al di là della ciclicità dei mercati di produzione e consumo, che incide anche sulla produzione di rifiuti, la progressiva qualificazione dei cicli produttivi delle aziende, sostenuta anche dalle politiche di 'economia circolare', portano a stimare un ulteriore miglioramento del riuso dei rifiuti come risorsa.

20.4. significatività della variante normativa al PTC

Dal punto di vista della produzione di rifiuti non si registrano criticità tali da potere essere incise in modo significativo dalle scelte della variante normativa di PTC; il quadro dispositivo sul trattamento dei rifiuti e la pianificazione di scala regionale e d'area vasta provinciale e metropolitana risultano essere gli strumenti preposti.

Tra gli obiettivi della variante vi è l'approfondimento del quadro dispositivo circa l'utilizzo di prodotti in agricoltura derivanti da processi di trattamento dei rifiuti, funzionale a valutare ulteriori limiti e/o divieti, a rafforzare quanto già previsto dal PTC, e i cui contenuti specifici sono da collocare in coerenza con il quadro legislativo in essere.

21. energia

21.1. scala territoriale

Nonostante i notevoli miglioramenti garantiti dalle nuove tecnologie, alla produzione e al consumo di energia sono ancora direttamente collegati l'inquinamento atmosferico, il riscaldamento globale, lo stress idrico e l'acidificazione.

Ogni cittadino lombardo consuma mediamente 2,45 tonnellate equivalenti di petrolio all'anno, ma tale consumo si articola in diverse aree sub-regionali che presentano caratteristiche specifiche.

Il consumo pro-capite acquista un senso proprio quando si analizzano i consumi nel settore residenziale. Ogni lombardo consuma quasi un tep (0,96) a testa per riscaldare, raffrescare e fornire elettricità alle proprie case. Di questo tep il 90% è un uso termico (climatizzazione invernale, acqua calda sanitaria e uso cottura) mentre il 10% sono usi elettrici (apparecchiature elettroniche e raffrescamento). La media dei consumi termici è di 0,86 tep per abitante.

Dalla ripartizione geografica emerge nettamente la differenza tra comuni in fascia montana e quelli in aree con clima più mite. I comuni con i consumi maggiori sono proprio quelli alpini e prealpini e dell'Oltrepò pavese e superano il tep a testa mentre i comuni della pianura e della fascia pre-collinare sono nella maggior parte dei casi sotto la media dei consumi.

21.2. territorio del Parco

Dai dati regionali di SIRENA20, il contesto territoriale del Parco non presenta valori di produzione e di consumo pro-capite di energia differenti da quelli medi regionali. In termini assoluti, è evidente come la elevata densità di insediamenti, servizi, attività produttive e infrastrutture che connotano la regione metropolitana occidentale implichi consumi di energia significativi, commisurata a tale situazione di utilizzo.

Di particolare rilevanza è la quota parte di consumi di energia incorporata nel settore primario, non fosse altro che per la sua rilevanza soprattutto nella parte mediana e meridionale del territorio del Parco.

21.3. scenari

Gli scenari energetici locali sono strettamente connessi sia alle (instabili) dinamiche esogene di approvvigionamento sia alle risorse pubbliche dedicate alle politiche di sostegno alla transizione verso l'utilizzo di fonti rinnovabili.

In questa direzione il cambio di paradigma è ormai avviato, pur con evidenti paradossi e costi collettivi (diretti e indiretti) ancora da indagare.

Se la direzione è tracciata, entro il contesto regionale rivestono una fondamentale importanza le misure previste dal Programma Regionale Energia, Ambiente e Clima (PREAC)¹⁰, rivolte alla riduzione dei gas ad effetto serra, al raggiungimento dell'efficienza energetica e alla promozione dell'uso delle fonti rinnovabili (energia solare, eolica, idraulica, geotermica e le biomasse) rispetto a quelle convenzionali (legate a petrolio, gas e derivati).

21.4. significatività della variante normativa al PTC

Tra gli obiettivi della variante normativa al PTC vi è quello legato alla definizione delle modalità di integrazione tra obiettivi di tutela dei valori ecosistemici e paesaggistici del

¹⁰ Il PREAC è stato approvato definitivamente con dgr 7553 del 15 dicembre 2022 in esito alla sua Valutazione Ambientale Strategica ed è stato pubblicato sul BURL n. 52 S.O. del 27 dicembre 2022.

territorio a Parco e la declinazione della normativa nazionale e regionale circa la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il tema degli impianti fotovoltaici al suolo e della loro variante in 'agrivoltaico'¹¹, e quello degli impianti per la produzione di biomasse, sembrano quelli più delicati da dipanare in un territorio, come quello dell'est-Ticino, fortemente vocato al settore della produzione agro-alimentare, che ha specifici fabbisogni energetici e peculiari possibilità di riutilizzo a fini energetici dei propri cascami.

Anche su questo tema, alla variante normativa del PTC è dato di contemperare, nell'ambito della coerenza con la normativa sovraordinata, le istanze degli operatori economici (ad esempio in tema di autoproduzione energetica) con gli obiettivi di tutela dei suoli e del paesaggio; il punto di equilibrio 'conciliativo' non può che essere ricercato attraverso forme di ponderazione (anche discrezionale, mai arbitraria) delle diverse situazioni, accostando ai caratteri di valore e di sensibilità dello specifico contesto la stima delle esternalità prodotte dalle proposte di intervento e, di conseguenza, il valore delle compensazioni funzionali a 'risarcire' quanto non mitigabile e a creare, possibilmente, nuovo valore territoriale.

22. rumore e inquinamento acustico

22.1. scala territoriale

L'inquinamento acustico ha assunto in questi anni dimensioni tali da essere divenuto, soprattutto nelle aree urbane, un pericolo per la salute e un fattore di degrado della qualità della vita.

La sua incidenza varia in relazione alle dimensioni e alle caratteristiche dei centri abitati, degli insediamenti produttivi, del traffico, della densità demografica e della posizione geografica dei siti.

Livelli diversi di pressione sonora causano effetti diversi sulla salute umana: da semplice disagio psicologico accompagnato da reazioni comportamentali quali noia, fastidio, irritazione o escandescenza, turbative del sonno; a vere e proprie patologie a carico dell'apparato uditivo, nervoso, cardiovascolare, digerente e respiratorio.

In un territorio densamente infrastrutturato come quello lombardo sono evidenti e diffusi gli elementi di inquinamento acustico che incidono sulla salubrità degli ambienti di vita e di lavoro.

22.2. territorio del Parco

Il territorio dell'est-Ticino, non diversamente da quello regionale, è diversamente inciso da fenomeni di inquinamento acustico, che impattano in misura differente in ragione della densità edilizia e infrastrutturale delle diverse zone.

A fonti di emissione acustica locali e diffuse (aree urbane, insediamenti produttivi, ma anche attività agricole) che incidono, con diversa rilevanza, sull'intero territorio del Parco, si sommano le fonti che hanno incidenza a una scala territoriale più estesa: lo scalo aeroportuale di Malpensa, le arterie autostradali e ferroviarie costituiscono fonti emissive di significativa rilevanza per gli impatti sull'intera popolazione e gli ecosistemi del territorio protetto.

¹¹ Sul tema, un riferimento è alle 'Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici' del MISE, giugno 2022.

22.3. scenari

L'entità dell'inquinamento acustico è in buona parte proporzionale all'intensità dell'attività antropica; gli scenari emissivi sono quindi connessi all'andamento (e alle ciclicità) del sistema economico-produttivo.

In linea generale, è possibile stimare uno scenario tendenzialmente migliorativo del clima acustico: il quadro normativo sui limiti emissivi delle diverse attività, i piani di zonizzazione acustica formulati dai Comuni e i piani di risanamento dei gestori delle infrastrutture di rilevanza sovralocale costituiscono importanti presidi per il contenimento degli impatti acustici sulla popolazione.

D'altro canto, gli scenari di nuova infrastrutturazione di rilevanza territoriale (su tutti, quello definito dal 'Masterplan 2035' di Malpensa) costituiscono elementi di preoccupazione anche dal punto di vista dell'inquinamento acustico del territorio del Parco.

22.4. significatività della variante normativa al PTC

Dal punto di vista dell'inquinamento acustico i contenuti della variante normativa di PTC non si ritengono potere incidere in modo significativo sul clima acustico generale del territorio del Parco; gli interventi antropici di maggior rilievo sono sottoposti a procedimenti di valutazione (di impatto ambientale e di incidenza) che dovrebbero garantire la tutela della popolazione e degli ecosistemi naturali.

23. inquinamento luminoso

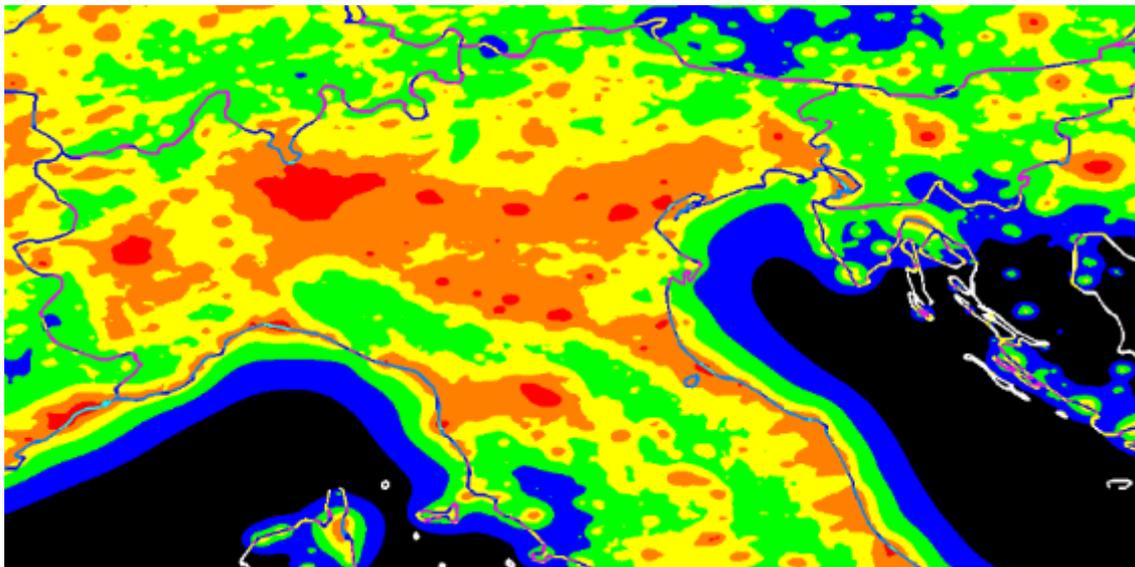
23.1. scala territoriale

Al fine di verificare il livello di inquinamento luminoso si fa riferimento alla mappa di brillantezza artificiale a livello del mare.

Queste mappe mostrano la brillantezza artificiale del cielo notturno allo zenith in notti limpide normali nella banda fotometrica V, ottenute per integrazione dei contributi prodotti da ogni area di superficie circostante per un raggio di 200 chilometri da ogni sito.

Le mappe della brillantezza artificiale del cielo notturno a livello del mare sono utili per confrontare i livelli di inquinamento luminoso in atmosfera prodotti dalle varie sorgenti o presenti nelle varie aree, per determinare quelle più o meno inquinate e per identificare le porzioni di territorio più inquinanti e le maggiori sorgenti.

Come si evince dall'immagine a seguire, l'intera Pianura Padana, e in particolar modo le aree urbane più densamente popolate, è connotata da elevati livelli di inquinamento luminoso.

figura 23-1 brillantezza artificiale del cielo notturno a livello del mare¹²

23.2. territorio del Parco

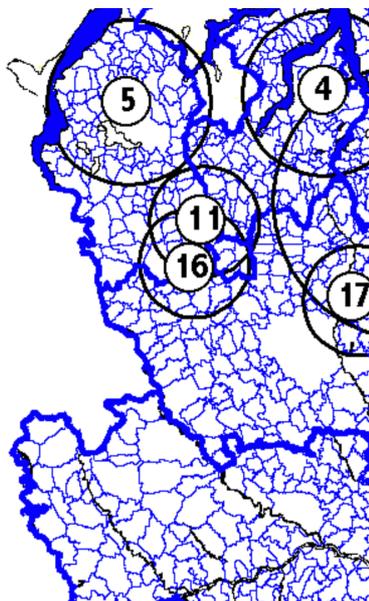
Sulla base della normativa regionale vigente sono state definite le 'zona di particolare tutela dall'inquinamento luminoso', in quanto aree di tutela per le finalità degli osservatori astronomici e delle aree naturali protette.

L'importanza dell'osservatorio determina l'estensione dell'area.

Come si evince dall'immagine seguente, il territorio del Parco è lambito dalla fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico G.V. Schiaparelli Campo dei Fiori (nella parte nord) e dell'Osservatorio Astronomico Città di Legnano (nella parte centrale); entrambe le fasce di rispetto non coinvolgono le aree del Parco più prossime al terrazzo fluviale.

¹² The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano (1), F. Falchi (1), C.D. Elvidge (2), Baugh K. (2) ((1) Dipartimento di Astronomia Padova, Italy, (2) Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO), Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657 (2000).

figura 23-2 mappa degli osservatori astronomici e determinazione relative fasce di rispetto



23.3. scenari

Analogamente al tema dell'inquinamento acustico, gli scenari relativi all'inquinamento luminoso sono connessi all'intensità della attività antropiche; le prospettive di abbassamento dei livelli di inquinamento sono rivolte alle 'Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso' di cui alla LR 5 ottobre 2015, n. 31, che persegue l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e a elevate prestazioni illuminotecniche e il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale.

23.4. significatività della variante normativa al PTC

Dal punto di vista dell'inquinamento luminoso i contenuti della variante normativa di PTC non si ritengono potere incidere in modo significativo sullo stato attuale.

Anche la prospettiva di riuso degli insediamenti rurali dismessi, con connesse necessità di illuminazione outdoor, è condizionata al rispetto del quadro normativo, i cui parametri potranno essere resi più stringenti in ragione della maggiore sensibilità delle aree a più elevato valore ecosistemico.

24. mobilità e trasporti

24.1. scala territoriale

Il tema della mobilità e dei trasporti ha assunto un profilo di grande rilevanza ed è considerato un fattore direttamente incidente sulle performance dei sistemi economico-sociali. Il dibattito è giocato, anche in Lombardia, tra l'enfatizzazione di un presunto deficit infrastrutturale e la sottolineatura dei rilevanti costi collettivi e ambientali degli scenari di potenziamento infrastrutturale.

La Lombardia, in relazione alle caratteristiche e alla natura della sua struttura insediativa e produttiva nonché alla sua posizione geografica, è al centro di importanti flussi di attraversamento (tre corridoi europei). Nella Regione la gomma rappresenta il modo prevalente per trasportare passeggeri (più del 70% degli spostamenti totali) e merci (più del 90% degli spostamenti totali).

Per quanto riguarda la rete viaria principale lombarda, la sua estensione supera i 70.000 km: oltre 700 km di autostrade, oltre 10.000 km di strade provinciali, circa 1.000 km di strade statali e oltre 58.000 km di strade comunali.

Tale rete contempla il completamento avvenuto in anni recenti di importanti progetti di estensione e potenziamento per oltre 130 km. del sistema autostradale lombardo, in particolare di Pedemontana, TEEM – Tangenziale Est Esterna di Milano e BreBeMi – Brescia Bergamo Milano.

La rete ferroviaria lombarda conta su oltre 1920 km di linea e 428 stazioni, in concessione a 2 gestori (Rete Ferroviaria Italiana RFI e Ferrovienord).

Il sistema aeroportuale lombardo è composto da 4 aeroporti: Milano Malpensa, Milano Linate, Bergamo – Orio al Serio e Brescia Montichiari. Il dato passeggeri al 2022 è tornato ai valori pre-Covid.

Per quanto concerne le forme di mobilità ‘dolce’, negli ultimi anni si è assistito allo sviluppo della rete ciclabile lombarda, è cresciuta l’intermodalità tra bicicletta e TPL e si è registrata la tendenza ad un sempre maggior utilizzo della bicicletta. Tale diffusione è riscontrabile anche nel numero di biciclette vendute alla scala nazionale che, dal 2011, ha superato, soprattutto a causa della crisi economica, quello di automobili vendute.

I servizi di sharing (bike e car) e di car pooling, che stanno assumendo quote significative di spostamento in aree urbane (da segnalare la forte contrazione dovuta alla fase di emergenza sanitaria in atto da febbraio 2020), completano il panorama di tipologie modali per gli spostamenti di persone.

24.2. territorio del Parco

La Valle del Ticino, storica cerniera tra Piemonte e Lombardia, è coinvolta a tutti gli effetti dalla potente rete infrastrutturale delle mobilità transregionale e internazionale. Il territorio del Parco, nello specifico, è interessato, oltre che da una fitta rete stradale di matrice storica e di diversa gerarchia, da infrastrutture lineari (stradali e ferroviarie) che connettono le aree metropolitane di Milano, Torino e Genova. L’ambito dello scalo aeroportuale di Malpensa e delle infrastrutture a questo connesso, che costituisce una enclave all’interno del territorio a Parco, ha grande rilevanza nelle connessioni tra il ‘sistema Paese’ e le reti lunghe continentali ed extra-continentali.

La presenza della fitta rete infrastrutturale che interseca il territorio del Parco costituisce sia un elemento di impatto sia un evidente fattore abilitante la sua accessibilità e fruizione.

Fattore di tutto rilievo nelle modalità di fruizione del Parco è dato dalla rete di mobilità ‘dolce’ ciclo-pedonale, denominata ‘Vie Verdi,’ che connette da nord a sud il territorio del Parco (le dorsali, per complessivi 180 km), e dalle diramazioni che connettono le aree più a ridosso del primo terrazzo fluviale con i centri urbani di pianura (più di 50 sentieri per c.ca 800 km).

Il territorio del Parco è attraversato dal sentiero di carattere europeo E1, che da Capo Nord giunge a Capo Passero, e dalla via Francisca del Lucomagno, che dalla Svizzera giunge a Pavia, dove si connette alla Via Francigena che prosegue per Roma.

I Centri Parco, oltre a rappresentare i punti di incontro tra il Parco, i cittadini e i fruitori, costituiscono i nodi della rete di mobilità del Parco.

24.3. scenari

Per quanto concerne le previsioni infrastrutturali, il quadro dei principali interventi programmati e/o in corso restituisce uno scenario di ulteriore potenziamento del sistema della mobilità regionale.

Dalla survey di Unioncamere Lombardia¹³ e dalle procedure oggi in essere risulta il seguente scenario che interessa in modo diretto il territorio del Parco:

- quadruplicamento linea Milano Rogoredo – Pavia (progettazione definitiva)
- Masterplan Malpensa 2035 (procedura VIA conclusa)
- completamento del raddoppio linea Milano – Mortara (fattibilità tecnico-economica)
- potenziamento Magenta – Vigevano Tangenziale ovest Milano (accessibilità stradale MXP) (progettazione definitiva Tratta A – progettazione esecutiva Tratta C)
- SS 341 Gallaratese, collegamento in variante tra Samarate (VA) e Vanzaghello (MI) (accessibilità stradale MXP) (prog.preliminare)
- SS 341 Gallaratese, stralcio in Comune di Gallarate (appalto dei lavori)
- collegamento ferroviario Malpensa Terminal 2 – Gallarate (T2 MXP Linea RFI Sempione) (lavori in corso)
- tangenziale di Somma Lombardo (VA) (previsione urbanistica di corridoi di salvaguardia)

24.4. significatività della variante normativa al PTC

La variante normativa del PTC deve necessariamente confrontarsi con lo scenario infrastrutturale che interessa e interesserà il territorio del Parco.

È nelle prerogative del PTC la possibilità di introdurre e/o rafforzare i criteri di mitigazione e compensazione degli impatti indotti dalle infrastrutture (esistenti e programmate), differenziati in ragione delle sensibilità delle aree intercettate e, nel caso, specificativi delle 'Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità' di cui alla DGR 30 dicembre 2008 - n. 8/8837, delle quali il più recente PRMT aveva previsto un aggiornamento.

25. obiettivi di sostenibilità

L'approccio qui sviluppato si ritiene esauriente anche per i contenuti del successivo rapporto ambientale; si chiede quindi ai soggetti co-interessati di segnalare eventuali considerazioni di merito circa 'obiettivi di sostenibilità' che, in ragione

- dello specifico ambito territoriale di riferimento
- dello spazio effettivo di azione della variante d PTC, per come definito dal quadro normativo regionale

si ritiene necessario integrare ai fini della analisi di sostenibilità che viene sviluppata al p.to 36.

Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano l'orizzonte generale di senso per i contenuti della variante normativa del PTC, rispetto ai quali valutare gli obiettivi e le azioni che vengono proposti dalla variante.

Alla luce della moltitudine di obiettivi di sostenibilità presi in considerazione da un affastellamento di piani e programmi di varia natura e scala territoriale, la selezione degli

¹³ UnioncamereLombardia, Libro Bianco sulle priorità infrastrutturali della Lombardia, ottobre 2022.

obiettivi di sostenibilità è operazione fortemente selettiva e discrezionale; l'art. 34, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 specifica che le strategie di sviluppo sostenibile costituiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali. Al fine di aderire a tale indicazione, si ritiene di selezionare gli obiettivi di sostenibilità dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS)¹⁴, documento programmatico che declina alla scala regionale i goal definiti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ONU.

La SRSvS articola i propri obiettivi strategici in 5 macroaree:

1. Salute, uguaglianza, inclusione
2. Istruzione, formazione, lavoro
3. Sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture
4. Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo
5. Sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura

Le macroaree contengono i 97 Obiettivi Strategici raggruppati, per maggiore chiarezza, in aree di intervento. Essi forniscono le indicazioni specifiche sulle azioni da intraprendere.

In relazione allo specifico spazio di azione che il quadro dispositivo attribuisce ai piani territoriali di coordinamento dei Parchi, si opera nella tabella seguente una selezione degli obiettivi di sostenibilità a cui fare riferimento in quanto ritenuti rilevanti ai fini della presente valutazione ambientale.

macro-aree strategiche	aree di intervento	obiettivi strategici
1. SALUTE, UGUAGLIANZA, INCLUSIONE	1.1. INCLUSIONE E CONTRASTO AL DISAGIO	1.1.4. Raggiungere la sicurezza alimentare
	1.3 SALUTE E BENESSERE	1.3.1. Promuovere stili di vita salutari 1.3.2. Ridurre i fattori di rischio esogeni alla salute
2. ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO	2.3 CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE	2.3.1.Cogliere le opportunità di una crescita economica sostenibile
3. SVILUPPO E INNOVAZIONE, CITTÀ, TERRITORIO E INFRASTRUTTURE	3.1 SVILUPPO ECONOMICO INNOVATIVO	3.1.1. Rafforzare il carattere economico-produttivo in modo sostenibile
	3.2 TRANSIZIONE DIGITALE	3.2.6. Sviluppare sistemi integrati per il monitoraggio ambientale
	3.3 CITTA' E INSEDIAMENTI SOSTENIBILI E INCLUSIVI	3.3.1. Ridurre e azzerare il consumo di suolo
		3.3.2. Promuovere e incentivare la rigenerazione urbana e territoriale
		3.3.3. Recuperare il patrimonio edilizio esistente e migliorare le prestazioni ambientali degli edifici
3.4 INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ	3.4.1. Migliorare sostenibilità, resilienza e sicurezza delle infrastrutture 3.4.2. Promuovere la mobilità sostenibile	
3.5 PATRIMONIO CULTURALE E TURISMO	3.5.2. Promuovere il turismo sostenibile	
4. MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ENERGIA, PRODUZIONE E CONSUMO	4.2 RIDUZIONE DELLE EMISSIONI NEI DIVERSI SETTORI	4.2.4. Ridurre le emissioni del settore agro-zootecnico e promuovere i sistemi di sequestro del carbonio
	4.3 NUOVI MODELLI DI PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA	4.3.1. Aumentare la percentuale di Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)
5. SISTEMA ECO-PAESISTICO, ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, AGRICOLTURA	5.3 TUTELA DEL SUOLO	5.3.2. Affrontare la contaminazione diffusa dei suoli
	5.4 QUALITÀ DELLE ACQUE. FIUMI, LAGHI E ACQUE SOTTERRANEE	5.4.1. Conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici superficiali

¹⁴ Si fa riferimento alla documentazione aggiornata a gennaio 2023.

macro-aree strategiche	aree di intervento	obiettivi strategici
		5.4.4. Migliorare la qualità delle acque sotterranee e assicurarne un buono stato quantitativo
	5.5 BIODIVERSITÀ e AREE PROTETTE	5.5.1. Migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie Natura 2000
		5.5.2. Contrastare la frammentazione territoriale e completare la rete ecologica regionale
		5.5.3. Contrastare la diffusione delle specie aliene
		5.5.4. Aumentare le aree protette
	5.6 VALORIZZAZIONE DELLE FORESTE	5.6.1. Promuovere la gestione forestale sostenibile
	5.7 SOLUZIONI SMART E NATURE - BASED PER L'AMBIENTE URBANO	5.7.2. Promuovere il drenaggio urbano sostenibile
		5.7.3. Favorire lo sviluppo di competenze tecniche nei progettisti e nella PA
	5.8 CURA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	5.8.1. Riconoscere le differenti caratterizzazioni dei paesaggi lombardi e i fattori di pressione
		5.8.3. Tutelare e valorizzare le risorse idriche come elementi identitari del territorio
	5.9 AGRICOLTURA SOSTENIBILE	5.9.1. Supportare la transizione verso pratiche sostenibili e innovative in agricoltura
		5.9.2. Ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca di origine agro-zootecnica
		5.9.3. Garantire la sostenibilità economica delle imprese agricole
		5.9.4. Sostenere l'agricoltura di prossimità e i Sistemi Agro-alimentari locali

Tali obiettivi costituiscono, in questa fase di orientamento, il riferimento per l'analisi di sostenibilità degli obiettivi programmatici della variante al PTC (si veda il p.to 36).

d. analisi di contesto: quadro di riferimento programmatico

26. premessa

La presente sezione del rapporto preliminare risponde all'obiettivo di restituire il quadro di riferimento programmatico all'interno del quale si operano le scelte della proposta di variante normativa del PTC del Parco, ovvero gli elementi di coerenza e sinergia che il piano è chiamato a definire con il più ampio sistema della programmazione e pianificazione di rilevanza locale e sovralocale

La trattazione si ritiene sviluppata in modo esauriente anche per i contenuti del successivo rapporto ambientale; **si chiede quindi ai soggetti co-interessati di segnalare eventuali considerazioni di merito circa integrazioni che si ritengono necessarie, in ragione**

- dello specifico ambito territoriale di riferimento
- dello spazio effettivo di azione della variante normativa, per come definito dal quadro normativo regionale
- degli obiettivi definiti dalla variante

e in considerazione delle premesse di cui ai p.ti 1 e 2.

Assumendo il principio (contenuto nel quadro dispositivo) di non duplicazione delle valutazioni, e più in generale di razionalizzazione delle procedure, costituisce parte sostanziale dell'analisi di contesto quanto sviluppato in tal senso entro:

- la recente revisione generale del Piano Territoriale Regionale e connesso Piano Paesaggistico Regionale
- i PTCP delle Province di Varese e di Pavia e il PTM di Città metropolitana di Milano
- le analisi e le banche dati sviluppate da Regione Lombardia

che questo percorso di valutazione seleziona e contestualizza in relazione alla portata degli obiettivi programmatici e dei contenuti specifici della variante normativa di PTC.

È evidente come il quadro programmatico di seguito sviluppato non abbia aspirazioni 'compilative' di ricomprendere in modo capillare l'intero campo delle politiche pubbliche; al contrario, si ritiene più efficace (anche in ragione dei principi di proporzionalità e adeguatezza dell'azione amministrativa) operare una focalizzazione sulle politiche (disposizioni, piani e programmi) che costituiscono riferimento prioritario e prevalente del PTC.

In questa direzione, l'analisi viene condotta attraverso una selezione delle politiche, dei piani e dei programmi che più direttamente attengono allo spazio di azione e ai contenuti dello strumento di pianificazione del Parco, non tanto per gli aspetti conformativi dello strumento stesso (il cui riferimento è dato dal quadro normativo regionale in materia) quanto per i suoi contenuti di carattere strategico e scenariale.

Tali politiche, piani e programmi hanno diversa derivazione in relazione ai livelli istituzionali che ne hanno responsabilità deliberativa; nella scansione che viene di seguito sviluppata, quanto restituisce il quadro programmatico di riferimento della variante

normativa di PTC si sviluppa a partire dal livello delle politiche dell'Unione Europea e nazionale sino alla scala intermedia degli strumenti di programmazione di Regione Lombardia.

27. temi e obiettivi delle politiche di scala europea e nazionale

27.1. Green Deal

Green Deal è un pacchetto di politiche finalizzate a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, diminuendo del 55% delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030. Visione olistica, che prevede che tutte le strategie europee si adeguino alle sue priorità. Il Green Deal richiede di:

- elaborare una serie di politiche profondamente trasformative
- attuare lo "Zero Pollution Action Plan"
- realizzare la strategia "Dal produttore al consumatore" (Farm to Fork)
- potenziare la "mobilità sostenibile"
- sviluppare le potenzialità dell'economia circolare e dell'intelligenza artificiale nell'industria
- procedere con la ristrutturazione degli edifici
- realizzare la transizione energetica verso l'energia pulita
- proteggere la biodiversità e gli ecosistemi, le foreste e le aree marittime

27.2. NextGenerationEU

NextGenerationEU (luglio 2020) è il piano di risposta alla crisi pandemica, che stanziava ulteriori risorse al quadro complessivo già stabilito nel quadro finanziario pluriennale QFP 2021-2027, portando il totale dell'investimento europeo a 1.824,3 miliardi di €. Questo strumento di emergenza stanziava risorse pari a 750 miliardi di euro (il 5% del PIL comunitario), e si compone di 390 miliardi a fondo perduto (i cosiddetti *grants*) e 360 miliardi di prestiti.

È uno strumento pensato per stimolare una "ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa", volta a garantire la possibilità di fare fronte a esigenze impreviste, il più grande pacchetto per stimolare l'economia mai finanziato dall'UE.

Il piano si regge su tre pilastri:

- Sostegno agli Stati membri per investimenti e riforme
- Rilanciare l'economia dell'UE incentivando l'investimento privato
- Trarre insegnamento dalla crisi

Il NGEU prevede 6 macro-aree di intervento, sulle quali i vari Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza devono aggregare gli interventi:

- 1) Transizione verde, almeno 37% della spesa
- 2) Trasformazione digitale, almeno il 20% della spesa
- 3) Crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva
- 4) Coesione sociale e territoriale
- 5) Salute e resilienza economica, sociale ed istituzionale
- 6) Politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani

27.3. REPowerEU

Nel maggio 2022 la Commissione europea ha presentato il piano REPowerEU, volto a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili russi e accelerare la transizione verde, attraverso il risparmio di energia, gli investimenti nelle energie rinnovabili e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico.

Le misure su cui si articola il piano sono:

- aumento dell'efficienza energetica e riduzione della domanda
- miglioramento delle infrastrutture energetiche e dello stoccaggio di energia elettrica
- eliminazione delle strozzature nella trasmissione e nella distribuzione di energia
- decarbonizzazione dell'industria
- accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili e aumento dell'uso di idrogeno ottenuto senza combustibili fossili
- sostegno ai trasporti a zero emissioni
- riqualificazione dei lavoratori per dotarli di competenze verdi
- lotta alla povertà energetica

Nella proposta di revisione del PNRR dello scorso luglio 2023 il Governo italiano intende integrare il sarà integrato con misure da oltre 19,2 miliardi a valere sul piano RePoweEU.

Di specifico interesse per il settore agricolo, significativamente connotante il territorio del Parco, all'interno del fronte dedicato agli interventi per la transizione green del sistema produttivo, 400 milioni di euro potranno essere finalizzate al miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità nei settori agroalimentare, zootecnico, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo. Gli interventi che rientrano negli obiettivi di risparmio energetico, incremento del ricorso alle energie rinnovabili, miglioramento del rapporto acqua/energia, stimolo alle green skills, potranno essere orientati alla realizzazione e utilizzo di:

- impianti fotovoltaici e impianti solari per l'energia termica destinati all'autoconsumo;
- acquisto di mezzi, macchine ed attrezzature a zero emissioni, sia elettriche che a biometano;
- interventi per la riduzione dei volumi d'acqua utilizzati e delle perdite idriche;
- soluzioni di economia circolare, basate su soft engineering (es. SuDS – sustainable drainage systems) e nature-based per ridurre l'utilizzo dell'energia e della risorsa idrica
- soluzioni innovative basate sulle tecnologie digitali come IoT, AI, per agricoltura 4.0

27.4. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Nel contesto del NextGenerationEU si iscrive il PNRR, strumento funzionale a tracciare gli obiettivi, le riforme e gli investimenti che l'Italia intende realizzare grazie all'utilizzo dei fondi europei per attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia e rendere l'Italia un Paese più equo, verde e inclusivo, con un'economia più competitiva, dinamica e innovativa¹⁵.

Il Piano si articola in 6 Missioni, in linea con i sei Pilastri dal Regolamento RRF¹⁶, che rappresentano le aree "tematiche" strutturali di intervento:

¹⁵ La Commissione europea ha lanciato il 15 dicembre 2021 il quadro di valutazione della ripresa e della resilienza, una piattaforma pubblica online per tracciare i progressi compiuti nell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza nel suo complesso e dei singoli piani nazionali in materia.

¹⁶ Recovery and Resilience Facility.

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile
4. Istruzione e Ricerca
5. Inclusione e Coesione
6. Salute

Sono previste tre tipologie di riforme: le riforme orizzontali (pubblica amministrazione e giustizia), le riforme abilitanti (semplificazione e concorrenza) e le riforme settoriali (fiscali, family act, sostegno al reddito dei lavoratori, legge su consumo di suolo – rigenerazione urbana).

Il Piano si articola poi in sedici Componenti, raggruppate nelle 6 Missioni:

figura 27-1 composizione e risorse (mld di €) per missioni e componenti

 M1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	9,72	0,00	1,40	11,12
M1C2 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	23,89	0,80	5,88	30,57
M1C3 - TURISMO E CULTURA 4.0	6,68	0,00	1,45	8,13
Totale Missione 1	40,29	0,80	8,73	49,82
 M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITÀ SOSTENIBILE	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,36	0,32	6,56	22,24
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,05	0,31	0,00	15,36
Totale Missione 2	59,46	1,31	9,16	69,93
 M3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M3C1 - RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ E STRADE SICURE	24,77	0,00	3,20	27,97
M3C2 - INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA	0,63	0,00	2,86	3,49
Totale Missione 3	25,40	0,00	6,06	31,46
 M4. ISTRUZIONE E RICERCA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	19,44	1,45	0,00	20,89
M4C2 - DALLA RICERCA ALL'IMPRESA	11,44	0,48	1,00	12,92
Totale Missione 4	30,88	1,93	1,00	33,81
 M5. INCLUSIONE E COESIONE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M5C1 - POLITICHE PER IL LAVORO	6,66	5,97	0,00	12,63
M5C2 - INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	11,22	1,28	0,34	12,84
M5C3 - INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	1,98	0,00	2,43	4,41
Totale Missione 5	19,86	7,25	2,77	29,88

 M6. SALUTE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	7,00	1,50	0,50	9,00
M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	8,63	0,21	2,39	11,23
Totale Missione 6	15,63	1,71	2,89	20,23
TOTALE	191,5	13,0	30,6	235,1

Di particolare interesse per gli scenari di qualificazione delle aree a parco sono le misure

- *M2C1 Agricoltura sostenibile ed economia circolare*, che si propone di sviluppare una filiera agricola e alimentare più smart e sostenibile, riducendo l'impatto ambientale, attraverso una catena di distribuzione sempre più sostenibile
- *M2C4 Tutela del territorio e delle risorse idriche*, che si prefigge di mettere in campo le azioni necessarie per rendere il Paese più resiliente agli effetti dei cambiamenti climatici, proteggendo la natura e la biodiversità, intendendo la salvaguardia delle aree verdi e della biodiversità come una priorità assoluta per l'Unione Europea, che con la "Strategia per la biodiversità entro il 2030" ha posto l'ambizioso obiettivo di redigere un piano di ripristino della natura per migliorare lo stato di salute delle zone protette esistenti e nuove e riportare una natura variegata e resiliente in tutti i paesaggi e gli ecosistemi

27.5. 'Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile'

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile è il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto il 25 settembre 2015 dall'Assemblea generale dell'Onu, ovvero dai governi dei 193 Paesi membri. Il suo cuore pulsante è rappresentato da 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile (Sustainable development goals, SDGs), inglobati in un grande programma d'azione che individua ben 169 target o traguardi.

I SDGs danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni.

Di particolare interesse è il goal *Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile*; per quanto concerne il rapporto agricoltura – ecosistemi – energia, è significativo l'obiettivo specifico:

2.4: Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo

27.6. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

La Strategia rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030.

La SNSvS, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, è frutto di un intenso lavoro tecnico e di un ampio e complesso processo di consultazione con le amministrazioni centrali, le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza.

La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette '5P' dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: **Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership**.

Si veda il p.to 29.6.3 per la specificazione della SNSvS che viene data nel contesto della strategia regionale.

27.7. Programmazione europea, accordo di partenariato (AP) 2021-2027

L'Accordo di partenariato tra Italia e Commissione europea relativo al ciclo di programmazione 2021-2027 è stato approvato con Decisione di esecuzione della CE il 15 luglio 2022, poi firmato e adottato il 19 luglio 2022.

Per il ciclo di Programmazione 2021-2027 l'Italia avrà a disposizione 75,3 miliardi di euro di Fondi Strutturali e di Investimento, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale.

Per questo nuovo periodo di programmazione l'accordo di partenariato si articola su cinque obiettivi strategici.

1 | un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

Obiettivo funzionale alla promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente.

2 | un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio (a greener, low-carbon Europe)

L'AP pone come sfide cruciali del futuro il contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, la tenuta del territorio, la disponibilità e qualità delle risorse idriche, la qualità dell'aria, la salvaguardia della biodiversità, la difesa del paesaggio.

3 | un'Europa più connessa (a more connected Europe)

Obiettivo è il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale ai network infrastrutturali europei.

4 | un'Europa più sociale e inclusiva (a more social Europe)

Obiettivo funzionale all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

5 | un'Europa più vicina ai cittadini (a Europe closer to citizens)

attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

27.8. l'Agenda urbana: il ruolo delle città

In un territorio quale l'est-Ticino, pienamente partecipe delle dinamiche (e delle criticità) della metropoli padana che corre tra Milano e Torino, la pianificazione delle aree protette deve opportunamente riferirsi anche agli scenari programmatici che riguardano il ruolo delle città, poiché è del tutto evidente che le politiche e gli strumenti di pianificazione dei Parchi riverberano i loro benefici paesaggistico-ambientali ed ecosistemici anche al di fuori del proprio territorio di competenza.

Le città sono considerate al contempo causa e soluzione delle difficoltà di natura economica, ambientale e sociale della contemporaneità. A livello continentale, le aree urbane ospitano oltre due terzi della popolazione dell'UE, utilizzano circa l'80% delle risorse energetiche e generano fino all'85% del PIL europeo.

Assieme alle regioni, motori dell'economia europea, le città catalizzano la creatività, la ricerca e l'innovazione, e al contempo sono i luoghi dove si manifestano in modo più intenso le esternalità negative sull'ambiente e sul sistema sociale, economico e occupazionale.

Di particolare interesse è l'‘Agenda urbana’ dell'UE, che affronta i problemi delle città creando partenariati tra la Commissione, le organizzazioni dell'UE, i governi nazionali, le autorità locali e le parti interessate, come ad esempio le organizzazioni non governative.

I 14 temi prioritari dell'agenda urbana europea sono:

- Qualità dell'aria nelle città
- Economia circolare nelle città
- Adattamento ai cambiamenti climatici nelle città
- Cultura nelle città
- Transizione digitale nelle città
- Transizione energetica nelle città
- Edilizia abitativa nelle città
- Appalti pubblici innovativi e responsabili nelle città
- Inclusione dei migranti e dei rifugiati nelle città
- Occupazione e competenze nell'economia locale
- Uso sostenibile del territorio e soluzioni ispirate alla natura nelle città
- Mobilità urbana
- Povertà urbana

Questi temi urbani sono stati ratificati nel Patto di Amsterdam dai ministri delle politiche urbane dei paesi membri dell'UE nel maggio 2016; successivamente, l'Accordo di Lubiana e il relativo Programma di lavoro pluriennale, rettificato il 26 novembre 2021, avvia una nuova fase di sviluppo dell'Agenda Urbana Europea, che integra le tematiche da trattare con le seguenti:

- Cities of Equality: interviene su istruzione, partecipazione al mercato del lavoro, fornitura di servizi, sicurezza, pianificazione urbana e progettazione di spazi pubblici accessibili e sicuri per mitigare le ineguaglianze esistenti
- Food: la sfida è quella di creare sistemi di produzione, consumo e distribuzione equi e sostenibili
- Greening Cities: sviluppare interventi volti a creare nuove aree verdi nelle città, ridurre l'inquinamento atmosferico, purificare l'acqua e arrestare la perdita di biodiversità, per migliorare la salute fisica e mentale dei cittadini
- Sustainable Tourism: introdurre azioni volte a gestire il fenomeno dell'‘overtourism’, a garantire una maggiore sostenibilità, a favorire la digitalizzazione e l'utilizzo strumentale dei dati, anche a fronte delle nuove esigenze legate al COVID-19

28. piani e programmi di scala regionale e d'area vasta

28.1. le policy regionali: il Documento di economia e finanza regionale (DEFER)

Il DEFER è il documento che annualmente aggiorna le linee programmatiche del PRS (Programma Regionale di Sviluppo) per il periodo compreso nel bilancio pluriennale.

Nel novembre 2022 con risoluzione n.61 la Commissione Bilancio e programmazione di Regione Lombardia concernente il ‘Documento di economia e finanza regionale 2022’ ha dato mandato alla Giunta regionale di impegnarsi in relazione a una serie di tematiche intervenute negli ultimi mesi (crisi energetica, inflazione e potere di acquisto ...), consolidando al contempo gli obiettivi strategici del DEFER 2021, che, quindi anche per la programmazione regionale per il triennio 2023 – 2025, mette a fuoco, in una logica

integrata e trasversale, le corrispondenti risorse provenienti da fonti diverse, come la nuova Programmazione Europea 2021 – 2027, il PNRR, le risorse nazionali e quelle autonome regionali, nonché gli strumenti attuativi per realizzarli.

Tra le linee di indirizzo strategico sono definite quattro sfide principali:

- il digitale per la ripresa e la resilienza
- transizione verde
- la rigenerazione urbana
- i territori dell'abitare e l'attrattività e competitività territoriale

Ripartiti sull'annualità 2021 e 2022 sono stati stanziati 100 milioni €, finalizzati a promuovere un piano volto a valorizzare il territorio, riducendone il consumo e incentivando la rigenerazione, riqualificando aree dismesse e riconnettendole con il territorio circostante, valorizzando il paesaggio, le culture e le identità dei territori e delle comunità.

Per l'annualità 2023-2025 viene confermata l'importanza del tema della rigenerazione urbana (periferie e aree degradate, fattore di sicurezza sociale e di sostenibilità), finalizzata anche al contenimento del consumo di suolo, al riequilibrio territoriale, alla valorizzazione paesaggistica, anche attraverso gli strumenti della Programmazione negoziata regionale.

28.2. Programmazione europea 2021 – 2027: le politiche territoriali integrate di Regione Lombardia

Nella consapevolezza che benessere delle persone, crescita economica e coesione sociale sia fattori fortemente influenzati dalla qualità dello spazio, urbano e territoriale, entro cui la popolazione agisce, Regione Lombardia, in coerenza con le politiche europee e nazionali, promuove, per il periodo di programmazione europea 2021 -2027, azioni di sviluppo territoriale integrato, assumendo che ciascuna attività umana, sociale e economica non possa prescindere dal palinsesto fisico in cui si manifesta.

L'attenzione di Regione Lombardia verso la sperimentazione di policy di sviluppo territoriale integrato, anche in relazione alle posizioni espresse dall'Unione Europea, è confermata dal 'Documento di Indirizzo Strategico per la politica di Coesione 2021-2027' – DIS' – approvato con DGR 1818/2019, dal documento 'Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2021-2021' e dal documento 'Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) 2021-2027' di cui alla DGR XI/4275 del 8 febbraio 2021.

L'approccio territoriale di integrazione delle politiche di Regione Lombardia, confermato e aggiornato sulla base dell'esperienza pregressa, si caratterizza per:

- la progettazione partecipata delle strategie
- la ricerca di collaborazione tra soggetti pubblici e privati
- la sottoscrizione di appositi accordi che coinvolgono tutti gli attori, pubblici e privati, con l'individuazione di impegni reciproci
- la definizione di risorse e tempi di attuazione, a garanzia della reale realizzazione delle azioni previste

I POR FESR ed FSE+ 2021-2027 di Regione Lombardia, nel solco della programmazione 2014 – 2020, continueranno a sostenere due strumenti per l'integrazione di politiche territoriali di sviluppo:

- lo Sviluppo Urbano Sostenibile
- la Strategia Aree Interne

il cui valore aggiunto è dato dall'integrazione di azioni materiali (nuove infrastrutture, valorizzazione di edifici pubblici, sistemi di ICT, ecc.) con azioni immateriali (sostegno alle imprese, servizi sociali, partecipazione pubblica, ecc.).

Nello specifico delle strategie per lo sviluppo urbano sostenibile, l'obiettivo generale perseguito da Regione Lombardia nell'attuazione delle politiche di sviluppo urbano nel ciclo di programmazione 2021-2027 è la rigenerazione sostenibile di contesti urbani caratterizzati da condizioni di fragilità.

L'intervento è materiale, sullo spazio pubblico, sul costruito, sulla dotazione di servizi, ed immateriale, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, con la promozione dell'economia urbana, attraverso il rafforzamento delle competenze, ecc.

28.3. PSN-PAC 2023/2027

Con DGR 21 novembre 2022 - n. XI/7370 Regione Lombardia ha approvato il complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale (PSN) della PAC (Politica Agricola Comune) 2023/2027.

Trentanove linee di intervento e 835 milioni di euro a disposizione dell'agricoltura lombarda, grazie all'approvazione del complemento per lo sviluppo rurale del piano strategico nazionale per il periodo 2023-2027. Il documento indica e formalizza le scelte regionali con riferimento al Piano Strategico della PAC 2023-2027 per l'Italia, in fase di approvazione da parte della Commissione Europea.

Regione Lombardia ha inteso declinare a livello regionale le sfide nazionali, alla luce delle specificità del proprio contesto, essendo un territorio caratterizzato da un sistema agricolo e agroalimentare altamente professionale, con dimensioni medie significativamente più alte della media italiana. Il modello di agricoltura che intende adottare Regione Lombardia è quello di un'agricoltura intensiva e sostenibile, attualmente promosso dalla stessa FAO e già applicato in regione nelle zone vocate.

La strategia regionale poggia su alcuni assi e obiettivi strategici che verranno poi declinati nelle misure attuative:

- una sempre maggiore sostenibilità e resilienza al cambiamento climatico
- la crescita della competitività e della redditività del settore agricolo, per evitare l'abbandono dei territori e per sostenere la competizione
- una sempre maggiore spinta innovativa, determinante per sostenere la competitività e sostenibilità dei comparti produttivi in tutte le fasi di produzione
- una più spinta declinazione delle esigenze di sicurezza alimentare verso gli aspetti della qualità, tipicità e legame con il territorio
- l'incentivazione alla diffusione della gestione forestale sostenibile
- una particolare attenzione ai giovani
- una crescita territoriale equilibrata

Le azioni proposte per la qualificazione del sistema agricolo lombardo sono declinate nelle seguenti principali linee di intervento:

- Salvaguardia delle risorse idriche
- Agricoltura biologica e integrata
- Biodiversità
- Utilizzo razionale degli input produttivi
- Riduzione emissioni di ammoniaca
- Benessere animale
- Conservazione del suolo
- Gestione forestale sostenibile

28.4. Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) 'Milano Metropoli Rurale'

L'accordo è stato promosso da Regione Lombardia e si basa sul riconoscimento del ruolo che i sistemi rurali integrati e un'agricoltura multifunzionale possono svolgere in riferimento al contenimento del consumo di suolo, alla fornitura di servizi (ecosistemici, culturali, sociali ...), alla costruzione di nuove relazioni tra realtà urbane e rurali.

I principi base europei di sviluppo intelligente, durevole e inclusivo sono inquadrati dall'AQST nel contesto specifico dell'area metropolitana milanese, in particolare la porzione di pianura irrigua compresa tra il Ticino e l'Adda sostanzialmente coincidente con il comprensorio di bonifica ed irrigazione del Consorzio Est Ticino Villoresi.

Le finalità generali dell'accordo sono:

- consolidare il processo di rafforzamento della matrice rurale dell'insediamento metropolitano milanese, in quanto fattore di resilienza del sistema complessivo in tutte le sue declinazioni, territoriale, paesistica, storica, culturale, economica, sociale
- perseguire un modello equilibrato di sviluppo che unisca le dinamiche e le potenzialità delle aree metropolitane con quelle dei contesti rurali e degli spazi aperti, mediante una buona governance pubblico/privata per uno Sviluppo Urbano-Rurale intelligente, durevole inclusivo

28.5. il Piano Territoriale Regionale (PTR)

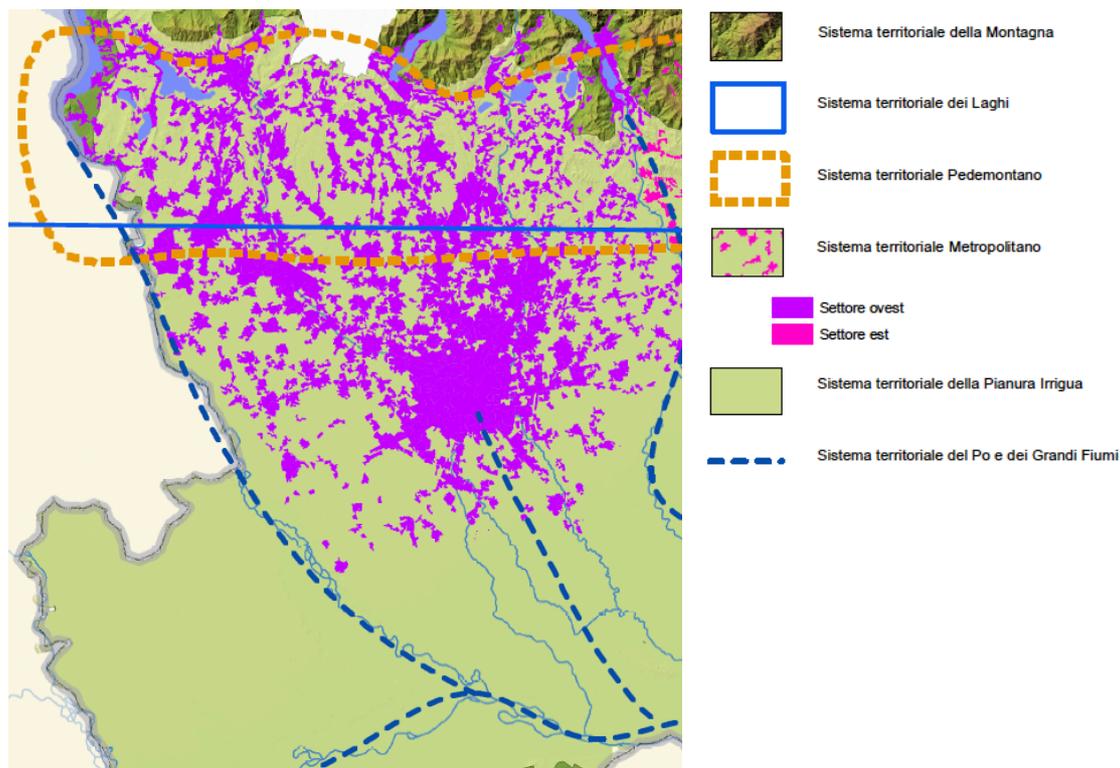
Il PTR vigente, deliberato per la prima volta nel 2010 e aggiornato annualmente, restituisce una lettura strategica consolidata del territorio regionale.

È all'interno del 'Documento di Piano' del PTR che si rintracciano gli obiettivi di sviluppo socio-economico e le linee orientative dell'assetto del territorio regionale.

Rispetto ai 6 'sistemi territoriali'¹⁷ attraverso i quali il PTR articola descrizione e indirizzi per il territorio regionale, la Valle del Ticino partecipa, nelle sue parti, al 'Sistema territoriale Pedemontano', a quello 'metropolitano' e a quello 'del Po e dei Grandi Fiumi'.

¹⁷ I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti o porzioni perimetrare rigidamente, bensì [...] costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

figura 28-1 PTR, tavola 4, I sistemi territoriali



Il PTR 2010 individua una molteplice ed eterogenea serie di obiettivi, rinnovati e specificati nelle più recenti revisioni del piano (si vedano i p.ti 28.8 e 28.9.1).

28.6. il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

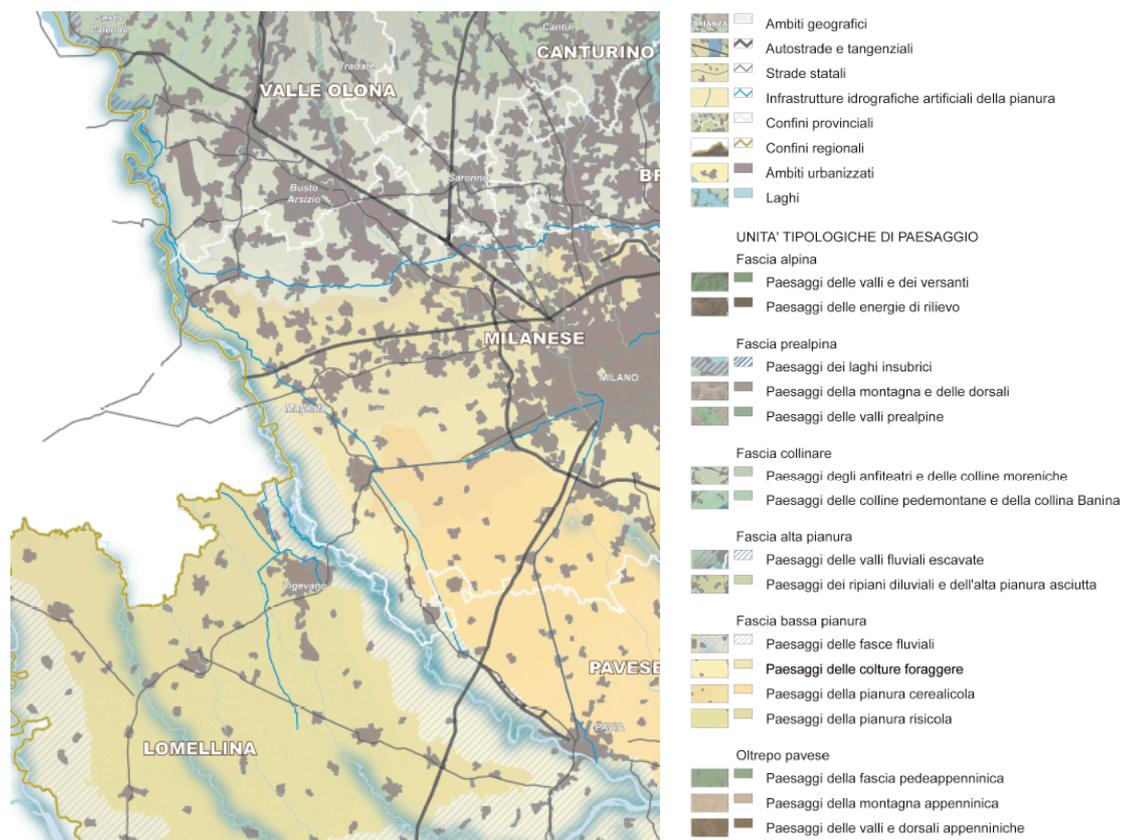
Il PPR costituisce sezione specifica e disciplina paesaggistica del PTR.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

Il PPR si compone di una molteplicità di materiali documentali, principalmente di carattere ricognitivo (gli abachi), interpretativo e descrittivo (i paesaggi della Lombardia), oltre che di un testo normativo che si configura come prima applicazione del quadro dispositivo nazionale.

Per quanto ormai datato e in fase di superamento entro la più generale revisione del PTR (si veda il p.to 28.9.2), il PPR 2010 ha operato una prima e sostanziale articolazione descrittiva e di indirizzo dei paesaggi lombardi. Come si evince dall'immagine a seguire, il territorio del Parco è articolato su più unità di paesaggio, a confermare il suo ruolo di 'dorsale territoriale' che connette la fascia prealpina a nord con i paesaggi delle colture foraggere e risicole a sud.

figura 28-2 PPR, tavola A, Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



28.7. il PTR 'Navigli lombardi'

Approvato nel 2010, il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi è il primo Piano d'Area elaborato in Lombardia ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005 e si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi. Il PTR è stato aggiornato con DCR n. 1443 del 24 novembre 2020.

Oltre a una serie di contenuti descrittivi e di indirizzo per l'azione di pianificazione in capo a comuni e province, il PTR sviluppa alcuni contenuti di carattere prescrittivo; tra questi, con specifica attinenza al rapporto con i PTC dei Parchi, si segnala la fascia di tutela di 100m entrambe le sponde dei Navigli, che prevale sugli strumenti di pianificazione delle aree protette e supera le disposizioni dei PTC e dei Parchi.

All'esterno degli ambiti urbanizzati devono essere sempre tutelate le aree libere, escludendo interventi di nuova costruzione.

28.8. l'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 (PTR/31)

All'interno della integrazione del PTR in ragione dei contenuti della LR 31/2014¹⁸, Regione ha definito, anche attraverso un confronto tecnico con le Province e la Città Metropolitana, 33 Ambiti territoriali omogenei (ATO), di cui sette interprovinciali. Gli ATO costituiscono

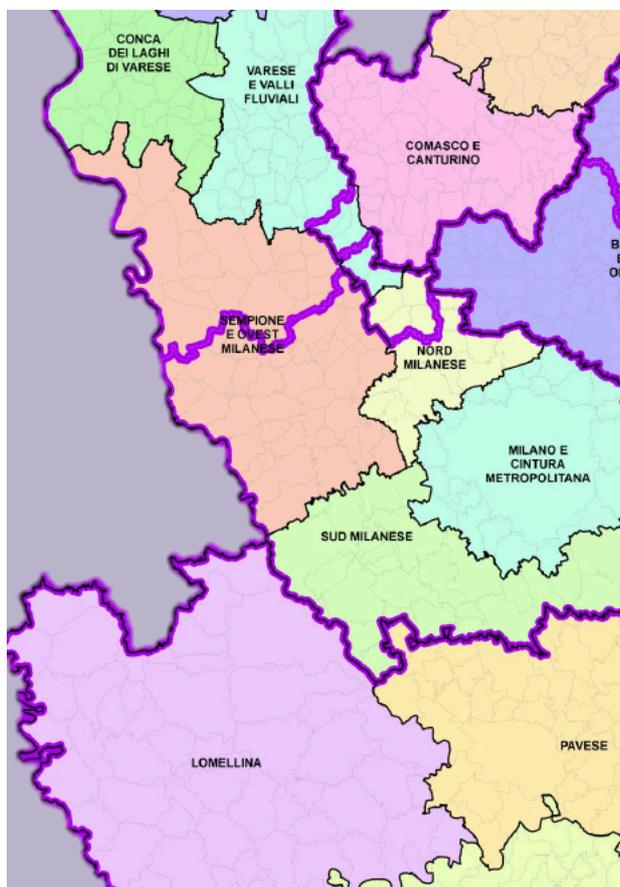
[...] articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socioeconomici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo e, più in generale, lo sviluppo di

¹⁸ Approvata dal Consiglio Regionale con deliberazione n. XI/411 del 19/12/2018.

politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti¹⁹.

Il territorio del Parco è ricompreso in 5 ATO, per ognuno dei quali il PTR/31 specifica una serie di criteri per la riduzione del consumo di suolo.

figura 28-3 PTR/31, gli ATO (stralcio)



Le prospettive di rinnovamento degli scenari urbanistico-territoriali alla scala comunale dovranno fare riferimento a quanto definito dai **Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per ATO**, documento allegato ai Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo.

Ad esempio, per l'ATO Pavese:

La tutela ambientale e dei suoli liberi è affidata, quasi esclusivamente, al Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino (con presenza, al suo esterno, solo di alcune ZPS e della zona di tutela paesistica del Barco).

Alla luce delle consistenti previsioni insediative sembra affievolirsi il ruolo di presidio dei suoli liberi storicamente assunto dall'agricoltura pavese, con aumento significativo dei livelli di conflitto tra tessuto rurale e sistema insediativo

Per la Conca dei laghi di Varese:

La diffusione insediativa occlude le connessioni tra Ticino e sistema montano del varosotto.

Il sistema rurale e l'agricoltura assumono caratteri prevalentemente periurbani e, in qualche caso, residuali.

¹⁹ Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14, Progetto di Piano.

Per l'ATO Sempione e Ovest Milanese:

In questa porzione e in tutto il settore ovest la presenza del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino ha contribuito al mantenimento di caratteristiche ambientali e rurali di valore.

L'eventuale consumo di suolo deve comunque essere limitato a puntuali esigenze di cucitura e riqualificazione di urbana o periurbana, salvaguardando la funzione connettiva delle aree libere con gli elementi ambientali di pregio (Parco della valle del Ticino, ZSC e ZPS, altre aree libere esterne).

Le indicazioni regionali per questo ATO in relazione alla riduzione del consumo di suolo sono così sintetizzabili:

- *le previsioni di trasformazione devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa*
- *la riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra sistema edificato, tessuto rurale e sistema ambientale*
- *l'eventuale consumo di suolo deve privilegiare la compattazione della forma urbana, evitando l'ulteriore frammentazione dei suoli, la dispersione territoriale, l'occlusione delle residue direttrici di connessione dei sistemi rurali (di fondo valle o peri-lacuali), l'impoverimento o decadimento delle visuali paesaggistiche del lago, la dispersione delle frange urbane*

Il PTR individua poi 21 **'areali della programmazione e rigenerazione territoriale'**, che sono

[...] ambiti in cui i caratteri strategici e le potenzialità della rigenerazione assumono una rilevanza di scala regionale e in cui è opportuna una visione d'insieme delle aree della rigenerazione, affinché le strategie di sviluppo e riqualificazione, così come gli interventi, si inquadrino in un programma organico e sinergico di sviluppo e riorganizzazione territoriale.

Il territorio dell'est-Ticino è interessato da 3 **'areali della programmazione e rigenerazione territoriale'** individuati, alla scala regionale, dal PTR/31:

- l'areale 17, Lago Maggiore, che riguarda anche Sesto Calende
- l'areale 2, direttrice del Sempione
- l'areale 13, Pavia

28.9. i piani territoriali regionali in fieri

In relazione alle dinamiche territoriali intervenute nell'ultimo decennio e alla necessità di affrontare nuove esigenze di governo del territorio, Regione Lombardia ha in corso di formulazione una complessiva revisione del PTR e del PPR.

Il percorso di revisione del PTR, avviato con DGR n. 367 del 4 luglio 2013, è finalizzato a riorientare complessivamente la forma e i contenuti del PTR vigente, compresi quelli paesaggistici sviluppati nel Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), includendo quanto già approvato con l'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014.

Con DCR n. 2137 del 2 dicembre 2021 il Consiglio regionale ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP); la Giunta regionale ha approvato, con DGR n. 7170 del 17 ottobre 2022, la proposta di Revisione generale del PTR comprensivo del PPR, trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva.

28.9.1. la revisione del PTR

Nella lettura operata dal 'nuovo' PTR, si conferma la ripartizione in 'sistemi' del territorio regionale; il territorio del Parco del Ticino è parte del 'Sistema Territoriale delle Valli fluviali e del fiume Po'.

La revisione del PTR struttura i propri contenuti progettuali su 5 pilastri, ognuno dei quali declinato su più politiche e azioni, di diretto riferimento per la concorrenza e la sinergia della pianificazione di scala locale al perseguimento del quadro programmatico di scala regionale. Vengono di seguito messi in evidenza i contenuti programmatici del nuovo PTR che intercettano **gli asset storico-strutturali e potenziali** della Valle del Ticino e lo spazio di azione della variante normativa del PTC.

PILASTRO 1. Coesione e connessioni

-

PILASTRO 2. Attrattività

2) Valorizzare le vocazioni e le specificità dei territori

PILASTRO 3. Resilienza e governo integrato delle risorse

- 2) Riconoscere il suolo come risorsa non rinnovabile fondamentale la cui tutela e valorizzazione costituisce un parametro prioritario per incrementare la resilienza regionale
- 3) Assumere la difesa del suolo e la sicurezza territoriale quale elemento imprescindibile e di centrale attenzione della pianificazione regionale, di area vasta (provinciale/metropolitana) e locale
- 4) Valorizzare le vocazioni e le diversità dei territori in chiave ecosistemica

PILASTRO 4. Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

-

PILASTRO 5. Cultura e paesaggio

- 1) Tutelare i valori paesaggistici
- 2) Valorizzare le vocazioni, le tradizioni e le diversità dei territori
- 6) Promuovere e sostenere la rigenerazione urbana e territoriale

A partire da principi di rilevanza sovralocale, interesse regionale, capacità di innesco e di effetto domino di azioni di valorizzazione e qualificazione dei territori interessati dai Progetti e delle aree ad essi contermini, il PTR individua una serie di **Progetti strategici per la Lombardia**; il territorio della Valle del Ticino è direttamente implicato nei seguenti progetti:

Rete Verde Regionale (RVR) e Rete Ecologica Regionale (RER)

Il territorio del Parco è interessato da elementi della RVR e della RER; quali infrastrutture territoriali primarie, all'interno delle quali si coniugano la tutela della biodiversità e la riqualificazione paesaggistica e ambientale del territorio. L'obiettivo è quello di rafforzare i collegamenti e le relazioni tra aree caratterizzate da differenti gradi di qualità ambientale e paesaggistica, attivando in particolare progetti per la conservazione e il recupero dei paesaggi naturali, agricoli e periurbani abbandonati e compromessi.

PGRA 2021-2027: attuazione e realizzazione delle misure di prevenzione del rischio idraulico nella APSFR²⁰ del Fiume Po – revisione, adeguamento e potenziamento del sistema arginale e valorizzazione del Fiume Po

necessità di una sistematica rivisitazione delle arginature maestre, chiamate a rispondere a sollecitazioni idrauliche sempre maggiori a fronte di quote delle sommità arginali non più adeguate a contenere le piene di maggiore volume e altezza. La situazione

²⁰ Aree a Potenziale Rischio significativo.

delle arginature di Po e affluenti lombardi (Ticino, Adda, Lambro, Oglio, Mincio) non sono del tutto adeguate ai livelli di sicurezza previsti nella pianificazione di bacino. Diventa quindi strategico per Regione Lombardia ma anche per le altre Regioni interessate dal fiume (Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto), proporre una serie di attività ed azioni specifiche a favore delle politiche di prevenzione.

28.9.2. il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Componente sostanziale della revisione del PTR è rappresentata dal Piano Paesaggistico Regionale, che ne costituisce la componente paesaggistica.

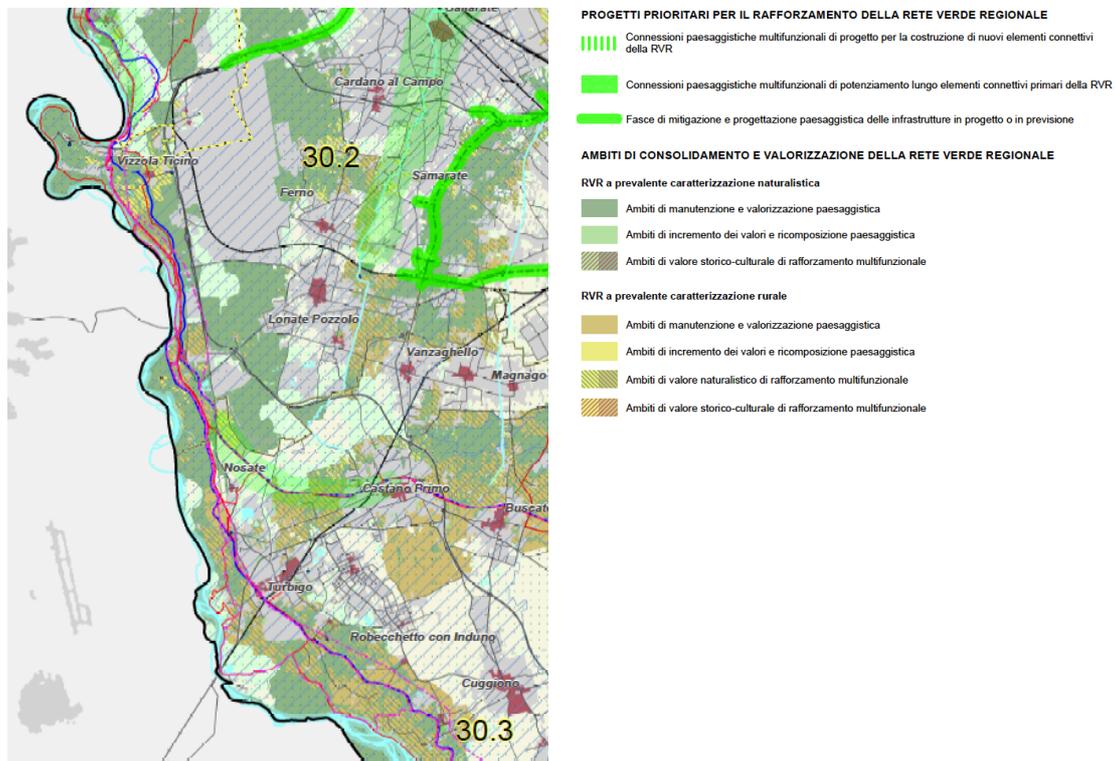
Il PPR definisce e identifica la **Rete Verde Regionale**, quale infrastruttura territoriale primaria, all'interno della quale si coniugano la tutela della biodiversità e la riqualificazione paesaggistica del territorio. Essa si propone in tal senso di rafforzare i collegamenti e le relazioni tra aree caratterizzate da differenti gradi di qualità ambientale e paesaggistica, attivando in particolare progetti per la conservazione e il recupero dei paesaggi naturali, agricoli e periurbani abbandonati e compromessi.

Il territorio del Parco del Ticino è interessato da una pluralità di indicazioni del PPR; tra queste, le più rilevanti anche in riferimento alla variante normativa del PTC, risultano essere:

- i 'PROGETTI PRIORITARI PER IL RAFFORZAMENTO DELLA RETE VERDE REGIONALE'
- gli 'AMBITI DI CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE'

Le modifiche alla normativa del PTC devono opportunamente assumere gli indirizzi del nuovo PPR e tradurli in contenuti prescrittivi per l'attività di gestione delle proposte di trasformazione.

figura 28-4 PVP, PR3.2C, Rete Verde Regionale (stralcio)



Il PVP suddivide il territorio regionale in 57 'Ambiti geografici di paesaggio' (AGP), intesi come la dimensione di aggregazione territoriale ottimale per la costruzione del progetto di paesaggio a scala locale. Gli enti territoriali, ciascuno secondo la propria competenza e attraverso i propri strumenti di pianificazione, approfondiscono le analisi conoscitive contenute nelle Schede allo scopo di definire e sviluppare a scala adeguata i contenuti del PVP, in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi di qualità paesaggistica in esse contenuti.

Il territorio del Parco del Ticino ricade in 6 AGP; da nord a sud:

- 30.1 Colline del varesotto
- 30.2 Pianura del varesotto
- 30.3 Conurbazione milanese occidentale
- 29.1 Pianura del sud milanese
- 23.1 Pianura di Pavia
- 24.1 Lomellina

per i quali vengono definiti 'obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore e indirizzi per l'attuazione della RVR sui seguenti temi:

- sistema idro-geo-morfologico
- ecosistemi, ambiente e natura
- impianto agrario e rurale
- aree antropizzate e sistemi storico-culturali

28.10. gli strumenti di pianificazione d'area vasta

Ai fini del principio di coerenza, compatibilità e sinergia tra i diversi livelli di pianificazione, il percorso di formazione della variante normativa di PTC deve inoltre tenere in debita considerazione i contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale che riguardano sub-ambiti regionali.

In questo senso, il riferimento è principalmente ai seguenti strumenti:

- i Piani Territoriali di Coordinamento delle Province di Varese²¹ e Pavia²²
- il Piano Territoriale Metropolitan della Città metropolitana di Milano²³
- il Piano d'Area del Parco naturale del Ticino, di Regione Piemonte²⁴

Tali strumenti sviluppano aspetti sia di tipo retorico-argomentativo sia di carattere prevalente e prescrittivo rispetto agli altri livelli di pianificazione; è su questi contenuti che, nel farsi dei contenuti della variante di PTC e in sede istruttoria di concertazione tra enti, sarà da verificarsi l'adeguatezza della proposta di variante normativa di PTC rispetto alle prerogative che a tale strumento è assegnato dal quadro dispositivo.

29. temi e scenari da altri piani e politiche regionali

Il carattere non solo conformativo degli usi del suolo ma anche programmatico e strategico dello strumento di pianificazione del Parco, per come declinato dalla legge urbanistica regionale, richiama alla necessità di **ricercare le più opportune integrazioni dello scenario locale con i temi e le prospettive delineati dal sistema di piani e politiche di settore di scala regionale.**

Nei punti a seguire, senza attese di esaustività, vengono quindi selezionati piani e programmi che, per quanto in buona parte sussunti dalla revisione del PTR, specificano o introducono temi di possibile riferimento da declinare entro il PTC del Parco.

²¹ DCP n.27 del 11 aprile 2007.

²² DCP n. 30/26209 del 23 aprile 2015.

²³ DCM n.16 del 11 maggio 2021.

²⁴ DGR n.6-5460 del 3 agosto 2022.

29.1. il Programma Regione della mobilità e dei trasporti (PRMT)

Il PRMT²⁵ è funzionale a delineare il quadro di riferimento dello sviluppo infrastrutturale e dei servizi per la mobilità di persone e merci; lo scenario infrastrutturale tracciato dal programma viene assunto dalla revisione del PTR.

Come specificato al p.to 24.3, il territorio del Parco è interessato dalle seguenti opere infrastrutturali di rilevanza regionale:

- quadruplicamento linea Milano Rogoredo – Pavia (progettazione definitiva)
- sviluppo del cargo aereo Milano Malpensa (lavori in corso)
- completamento del raddoppio linea Milano – Mortara (prog.definitiva / fattibilità tecnico-economica)
- potenziamento Magenta - Vigevano Tangenziale ovest Milano (accessibilità stradale MXP) (progettazione definitiva)
- SS 341 Gallaratese, collegamento in variante tra Samarate (VA) e Vanzaghella (MI) (accessibilità stradale MXP) (prog.preliminare)
- collegamento ferroviario Malpensa Terminal 2 – Gallarate (T2 MXP Linea RFI Sempione) (appalto aggiudicato)
- tangenziale di Somma Lombardo (VA) (previsione urbanistica di corridoi di salvaguardia)

29.2. il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)

Il PRMC²⁶, funzionale a definire indirizzi per la pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale, individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorendo lo sviluppo dell'intermodalità.

Il territorio del Parco è interessato da un 'Percorso regionale a valenza nazionale', la 'Pedemontana Alpina', che connette la riviera ligure con la Val d'Agide e Trieste, transitando per Sesto Calende, e dai seguenti percorsi di valenza regionale:

- 1 – Ticino, che connette il Lago Maggiore a Pavia, su cui si innestano:
- 6 – Villorresi, che segue il percorso del Canale Villorresi e oltre sino all'Oglio
- 9 – Navigli, che percorre la pianura dall'Adda a Magenta
- 10 – Vie delle risaie, dalla Lomallina a Cremona

Su Pavia inoltre convergono i tracciati di rilevanza europea:

- 5 – Via del Pellegrini
- 8 – Po

29.3. il Programma pluriennale di sviluppo del settore commerciale (PPSSC)

Con la DCR n. XI/2547 del 18 ottobre 2022, Regione Lombardia ha adottato il nuovo Programma Pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC); il nuovo PPSSC, in fase deliberativa da parte di Regione Lombardia, aggiorna e sostituisce il Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006 2008 (approvato con DCR n 215 del 2 ottobre 2006) e le "Nuove Linee guida per lo sviluppo delle imprese del settore commerciale" approvate con DCR n 187 del 12 novembre 2013.

Il PPSSC è un documento di indirizzi, non ha contenuti di cogenza, ed è finalizzato a promuovere un equilibrato sviluppo delle diverse tipologie e forme distributive.

²⁵ Approvato da Regione Lombardia con DCR n. 1245 nel settembre 2016.

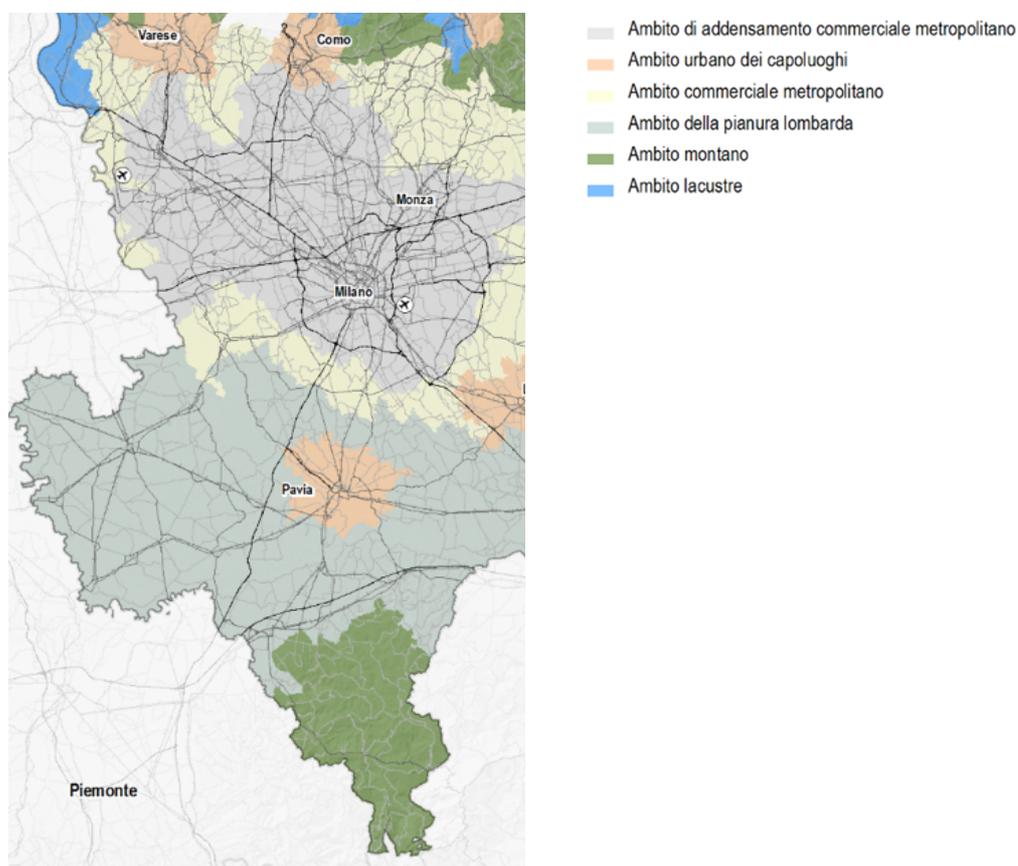
²⁶ Approvato da Regione Lombardia con DCR n. X /1657 dell'aprile 2014.

Al di là di criteri e indirizzi validi per tutto il territorio regionale, i contenuti di ‘territorializzazione’ del programma sono sostanzialmente riconducibili alla definizione degli ‘ambiti territoriali’ del commercio²⁷, ovvero a porzioni territoriali con caratteristiche (allo stato di fatto e nelle dinamiche) internamente omogenee e che il PPSSC tiene come riferimento geografico per la definizione degli indirizzi regionali per l’insediamento delle attività commerciali, in considerazione degli obiettivi e delle compatibilità di sviluppo dell’offerta in rapporto alla domanda esistente e prevedibile dal punto di vista qualitativo.

I comuni del territorio del Parco sono ricompresi:

- nell’ambito urbano dei capoluoghi (Pavia)
- nell’ambito di addensamento commerciale metropolitano, i comuni lungo le direttrici di carattere sovraregionale che si dipartono da Milano
- nell’ambito commerciale metropolitano, i comuni appena esterni al precedente, compresi Sesto Calende e Magenta
- nell’ambito della pianura lombardo, i comuni a sud di Magenta e della Lomellina

figura 29-1 PPSSC, ambiti territoriali del commercio



Per ognuno di tali ambiti il PPSSC formula una serie di indirizzi, diversamente articolati in rapporto, ad esempio:

- alla qualificazione dell’offerta nei poli di gravitazione commerciale
- al gradiente di incentivo / disincentivo all’apertura e all’ampliamento di grandi e medie strutture di vendita

²⁷ Il PPSSC, in ragione di un mutato quadro delle condizioni economiche, sociali e infrastrutturali, opera una parziale riformulazione degli ambiti territoriali già individuati dal Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale (PPSSC) 2003-05.

- alla integrazione delle strutture commerciali con i sistemi turistici locali
- all'attenzione alla vendita di prodotti locali
- alla valorizzazione del tessuto commerciale presente e alla conservazione dei caratteri ambientali e paesaggistici

29.4. il Programma regionale di tutela e uso delle acque (PTUA)

Il PTUA²⁸, funzionale a regolamentare le risorse idriche in Lombardia attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque, si compone di un corpus analitico-conoscitivo molto corposo, di una parte di 'misure' e di norme tecniche di attuazione.

Il PTUA ha identificato, tra gli altri, i seguenti obiettivi:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili
- tutelare in modo prioritario le acque sotterranee e lacustri utilizzate per l'approvvigionamento potabile attuale e futuro
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici
- sviluppare gli usi non convenzionali delle acque, come quelli ricreativi e la navigazione, e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi

Al di là dei contenuti del PTUA che rappresentano fattori di necessario riferimento per gli aspetti di 'conformità' della strumentazione urbanistica e di pianificazione territoriale, in una più ampia prospettiva di coerenza dei PTC dei Parchi con gli obiettivi di qualificazione delle risorse idriche sono da segnalare i contenuti del Titolo V 'Strumenti di governance e progetti strategici di sottobacino' delle norme tecniche, che individuano due strumenti di governance multi-attoriale del tema 'acque':

- i 'Contratti di fiume', finalizzati al raggiungimento degli obiettivi del PTUA e alla diminuzione del rischio idraulico, promuovibili da Regione Lombardia e dagli Enti Locali come strumenti di programmazione negoziata
- i 'Progetti strategici di sottobacino', che, anche ai sensi dell'art.55 bis della LR 12/2005, si configurano come strumenti costituiscono riferimento unitario per la programmazione regionale e per la pianificazione comunale e provinciale

29.5. Programma Regionale Energia Ambiente Clima 2030 (PREAC)

Gli effetti della pandemia, la crisi energetica e l'incertezza del contesto geopolitico hanno rinnovato l'importanza della sostenibilità ambientale dell'economia e della società.

Il tema energetico, nei suoi fattori di produzione, consumo e connesse esternalità su ambiente e clima, ha assunto grande rilevanza nelle politiche pubbliche. Regione Lombardia affronta il tema attraverso il PREAC, approvato definitivamente con DGR 7553 del 15 dicembre 2022.

Le misure di attuazione del PREAC sono contenitori comprensivi di più azioni e interventi, che saranno dettagliati e concretizzati successivamente attraverso la costruzione di interventi specifici e che richiederanno la partecipazione di cittadini, imprese e tutti i portatori di interesse economici e sociali.

In relazione al contesto territoriale oggetto del PTC e della sua variante normativa, caratterizzato dalla presenza di una estesa piattaforma agro-ambientale e forestale, le

²⁸ Approvato con DGR n. 6990 del luglio 2017.

misure del PREAC che costituiscono il più diretto riferimento per la concorrenza della variante al perseguimento degli obiettivi del PREAC sono quelle riferibili a:

- M5 – SVILUPPO DEL FOTOVOLTAICO, per il quale il PREAC individua precise priorità rispetto alle diverse possibili installazioni. La massima priorità deve essere data all'installazione di impianti sui tetti degli edifici residenziali, produttivi e terziari. Le necessità di sviluppo del settore impongono comunque di installare impianti anche al suolo, anche per il minor costo di produzione garantito dagli impianti "utility scale"; in questo caso, tuttavia, dovrà essere data priorità alle aree già degradate, quali cave, siti oggetto di bonifica, discariche esaurite, aree industriali dismesse, come già esplicitamente indicato nelle norme nazionali. Impianti fotovoltaici a terra possono essere costituiti da impianti agri-voltaici (impianti che coniugano insieme e positivamente le esigenze agricole ed energetiche, senza costituire una sottrazione di terreno all'agricoltura). Questa tipologia di impianti può costituire anche un sostegno alle attività agricole diversificando le fonti di reddito
- M6 – SVILUPPO DELLE BIOMASSE LEGNOSE, prospettando la sostituzione di impianti individuali con impianti a maggiore efficienza e più basse emissioni, con sistemi di abbattimento delle emissioni avanzati
- M9 – L'AGRICOLTURA DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA: BIOENERGIE E ASSORBIMENTI DI CARBONIO: il contributo del settore agricolo alla produzione rinnovabile è significativo soprattutto nel settore del biogas/biometano da reflui zootecnici e del fotovoltaico. Il settore biogas/biometano risulta particolarmente strategico sul territorio lombardo, per la rilevanza degli impianti installati (che corrispondono al 35% della produzione elettrica nazionale dal biogas), sia nel settore agricolo che nel settore della digestione anaerobica dei rifiuti, trattata nell'ambito della misura "Economia circolare"

29.6. temi da altri piani e politiche

All'interno del sistema di programmazione e di pianificazione di scala regionale appare opportuno segnalare alcuni strumenti e politiche che arricchiscono il panel di temi che, in modo più o meno pregnante e diretto, restituiscono lo sfondo di riferimento per la concorrenza degli strumenti di pianificazione delle aree a parco regionale con lo scenario programmatico regionale.

29.6.1. rigenerazione urbana e territoriale (LR 18/2019)

In relazione al tema della rigenerazione urbana e territoriale, riferimento di rilievo è alla LR 18/2019 'Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12/2005 (Legge per il Governo del Territorio) e ad altre leggi regionali'.

I temi che la legge focalizza sono evidentemente di diretto e significativo riferimento anche per le prospettive di pianificazione territoriale delle aree a parco.

Alcune delle disposizioni della legge sono di immediata applicazione all'entrata in vigore della legge (14 dicembre 2019)²⁹ mentre altre lo sono a seguito e per effetto di

²⁹ Le disposizioni di immediata applicazione sono relative:

- a una sostanziale contrazione dei contributi di costruzione e degli oneri di urbanizzazione
- a una maggiorazione del contributo relativo al costo di costruzione per interventi che consumano suolo agricolo

specifiche determinazioni attuative previste dalla legge in capo a Regione Lombardia e/o ai singoli comuni.

29.6.2. strumenti di programmazione negoziata (LR 19/2019)

La rinnovata 'Disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale', di cui al-la LR 19/2019, identifica quattro strumenti:

- l'accordo quadro di sviluppo territoriale (AQST)
- l'accordo di rilancio economico, sociale e territoriale (AREST)
- l'accordo di programma (AdP)
- l'accordo locale semplificato (ALS)

Per quanto concerne le previsioni di rilevanza urbanistico-territoriale di scala vasta è confermato lo spazio d'azione, ampiamente utilizzato per interventi di rilevante impatto e di interesse regionale, del più consolidato strumento dell'Accordo di Programma.

Lo strumento introdotto dell'accordo di rilancio economico, sociale e territoriale-AREST, è [...] *finalizzato all'attuazione di una specifica strategia di rilancio economico o anche sociale di un territorio di riferimento concernente un ambito tematico coerente con gli obiettivi della programmazione regionale*. Di interesse, per le scelte che possono incidere su scala più ampia sono le opportunità offerte da tale strumento, il cui atto di impulso è dato da una proposta che può essere presentata a Regione da uno o più enti locali, anche congiuntamente.

All'accordo possono partecipare anche università, enti e centri di ricerca e innovazione, imprese singole o in partenariato, soggetti riconosciuti dalla Regione come aggregativi di imprese, quali i distretti del commercio, associazioni di rappresentanza delle imprese e organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori a livello locale, provinciale o metropolitano, nonché organismi di diritto pubblico.

È anche di interesse il nuovo strumento dell'ALS, finalizzato alla realizzazione di interventi e opere di valenza locale che concorrono all'attuazione delle politiche regionali. A differenza di AdP, AQST e AREST, l'ALS non si applica però qualora l'accordo comporti variante agli strumenti urbanistici.

29.6.3. la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS)

La SRSvS opera una integrazione degli obiettivi di Agenda 2030 con quelli della Strategia Nazionale, a partire dal riconoscimento delle caratteristiche socio-economiche e ambientali del territorio lombardo; la strategia, progressivamente aggiornata, si articola

-
- all'integrazione dell'elenco delle opere di urbanizzazione secondaria con gli interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente e con gli interventi di gestione sostenibile delle acque meteoriche
 - alla possibilità, nelle convenzioni dei piani attuativi, di dedurre i costi delle opere cosiddette "extra oneri" dal contributo sul costo di costruzione
 - alla limitazione, per gli interventi di ristrutturazione edilizia anche comportanti demolizione e ricostruzione, del costo di costruzione, che non può superare il 50% del valore determinato per le nuove costruzioni
 - al potenziamento dell'indifferenza funzionale, anche in deroga a prescrizioni o limitazioni eventualmente presenti nel PGT
 - alla semplificazione del cambio di destinazione d'uso
 - alla gratuità e al non assoggettamento al reperimento dei servizi, nei Distretti del Commercio, del cambio di destinazione d'uso finalizzato all'esercizio di attività commerciali di vicinato e artigianali di servizio
 - all'estensione delle deroghe alle distanze tra i fabbricati inseriti nei piani attuativi e in tutti gli ambiti con planivolumetrico oggetto di convenzionamento unitario

in 96 obiettivi³⁰, relativi a cinque macro-aree che coprono l'intero spettro dell'azione per la sostenibilità:

- salute, uguaglianza, inclusione
- istruzione, formazione, lavoro
- sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture
- mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo
- sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura

Gli obiettivi che più da vicino intercettano i temi che rientrano nello spazio di azione della pianificazione territoriale dei Parchi sono selezionate all'interno di p.to 25 e posti come obiettivi di sostenibilità della variante normativa del PTC.

30. obiettivi e contenuti specifici dei parchi regionali

1.1. le disposizioni della LR 28/2016

La stratificazione di regimi di tutela realizzatasi nel tempo ha prodotto una forte eterogeneità dei livelli di protezione del territorio e dei soggetti gestori, con conseguenti sovrapposizioni e ridondanze negli strumenti di pianificazione e gestione e difficoltà nel perseguire la necessaria qualificazione e organizzazione per una gestione ottimale.

In tal senso, la LR 28/2016 ha inteso riorganizzare il sistema di gestione a partire dal sistema di aree protette esistente.

Gli effetti che Regione prevede dall'attuazione della legge sono una diminuzione del numero dei soggetti gestori di aree protette, una razionalizzazione degli strumenti di pianificazione e gestione, un accrescimento delle capacità gestionali e un più forte orientamento a perseguire la conservazione delle aree protette in un'ottica di reti e di connessioni naturalistiche.

La LR 28/2016 individua i parchi regionali come soggetti di riferimento per l'esercizio di tutte le funzioni preposte a migliorare l'efficienza del sistema di gestione e tutela, facendo sintesi tra le aree protette e salvaguardando le unicità di tutti i territori.

Le finalità che la riforma intende perseguire si realizzano attraverso una proposta di individuazione di ambiti territoriali rispetto ai quali il parco regionale diventa il soggetto di riferimento e che include la prefigurazione di proposte di aggregazione tra i parchi dello stesso ambito, l'integrazione delle riserve naturali e dei monumenti naturali nel parco di riferimento e la possibilità per i PLIS di proseguire in autonomia la propria attività.

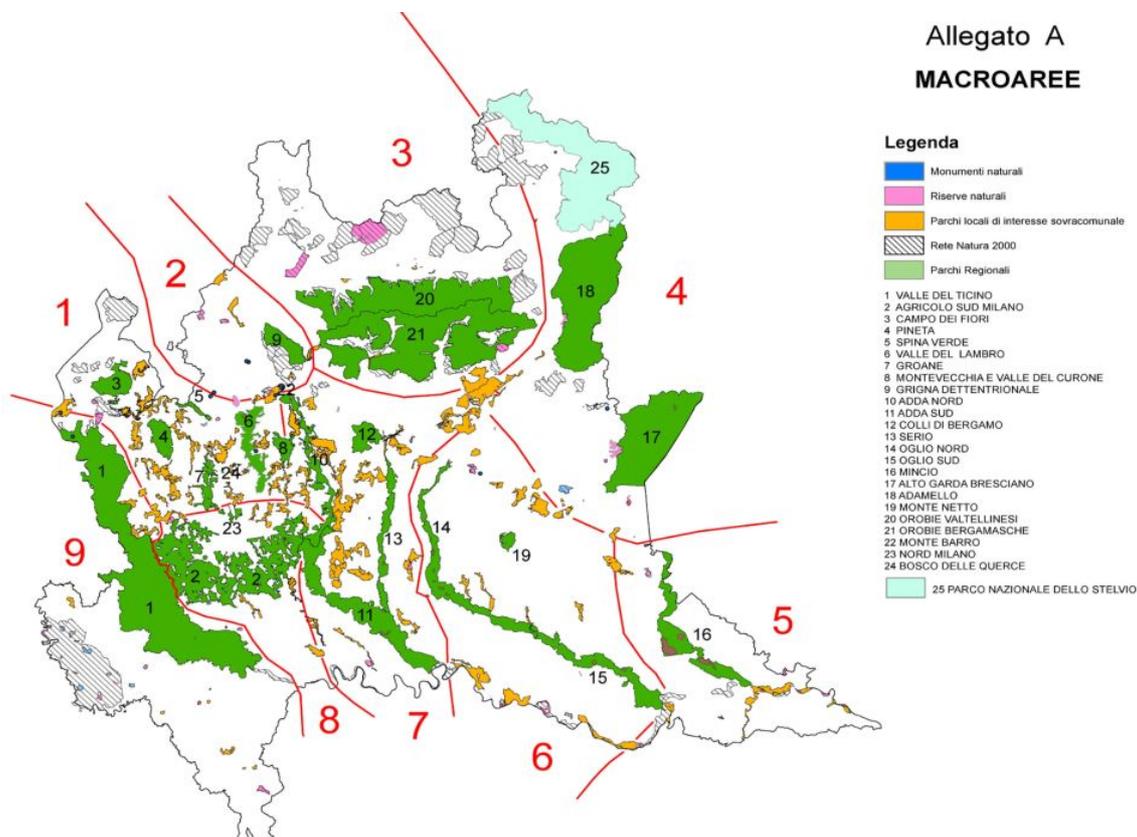
Le finalità della Legge, enunciate all'art. 1, sono:

- favorire la realizzazione di un sistema integrato delle aree regionali protette e un incremento delle competenze e delle potenzialità dei servizi offerti
- consolidare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e dei valori paesaggistici del territorio, incrementando gli standard di tutela ambientale stabiliti dalla normativa statale
- incrementare i modelli di sviluppo sostenibile delle attività antropiche e riconoscere la rilevanza dei servizi ecosistemici
- promuovere il completamento della Rete Ecologica Regionale e della Rete Verde Regionale
- potenziare la governance per la salvaguardia del paesaggio e della biodiversità

³⁰Al gennaio 2023.

La legge introduce 9 macroaree funzionali alla definizione degli ambiti territoriali eco-sistemici e propedeutiche a una loro progressiva aggregazione.

figura 30-1 LR 28/2016, macroaree



Il Parco della Valle del Ticino è ricompreso nella macroarea n.9.

È di recente sottoscrizione la convenzione con i Comuni di Dairago, Magnago e Arconate per la gestione compartecipata del PLIS delle Roggie.

30.1. i 'criteri' regionali per i contenuti dei PTC

Quanto di più stretta attinenza allo spazio di azione del PTC è rappresentato dalla DGR 7 febbraio 2014 - n. X/1343

Criteri per la predisposizione dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali e per la definizione della documentazione minima a corredo delle proposte finalizzata alla semplificazione

che costituisce particolare riferimento per la definizione degli specifici contenuti dei piani di coordinamento dei parchi regionali.

A seguire si riporta una sintesi di tali criteri, che costituiscono riferimento per i contenuti della variante normativa di PTC.

Il PTC assume, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo e valutativo nonché dispositivo contenute nel PPR e, dall'altro, precisa, arricchisce e sviluppa tali indicazioni, formando il quadro di riferimento per i contenuti paesaggistici della pianificazione comunale e per l'esame paesistico di cui alla Parte IV della normativa del PPR

contenere un'articolata lettura del territorio sotto il profilo paesaggistico dalla quale emergano sia le situazioni che richiedono interventi di recupero e riqualificazione, sia i valori da tutelare, con particolare riguardo all'identificazione degli ambiti di paesaggio

di cui al comma 2 dell'articolo 135 del D.L.gs. 42/04 e ai sistemi e alle strutture leggibili alla scala sovralocale, anche integrando, a tal fine, gli ambiti territoriali, già individuati nella cartografia dal PPR

definire i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture e degli insediamenti di portata sovracomunale, tenendo conto dell'articolazione della rete verde provinciale, di cui al successivo comma, e assumendo come riferimento operativo le indicazioni contenute nella D.G.R. n. 8837 del 30 dicembre 2008, negli Indirizzi di Tutela del PPR, nonché quelle dei Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici

valutare gli effetti (positivi e negativi) dell'applicazione del piano vigente, focalizzare i limiti e le carenze emerse e, conseguentemente, individuare gli obiettivi della variante atti a migliorare lo strumento vigente anche in relazione alle esigenze di adeguamento a normative sopravvenute, strumenti sovraordinati ed evoluzione del sistema socio-economico

*analisi ed individuazione delle previsioni di strumenti sovraordinati che prevalgono sui PTC ed individuazione delle aree già assoggettate a specifica tutela
analisi dei caratteri peculiari dell'ambiente (boschi, acque, fauna, connessioni ecologiche)*

analisi paesaggistica ed individuazione degli elementi caratteristici

analisi dell'uso del suolo e delle sue variazioni rilevate in sede storica

per i problemi di tutela naturalistica e ambientale, il piano dovrà riferirsi all'intero territorio dei comuni interessati, enunciando indirizzi alla pianificazione comunale, mentre all'interno del parco il piano dovrà articolare il territorio in zone differenziate in base al regime di tutela, la relativa normativa di attuazione, i criteri per la gestione faunistica e l'individuazione delle aree e dei beni da acquisire in proprietà pubblica

qualità dell'ambiente e biodiversità

sia definita la RER, con eventuali focus ad una scala di maggior dettaglio, che consenta la connessione tra gli ecosistemi naturali interni ed esterni al parco, che trovano nelle aree protette fondamentali ambienti di biodiversità. La rete ecologica del parco dovrà identificare il livello di potenzialità, individuando i punti critici su cui concentrare l'attenzione per interventi di deframmentazione e formulazione di progetti di miglioramento e riqualificazione ambientale

il piano dovrà prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione naturalistica, affinché il bilancio ecologico risulti positivo

Il piano dovrà segnalare la presenza dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del parco, recependo le misure di conservazione vigenti e gli eventuali piani di gestione. Potrà essere richiamata la disciplina di procedura semplificata per la valutazione di incidenza se approvata dall'ente

- *individuare le aree a maggior valenza per la biodiversità definendo obiettivi di conservazione e riqualificazione*
- *migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie nonché delle strutture e funzioni delle biocenosi (in particolare di quelli di interesse conservazionistico a livello internazionale, comunitario, nazionale, regionale e degli endemismi)*
- *conservare e migliorare la qualità, tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo e forestale con una selvicoltura attenta all'ecologia della componente faunistica*
- *migliorare la qualità, tutela e valorizzazione degli ambienti acquatici e delle zone umide*

- definire obiettivi di conservazione delle biodiversità e delle caratteristiche vitali dei corsi d'acqua
- migliorare la qualità, tutela e valorizzazione degli ambienti aperti (ambienti arbustivi, ambienti prativi, brughiere)
- migliorare la qualità, tutela e valorizzazione degli ambienti legati a peculiarità geomorfologiche e idrogeologiche
- promuovere interventi di recupero naturalistico di aree degradate
- promuovere indirizzi per una conduzione agricola compatibile con la conservazione della biodiversità
- contrastare sistematicamente la diffusione delle specie alloctone
- individuare i necessari interventi di rinaturalizzazione e di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione
- individuare/realizzare nuovi ecosistemi e corridoi ecologici, funzionali all'efficienza della rete, anche in risposte ad eventuali impatti e pressioni esterni
- individuare i Siti di Rete Natura 2000 e sviluppare la Rete Ecologica Regionale, identificandone gli elementi costitutivi, i fattori potenzialmente critici ed i varchi da mantenere o deframmentare

Paesaggio

- individuare tutte le aree assoggettate a tutela ai sensi della Parte III del D.L.gs. 42/04 o incluse nella Rete Natura 2000
- identificare gli ambiti di paesaggio ai sensi del comma 2 dell'articolo 135 del D.L.gs.42/04, come articolazione delle unità tipologiche di paesaggio e degli ambiti geografici, a integrazione e specificazione della tavola A e correlati documenti del presente piano, definendone i relativi indirizzi di tutela
- individuare ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica di prevalente valore naturale, quali sistemi geomorfologici di particolare connotazione paesaggistica, geositi, idrografia naturale e ambiti di elevata naturalità, integrità, biodiversità e produttività biologica
- individuare ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore storico-culturale, quali aree archeologiche, sistema complessivo dei centri e nuclei storici, edifici e altri manufatti storici extraurbani, ivi compresi quelli dell'archeologia industriale, terrazzamenti e altri segni dell'organizzazione del paesaggio agrario, giardini, viali alberati, centuriazioni e sistemi della viabilità storica, sistemi dell'idrografia artificiale, opere d'arte
- individuare ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore simbolico sociale, quali luoghi della memoria storica e del culto, delle celebrazioni pittoresche e letterarie, con particolare riferimento alla letteratura turistica e di viaggio
- individuare ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo, considerando la viabilità in funzione delle relazioni visuali con il contesto, con particolare riferimento alle strade panoramiche e ai percorsi di fruizione ambientale e percorsi di fruizione ricreativa e turistica, identificazione dei belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio e landmark
- individuare e articolare le situazioni di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado, come indicato all'articolo 28 e nella Parte quarta degli Indirizzi di tutela del PPR
- riconoscimento della viabilità storica e di interesse paesaggistico individuata nei repertori del PPR
- individuazione e valorizzazione dei luoghi dell'identità, delle visuali sensibili, dei belvedere e dei punti di osservazione del paesaggio lombardo, riportati nei Repertori

- individuazione degli ambiti di elevata naturalità, nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata

- siti Unesco

- geositi

- riconoscimento del valore paesaggistico della Rete Idrografica naturale, quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio e riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale

- tutela e promozione del recupero di centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali, risalenti alla prima levata delle tavolette IGM 1/25.000

- per quanto riguarda gli aspetti naturalistici del più ampio contesto paesaggistico, all'interno del perimetro dei parchi regionali devono essere individuati i paesaggi agrari tradizionali, l'infrastruttura idrografica artificiale della pianura (navigli storici, canali di bonifica e irrigui, rogge e fontanili, ecc.), monumenti naturali, riserve naturali, SIC e ZPS, come specificato nei Repertori del PPR

Un primo riferimento, anche se non esaustivo, per la predisposizione degli elaborati necessari a corredo della proposta di PTC è costituito dalla D.G.R. n. 6421 del 27 dicembre 2007 "Criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei PTCP" che propone anche uno schema di legenda unificata

aree agricole

definire le tipologie di nuovi insediamenti agricoli compatibili con lo specifico contesto ambientale e paesaggistico locale

- preservare tutte le aree agricole, con particolare attenzione per quelle i cui suoli presentano un elevato valore agroforestale, caratterizzati da una buona capacità d'uso e quelle a maggior valenza ecologico-ambientale (prati, marcite, fasce tampone)

- valorizzare e promuovere l'attività agricola nel rispetto delle tradizioni locali, favorendo la multifunzionalità e lo sviluppo di produzioni di qualità nonché di tecniche di coltivazione di minore impatto

- salvaguardare le cascine storiche anche mediante il loro recupero ad usi compatibili con le destinazioni delle aree in cui ricadono, con particolare attenzione alla coerenza con i caratteri dell'edilizia rurale storica, fornendo, per tali recuperi, criteri di progettazione non impattanti sulle specie faunistiche eventualmente presenti e sulla biodiversità

- garantire la continuità dei sistemi agroforestali esistenti, anche in relazione alla costituzione o al mantenimento della rete ecologica regionale ed all'esigenza di contrastare i fenomeni di conurbazione o frammentazione degli insediamenti agricoli produttivi

- individuare azioni atte ad evitare processi di deframmentazione dello spazio rurale e, in particolare, del sistema poderale delle aziende agricole

- salvaguardare e promuovere il mantenimento/ricostituzione degli elementi del paesaggio agricolo tradizionale

trasformazioni territoriali

per le zone riservate ad autonome scelte di pianificazione comunale, detta orientamenti e criteri generali per il coordinamento delle previsioni dei singoli strumenti urbanistici

- contenere i margini urbani all'interno di un disegno urbano facilmente leggibile al fine di diminuire il consumo di suolo e gli oneri collettivi di urbanizzazione, attestandosi, laddove possibile, su elementi territoriali riconoscibili (strade, canali, fossi, ecc.)

- evitare fenomeni di conurbazione, al fine di consentire il mantenimento delle identità locali e della continuità ecologica

- dare priorità al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente
- definire criteri generali per la progettazione delle aree di frangia urbana, aree molto delicate sotto il profilo paesaggistico ed importanti in quanto aree di transizione tra le aree urbane e le aree agricole, al fine di indirizzare la pianificazione di tali aree verso un obiettivo di migliore integrazione città-campagna
- contenere la Capacità Insediativa Teorica, orientandola prevalentemente al soddisfacimento dei fabbisogni reali delle popolazioni residenti

aree degradate

individuare le aree compromesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico (anche ai sensi dell'art. 28 del PPR e degli artt. 1 c. 3bis, 8 c. 2 lett. e) bis, 97 bis della L.R. 11 marzo 2005 n. 12), interessate da dissesto idrogeologico e territoriale

- individuazione delle finalità del recupero privilegiando quelle con finalità naturalistiche, agricole e definizione delle destinazioni d'uso ammesse
- individuazione delle modalità di intervento, con particolare attenzione alle opere di miglioramento paesaggistico, naturalistico e ambientale
- individuazione delle eventuali infrastrutture necessarie per l'uso previsto, che non pregiudichino l'ambiente
- rilevazione di eventuali attività ritenute incompatibili con il contesto ambientale, con l'indicazione per il recupero delle aree

Nella definizione delle destinazioni ammesse, si dovrà considerare la sostenibilità finanziaria ed imprenditoriale finalizzata all'attuazione del progetto

infrastrutture e opere pubbliche

contenga norme che possano indirizzare la localizzazione e la realizzazione di tali opere in aree di minor valore e la progettazione verso soluzioni a minor impatto ambientale

alcuni principi a cui ispirarsi:

- riduzione al minimo del consumo di suolo, attestandoli, se possibile, lungo tracciati già esistenti (individuazione di "corridoi tecnologici")
- nell'affrontare la progettazione delle infrastrutture per la mobilità, si eviti di inficiare quanto progettato per reti verdi (RER, Rete ecologica del parco, ...) ed in ogni caso prevedere il mantenimento e/o il ripristino della connettività ecologica
- prevedere il ripristino e la compensazione di ogni valore ambientale coinvolto nella realizzazione dell'opera, mirando all'equilibrio o al miglioramento del bilancio ambientale
- evitare o, se non è possibile, limitare al minimo il frazionamento di aree agricole e forestali, al fine di non creare aree residuali di dimensioni tali da indurre fenomeni di degrado
- accompagnare il progetto da una approfondita analisi delle "soluzioni alternative", arrivando alla definizione e giustificazione della scelta a minor impatto
- prevedere che le opere interferenti con le aree di particolare pregio all'interno dei Parchi siano accompagnate da attività di monitoraggio predisposte ad hoc per l'ambito a parco

usi, tradizioni locali e fruizione

- individuare un sistema di percorsi (ciclopedonali, sentieristici, storici, ...) di connessione degli elementi di particolare valore (aree naturali, punti panoramici...) e di offerta di servizi (centri parco, punti informativi, spacci di vendita, ...) all'interno dell'area protetta e tra diverse aree protette e di interconnessione con itinerari di valenza extraregionale

- *connettere le aree a parco con l'area urbana per assicurarne l'accessibilità per tutta la popolazione;*
- *individuare le tipologie costruttive delle strutture ricettive e per il tempo libero, che rispecchino le caratteristiche dei luoghi e la tradizione locale, favorendo un turismo a basso impatto (es. strutture per il turismo diffuso, ostelli, B&B, agriturismi, ...)*
- *identificare il complesso delle strutture da destinare alla valorizzazione e conoscenza delle peculiarità dell'area protetta e del patrimonio storico-culturale (centri parco, musei, siti archeologici, fattorie didattiche, centri di educazione ambientale, punti informativi, aree e punti di sosta per l'accoglienza e la fruizione), che valorizzino la qualità del contesto, anche mettendo in relazione e garantendo l'integrazione paesaggistica, ambientale e naturalistica degli interventi*
- *costituire laboratorio per la "sperimentazione" di forme di gestione e fruizione innovative anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche*
- *privilegiare il recupero del patrimonio edilizio esistente e di ambiti degradati o aree compromesse da destinare a funzioni ricettive e a fruizione pubblica*
- *migliorare le prestazioni ambientali nelle strutture ricettive dell'area protetta, prevedendo anche la concessione in uso del marchio del parco per attività e servizi volti ad un uso sostenibile delle risorse e alla valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio e del tessuto culturale e sociale del territorio*
- *privilegiare una filiera turistica tra Parchi regionali con produzioni e servizi sostenibili con il coinvolgimento di tour operator e la formazione degli operatori locali al concetto di "offerta turistica sostenibile"*
- *diffondere i principi della Carta Europea per il turismo sostenibile, quale percorso strategico per la valorizzazione della rete dei Parchi*
- *individuare le aree già utilizzate a scopo sociale e ricreativo, dando indicazioni circa il miglioramento della fruizione di tali aree (anche attraverso la redazione di schede di approfondimento/focus) e l'indicazione di come migliorarle/adequarle sotto il profilo paesaggistico, igienico-sanitario ed ambientale*
- *rafforzare i servizi e le offerte di accoglienza e fruizione atte alla visita dei soggetti diversamente abili e al turismo scolastico*

Queste indicazioni della DGR costituiscono elemento sostanziale nel definire i contenuti analitico-conoscitivo e progettuali del piano, al fine di perseguire gli obiettivi di tutela, salvaguardia e valorizzazione dei territori del parco e i principi più generali sottesi allo sviluppo durevole del contesto geografico entro cui il Parco si colloca. Il PTC attuale già risponde ai criteri sopra elencati; con la variante se ne valuterà l'implementazione.

e. valutazione: metodo e verifiche preliminari

31. premessa: il profilo di 'sostenibilità' della variante normativa

La funzione precipua dello strumento di pianificazione dei Parchi è quella di definire le condizioni per governare le dinamiche tendenziali del sistema territoriale oggetto di piano e traguardare scenari di complessiva qualificazione del territorio, nelle sue componenti fisico-naturali ed ecosistemiche, paesaggistiche e socio-economiche, nella direzione di:

- valorizzare gli elementi di opportunità che il contesto di intervento offre
- contenere le esternalità che invece producono elementi di impoverimento della qualità territoriale e delle sue modalità di fruizione
- mitigare e compensare gli eventuali impatti negativi indotti dalle trasformazioni

In questo senso la valutazione ambientale della variante normativa del PTC intende lavorare, coerentemente con il quadro dispositivo in essere, nella direzione di rafforzare le potenzialità di tale strumento **come politica attiva**, ovvero come strumento orientato a migliorare la qualità delle componenti ambientali e socio-economiche del contesto.

Negli anni di gestione del territorio a Parco, l'Ente, anche per tramite del PTC, non solo ha tutelato gli ecosistemi 'naturali' del territorio e la loro funzionalità a salvaguardia degli ambienti fluviali e floro-faunistici, ma ha anche costruito un sistema di relazioni entro il quale al compito costitutivo e statutario di salvaguardia e tutela della 'naturalità' dell'area a Parco si è addizionato, nel farsi dei rapporti multi-attoriali e inter-istituzionali di gestione territoriale, quello che si potrebbe nominare un '**patrimonio ecosistemico socio-ambientale**': patrimonio di sensibilità, pratiche ed esperienze connotato da equilibri e sintesi (sempre dinamiche) nella dialettica e convergenza tra necessità di tutela e conservazione (della 'naturalità' del Parco) e istanze di crescita e sviluppo del sistema economico-produttivo e infrastrutturale. Il Parco come *oikos*, come luogo di confronto tra eco-logia ed eco-nomia e le istanze plurali espresse dal territorio.

È all'interno di questa dialettica che si muove anche la variante normativa del PTC; la 'sostenibilità' della variante non può che essere ricercata in un punto di equilibrio tra le tre componenti di una accezione estesa di sostenibilità: la tutela attiva delle risorse fisico-naturali e paesaggistiche, le istanze del tessuto socio-economico, l'accettabilità sociale nel consolidare il senso di appartenenza al Parco.

32. focalizzazione e ordinamento dei temi di valutazione

Le valutazioni di piani e programmi hanno assunto una molteplicità di forme e contenuti che sono spesso ridondanti, non selettive, e per questo motivo non efficaci nel

centrare le questioni rilevanti ed effettivamente utili ai fini di una valutazione in grado di focalizzare l'attenzione sui pochi e sostanziali ambiti tematici che stanno all'incrocio tra lo spazio di azione dello specifico strumento in valutazione e la caratterizzazione del contesto territoriale (paesaggistico-ambientale e socio-economico).

Come segnalato ai p.ti 1 e 2, al fine di evitare stanche e indifferenziate analisi e valutazioni, si ritiene opportuna una operazione di 'ordinamento' delle questioni emerse dal quadro di riferimento ambientale, funzionale a meglio ponderare quali siano gli elementi di precipua attenzione da porre nella costruzione e valutazione delle scelte della variante normativa al PTC.

In questa sezione si propone quindi una sintesi delle risultanze dell'analisi di contesto, sintesi funzionale a proporre un ordinamento di importanza delle questioni sulle quali si focalizza l'attenzione valutativa. Tale ordinamento è effettuato rispetto a tre fattori:

- lo stato della componente ambientale, in termini di diverso livello di criticità, in essere e nella sua dinamica evolutiva attesa
- la potenziale incidenza delle scelte della variante normativa di PTC, in relazione allo spazio di azione che allo stesso è attribuito dal quadro normativo
- la combinazione di questi due fattori restituisce la rilevanza delle scelte di piano, ovvero il livello di attenzione, progettuale e valutativa, da porre nelle scelte di piano

Nella matrice a seguire è riportato l'ordinamento proposto, attraverso la seguente legenda:

1_ lo **stato della componente**, segnalandone il livello di criticità³¹, che può essere:

↑ elevata criticità,

quando la componente presenta elementi di significativa criticità e/o di bassa qualità

↗ media criticità,

quando la componente presenta elementi di criticità non particolarmente rilevanti e significativi

→ bassa criticità,

quando la componente presenta elementi di criticità scarsamente apprezzabili e/o una sostanziale condizione di qualità

³¹ Il livello di criticità è definito in relazione allo stato della componente ambientale nel più generale contesto di carattere territoriale dell'est-Ticino, come componente della regione metropolitana lombarda.

2_ la potenziale incidenza della variante normativa di PTC nel modificare lo stato della componente, ovvero lo spazio di azione nel potere incidere nella modificazione dello stato della componente analizzata:

<p>+++ alta, quando la normativa di PTC ha significativo potenziale spazio di azione nell'incidere sullo stato della componente analizzata</p>	<p>++ media, quando la normativa di PTC ha un indiretto potenziale spazio di azione significativo nell'incidere sullo stato della componente analizzata</p>	<p>+ bassa, quando la normativa di PTC ha un potenziale spazio di azione irrelevante o poco significativo nell'incidere sullo stato della componente analizzata</p>
--	---	---

da cui:

3_ la rilevanza delle scelte della variante normativa, attribuita in ragione della concomitanza tra livello di criticità della componente e potenzialità di intervento e incidenza della normativa di PTC. Nella valutazione della rilevanza è inoltre considerato il livello di presidio delle politiche settoriali e del quadro dispositivo vigente sulla componente in questione. La rilevanza restituisce quindi il gradiente di attenzione che si deve porre nella formulazione delle scelte della variante normativa; tale rilevanza è bassa quando, a fronte di una componente ambientale che non presenta criticità, la normativa di PTC ha un livello di potenziale incidenza medio-basso e/o il 'governo' di tale componente è presidiato da leggi, piani e regolamenti che garantiscono una adeguata gestione di tale componente.



Nella valutazione della rilevanza dei contenuti della variante normativa si considerano anche le argomentazioni riferite nell'analisi di contesto, che anticipano la sintesi qui sviluppata.

matrice di ordinamento dei temi di valutazione

componenti ambientali	livelli di criticità	potenzialità normativa PTC	rilevanza contenuti variante normativa di PTC
aria	↗	+	■
acque superficiali e sotterranee	↗	+	■
suolo	↗	++	■
paesaggio	↗	++	■
biodiversità	↗	++	■
elementi storici e beni culturali	→	+	■

componenti ambientali	livelli di criticità	potenzialità normativa PTC	rilevanza contenuti variante normativa di PTC
elettromagnetismo	→	+	■
rifiuti	→	+	■
energia	↗	++	■
rumore e inquinamento acustico	↗	+	■
inquinamento luminoso	→	+	■
mobilità e trasporti	→	+	■
lavoro e occupazione	↗	++	■

Tale quadro di sintesi si pone, già in questa fase preliminare, sia come segnalazione di eventuali temi da approfondire, sia come orientamento della manovra della variante normativa, sollecitando quindi, anche in questo passaggio, una progressiva integrazione ambientale delle scelte in fieri.

33. obiettivi ambientali specifici

Dalle valutazioni effettuate al p.to 32 non sembrano sussistere per l'ambito entro cui il PTC esercita le proprie prerogative, e più in generale per il campo geografico dell'est-Ticino, situazioni di particolare e pesante criticità delle componenti ambientali sulle quali possa essere direttamente incidente la manovra della variante normativa e dove le stesse siano sguarnite di adeguato presidio dal sistema di norme e piani settoriali vigenti.

Circa le prospettive e le dinamiche dello stato delle componenti ambientali, se da un lato i recenti strumenti normativi e di pianificazione (ad es. le LR 31/2014 e 18/2019 e la loro declinazione dei piani territoriali d'area vasta) rappresentano argini ai potenziali eccessi 'sviluppisti' e aprono a una fase di possibile riabilitazione del patrimonio edilizio dismesso, dall'altro destano preoccupazione le potenziali esternalità negative degli scenari di nuova infrastrutturazione delle reti di mobilità e la diffusa 'tarmatura' indotta da procedimenti in deroga (si pensi alle addizioni insediative tramite SUAP) e dal fotovoltaico a terra.

Circa la matrice di cui al punto precedente, sono segnalate alcune situazioni rispetto alle quali la concomitanza di un certo livello di criticità della componente ambientale e lo spazio di azione in capo alla variante normativa del PTC manifesta la necessità di attenzionare le scelte che la variante definisce. In questo senso, i temi di maggiore rilevanza, sui quali quindi sono più specifiche le successive attenzioni della valutazione strategica, sono quelli riconducibili:

- ai temi del suolo, del paesaggio e della biodiversità, tutti riconducibili allo spazio di azione della variante normativa nel governare le trasformazioni antropiche nel territorio del Parco, assumendo il quadro normativo vigente e introducendo

criteri e indirizzi di contestualizzazione degli interventi (mitigazioni e compensazioni) che portino a un opportuno equilibrio tra istanze sociali ed economico-produttive e tutela della funzionalità degli ecosistemi e del paesaggio

- al tema dell'energia, attraverso la ricerca di un punto di equilibrio 'conciliativo' tra la genericità del *favor* normativo per impianti FER, le istanze degli operatori economici (ad esempio in tema di autoproduzione energetica) e gli obiettivi di tutela dei suoli e del paesaggio
- al tema del lavoro e dell'occupazione, consolidando il ruolo del Parco, anche attraverso il PTC, come agente di orientamento e supporto alle dinamiche di sviluppo locale 'sostenibile'

Tali temi (componenti ambientali) sono utilizzati al p.to 38 come supporto per l'analisi degli effetti ambientali della variante normativa del PTC.

Altri temi, per i quali si è segnalata una bassa incidenza delle scelte della variante normativa, sono oggetto di discipline e normative settoriali consolidate oppure solo indirettamente incise dalle politiche di pianificazione territoriale.

34. il metodo di lavoro per l'integrazione ambientale della variante normativa al PTC

Questo passaggio del rapporto preliminare è funzionale a esplicitare i criteri attraverso i quali si intende compiere la valutazione strategica della variante normativa al PTC. Il contributo viene utilizzato in questa fase in itinere del percorso di formulazione delle scelte, **e costituirà parte sostanziale del Rapporto Ambientale**, che sarà elaborato una volta definiti gli specifici contenuti della proposta di variante normativa.

La struttura di valutazione qui adottata, coerentemente con i principi del quadro normativo in materia di VAS, si articola sostanzialmente in tre passaggi valutativi, che ripercorrono i salti di scala che caratterizzano il percorso di definizione dei contenuti dalla variante di PTC (dagli obiettivi programmatici alle specifiche scelte che si definiscono).

1 Il primo passaggio è relativo alla valutazione di coerenza esterna e all'analisi di sostenibilità degli obiettivi programmatici della variante; in questa fase:

- per la valutazione di coerenza esterna ci si riferisce al quadro di riferimento programmatico sovraordinato più direttamente incidente sulle scelte della pianificazione territoriale del Parco (sez d)
- per l'analisi di sostenibilità si fa riferimento ai 'criteri di sostenibilità' definiti al p.to 25

2 Il secondo passaggio è relativo alla verifica della integrazione ambientale delle specifiche scelte che la variante normativa propone; questa fase è centrale nel contributo della VAS al percorso decisionale, poiché permette di accompagnare in itinere tali scelte e introdurre attenzioni e condizionamenti alle scelte di variante affinché le stesse abbiano un'incidenza non solo 'soportabile' sulle condizioni ambientali e socio-economiche, ma possibilmente migliorative delle stesse.

Questa fase è anche di ausilio a segnalare quali siano le eventuali misure strutturali e compensative generali da definire al fine di qualificare le scelte stesse e introdurre, se

del caso, gli elementi mitigativi e compensativi necessari a fare in modo che si raggiunga una piena integrazione dei valori ambientali nelle determinazioni della variante. Si opera in questa fase (nel rapporto ambientale, una volta definite le specifiche scelte della variante) anche la valutazione di coerenza interna, ovvero la rispondenza delle azioni di variante nel perseguire gli obiettivi dati.

3 Il terzo passaggio che viene operato dalla VAS è relativo alla valutazione ambientale della complessiva manovra di variante normativa; che tipo di potenziali esternalità, quanto significativi, con quali effetti cumulativi, come mitigabili/compensabili e con quali provvedimenti e politiche agire per una complessiva qualificazione del profilo di integrazione ambientale della variante.

35. verifica di coerenza esterna degli obiettivi programmatici della variante normativa al PTC

I presenti contenuti della verifica di coerenza esterna saranno riproposti all'interno del rapporto ambientale, ed eventualmente integrati in relazione a ulteriori obiettivi che dovessero essere definiti dalla proposta di variante normativa.

Si chiede ai soggetti co-interessati di segnalare, già in questa fase preliminare, eventuali considerazioni di merito circa l'adeguatezza di tale impostazione e i suoi esiti.

35.1. metodo

All'interno della valutazione ambientale strategica, la verifica di coerenza esterna consiste nel confronto tra gli obiettivi programmatici della variante normativa al PTC e gli obiettivi declinati dal quadro programmatico sovraordinato³².

Per quanto concerne gli obiettivi programmatici del piano, gli stessi sono definiti entro il 'Documento di indirizzo per la predisposizione della variante normativa al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino', deliberato dal Consiglio di Gestione il 26.07.2022, e descritti entro il p.to 7

35.2. analisi

Come si è visto entro la sez. d, il quadro di riferimento programmatico entro cui si muove la variante normativa del PTC è molto articolato, restituisce contenuti di varia natura e rispecchia la complessità delle istanze delle varie componenti socio-economiche, plurali e non sempre sintoniche.

Per l'analisi di coerenza della variante di PTC con il quadro programmatico, nella matrice a seguire si opta quindi per accostare a ogni obiettivo di variante il (i) piano / programma / politica con cui l'obiettivo di variante si pone in modo più evidente in una relazione sinergica e di coerenza per il raggiungimento degli obiettivi di tale P/P/P.

³² La verifica di coerenza esterna non si occupa del sistema di norme e disposizioni più o meno cogenti del sistema dispositivo e pianificatorio in essere, poiché la congruità della variante normativa con tale sistema costituisce il presupposto stesso di legittimità delle scelte di variante.

obiettivo di variante normativa al PTC ³³	P/P/P di riferimento
<p>AGGIORNAMENTO NORMATIVO, in relazione all'evoluzione normativa statale e regionale intervenuta (ad es. allineamento con il DPR 380/2001 in relazione alla classificazione degli interventi e delle destinazioni d'uso, con la LR 12/2005 per la parte paesaggistica, con la LR 31/2008 sull'agricoltura in relazione alle normative di settore, con la LR 27/2015 sulle politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo)</p>	<p>L'obiettivo di aggiornamento normativo è ontologicamente coerente con il quadro normativo di carattere sovraordinato; in particolare l'obiettivo è coerente con il quadro programmatico definito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Piano Territoriale Regionale (PTR) - il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - PSN-PAC 2023/2027
<p>RETTIFICA/ADEGUAMENTO NORMATIVO, funzionale a rettificare o esplicitare in maniera più chiara alcune previsioni di Piano che risultano essere di non immediata comprensione o non del tutto coerenti tra loro e rivedere previsioni puntuali oggi non più attuali</p>	<p>L'obiettivo di maggiore chiarezza e coerenza dell'apparato normativo di PTC deve fare riferimento al quadro dispositivo sovraordinato</p>
<p>SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA,</p> <ul style="list-style-type: none"> - unico PTC del Parco regionale che conterrà un apposito titolo con le norme del Parco naturale 	<p>L'obiettivo è coerente con il quadro normativo vigente</p>
<ul style="list-style-type: none"> - procedure più snelle per la dismissione e il recupero degli insediamenti dismessi, anche in coerenza con le recenti previsioni normative regionali in materia (LR 18/2019 integrativa della LR 12/2005) 	<p>L'obiettivo corrisponde al quadro normativo (LR 18/2019) e programmatico (PTR) regionale in materia di rigenerazione urbana e territoriale; indirettamente, l'obiettivo è inoltre coerente con gli scenari di contenimento del consumo di suolo (LR 31/2014 e PTR/31)</p>
<p>RECEPIMENTO DI NORMATIVE DI SETTORE E TEMI EMERGENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il riconoscimento, individuazione, implementazione della rete ecologica, in funzione di rafforzare il riconoscimento del territorio del Parco come principale corridoio ecologico di collegamento tra le Alpi e gli Appennini 	<p>L'obiettivo è direttamente coerente con l'intera programmazione comunitaria e regionale in materia di pianificazione territoriale e ambientale</p>
<ul style="list-style-type: none"> - il recepimento di normative in materia di Siti Natura 2000 e relativa normativa (adeguamento del PTC alle previsioni delle linee guida ministeriali e regionali e riconoscimento dei Siti ZPS e ZSC nel territorio del Parco) 	<p>L'obiettivo è direttamente coerente con l'intera programmazione comunitaria e regionale in materia di tutela della biodiversità</p>
<ul style="list-style-type: none"> - l'adeguamento normativo al PPR vigente 	<p>L'obiettivo corrisponde alla necessità di assunzione dei contenuti prescrittivi del PPR vigente</p>
<ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo delle tematiche relative alle strategie di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici 	<p>L'obiettivo si pone in modo coerente con le politiche comunitarie (ad es. Green Deal e conseguenti), nazionali e regionali (ad es. PREAC e SRSvS)</p>
<ul style="list-style-type: none"> - l'approfondimento dei temi legati alla produzione di energia, anche alla luce delle recenti normative nazionali a sostegno di forme di energia rinnovabile, che impongono una seria riflessione su come integrare tali obiettivi di crescita in termini di energia sostenibile con gli obiettivi di tutela del Parco 	<p>La ricerca di una sintesi tra obiettivi energetici ed esternalità paesaggistico-ambientali intercetta gli obiettivi posti in special modo da REPowerEU e PREAC (che spingono alla produzione fotovoltaica) e gli istituti di salvaguardia paesaggistica (PTR e PPR)</p>
<ul style="list-style-type: none"> - l'approfondimento del quadro dispositivo circa utilizzo di prodotti in agricoltura derivanti da processi di trattamento dei rifiuti (valutazione di ulteriori limiti e/o divieti, a rafforzare quanto già previsto dal PTC) 	<p>L'obiettivo si pone in modo coerente con l'Agenda 2030 e la SRSvS in tema di sicurezza alimentare</p>

³³ Si veda il 'Documento di indirizzo per la predisposizione della variante normativa al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino' (DCG del 26.07.2022) e il p.to 7.

obiettivo di variante normativa al PTC ³³	P/P/P di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> - circa la tematica del 'consumo di suolo', definire le modalità di incentivazione atte a favorire il recupero e il riutilizzo degli immobili esistenti e/o de-costruzione e de-impermeabilizzazione di aree edificate non più utilizzate ed il recupero di aree degradate 	L'obiettivo corrisponde agli scenari di contenimento del consumo di suolo (LR 31/2014 e PTR/31) oltreché al quadro normativo (LR 18/2019) e programmatico (PTR) regionale in materia di rigenerazione urbana e territoriale
<p>FAVORIRE E INCENTIVARE IL RECUPERO DI COMPLESSI RURALI ABBANDONATE E EDIFICI DISMESSI, in funzione della definizione di strategia di gestione più efficace, anche effettuando una revisione critica delle destinazioni ammissibili e della tipologia di interventi concessi</p>	L'obiettivo corrisponde al quadro normativo (LR 18/2019) e programmatico (PTR) regionale in materia di pieno utilizzo del patrimonio edilizio esistente e di rigenerazione urbana e territoriale
<p>EFFETTUARE UNA VALUTAZIONE CRITICA DELLE AREE R "AREE DEGRADATE DA RECUPERARE" E D "AREE DI PROMOZIONE TURISTICO RICREATIVA E/O TURISTICO SPORTIVA", finalizzata a una valutazione/ revisione delle funzioni ammesse, degli interventi ammissibili, delle modalità attuative, al fine di agevolare la risoluzione di situazioni di degrado pregresse</p>	L'obiettivo è funzionale a 'riabilitare' situazioni di degrado in ambiti da tempo sottratti agli utilizzi agro-silvo-pastorali, non implicando quindi alcun consumo di suolo; obiettivo quindi coerente con gli scenari di contenimento del consumo di suolo (LR 31/2014 e PTR/31) oltreché con il quadro normativo (LR 18/2019) e programmatico (PTR) regionale in materia di rigenerazione urbana e territoriale
<p>AFFRONTARE LA TEMATICA DELLE RESIDENZE IN AREA AGRICOLA, attraverso una rivisitazione, in stretto raccordo con le norme regionali in materia, dei requisiti soggettivi e le possibilità di intervento di residenti (non più dedicati all'attività agricola) in edifici rurali</p>	L'obiettivo corrisponde alla necessità di assunzione del quadro normativo regionale in materia di residenza in ambiti agricoli
<p>PRENDERE ATTO DELLE NUOVE ESIGENZE DEL MONDO AGRICOLO, garantendo un positivo punto di equilibrio tra la salvaguardia delle pratiche agricole tradizionali e dell'edilizia tradizionale e la considerazione delle nuove forme di allevamento agricolo</p>	L'obiettivo si pone al crocevia tra le politiche comunitarie e regionali di rafforzamento e innovazione del settore primario (ad es. PSN-PAC 2023/2027) e le politiche di tutela paesaggistica (PTR e PPR)
<p>MIGLIORAMENTO DELLE MODALITA' DI FRUIZIONE TURISTICO-RICETTIVA, obiettivo da declinare in relazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a nuove modalità di fruizione ambientalmente sostenibili, in modo da contenere fenomeni di accesso incontrollato e di difficile gestione - alla migliore definizione delle attività e delle destinazioni ammissibili nei centri Parco 	L'obiettivo attiene: <ul style="list-style-type: none"> - al profilo di sostenibilità delle modalità di fruizione dell'area a Parco, che implica l'adesione alle politiche comunitarie e regionali di tutela degli ecosistemi (ad es. Rete Natura 2000, PTR e PPR) - alla qualificazione dell'accessibilità e della fruizione dei Centri Parco, riscontrando quindi alcuni obiettivi di carattere sociale della SRSvS
<p>PREVEDERE NUOVE POSSIBILITA', ANCHE A CARATTERE SPERIMENTALE, RELATIVE ALLO SVILUPPO E/O ALL'INSEDIARSI DI NUOVE ATTIVITA' TURISTICO-SPORTIVE, tema da sviluppare in ordine alla verifica della sostenibilità ambientale (e relativi condizionamenti) di nuove attività e previsioni a carattere innovativo, anche a livello sperimentale</p>	L'obiettivo si innesta nella complessa dialettica tra tutela dei valori ecosistemici e innovazione nelle forme di fruizione del territorio del Parco, incrociando quindi le coerenze con le politiche di carattere 'ambientale' (ad es. Rete Natura 2000, Rete ecologica e Rete Verde regionale), fruibilità sociale e nuova occupazione in attività innovative (NextGenerationEU, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR))
<p>CORRETTO INQUADRAMENTO DI INFRASTRUTTURE/OPERE PUBBLICHE E DI PUBBLICA UTILITÀ</p>	L'obiettivo si pone in coerenza con il quadro dispositivo e pianificatorio in tema di mitigazioni e compensazioni delle esternalità di interventi di nuova infrastrutturazione

35.3. considerazioni

Dall'analisi effettuata emerge come gli obiettivi programmatici della variante normativa di PTC intercettino la coerenza con numerosi scenari definiti dal composito campo dei piani, dei programmi e delle politiche di riferimento.

Non si registrano obiettivi di variante che siano sguarniti di adeguati agganci a tale quadro di riferimento.

Le più evidenti coerenze degli obiettivi di variante si manifestano con la recente stagione legislativa e pianificatoria di carattere regionale (contenimento del consumo di suolo, rigenerazione urbana, indirizzi e criteri dei nuovi PTR/PPR), ma anche con alcune prospettive di derivazione comunitaria e nazionale, ad esempio in materia di produzione di energia, fruizione e accessibilità, sicurezza alimentare.

Non pochi obiettivi programmatici della variante normativa di PTC sono opportunamente posti in termini di 'riflessione' e 'approfondimento', poiché intercettino alcuni nodi cruciali della dialettica tra 'salvaguardia' e 'sviluppo' e incidono sulle plurali istanze espresse dalle diverse comunità (e sensibilità) del territorio; le specifiche declinazioni che la proposta di variante formulerà costituiranno un punto di perseguibile sintesi e convergenza di tali istanze, e la loro coerenza con l'articolato quadro programmatico di scala sovraordinata non potrà che essere selettivamente perseguito.

36. analisi di sostenibilità degli obiettivi programmatici della variante normativa al PTC

I presenti contenuti dell'analisi di sostenibilità saranno riproposti all'interno del rapporto ambientale, ed eventualmente integrati in relazione a ulteriori obiettivi che dovessero essere definiti dalla proposta di variante normativa.

Si chiede ai soggetti co-interessati di segnalare, già in questa fase preliminare, eventuali considerazioni di merito circa l'adeguatezza di tale impostazione e i suoi esiti.

L'analisi di sostenibilità ambientale è funzionale a verificare come il sistema di obiettivi della proposta di variante normativa al PTC riscontrino e perseguano, in modo più o meno sinergico e concorsuale, i criteri di sostenibilità ambientale verso cui devono essere orientate le politiche pubbliche.

In questa sezione del rapporto si opera una analisi di sostenibilità preliminare degli obiettivi programmatici della variante normativa, al fine di segnalarne eventuali opportunità di integrazione.

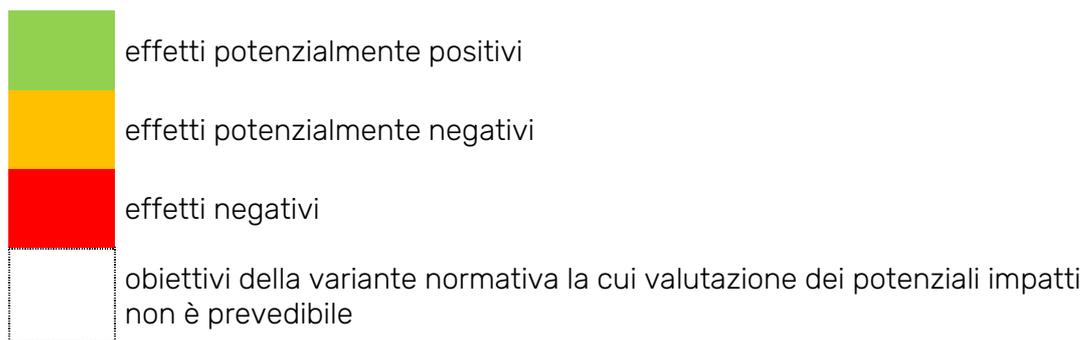
36.1. metodo

L'analisi di sostenibilità viene effettuata attraverso una matrice di analisi qualitativa a doppia entrata in cui vengono confrontati gli obiettivi programmatici della variante normativa di PTC (si veda la sez. b) con gli obiettivi strategici di sostenibilità della SRSvS (p.to 25).

Gli effetti degli obiettivi della variante normativa sugli obiettivi di sostenibilità sono articolati su cinque livelli di giudizio:



effetti positivi



36.2. analisi

obiettivi strategici della SRSvS	AGGIORNAMENTO E RETTIFICA/ADEGUAMENTO NORMATIVA	obiettivi programmatici della variante al PTC										VALUTAZIONE CRITICA DELLE AREE RARE" E D" AREE DI PROMOZIONE TURISTICO RICREATIVA E/O TURISTICO SPORTIVA"	AFFRONTARE LA TEMATICA DELLE RESIDENZE IN AREA AGRICOLA	PRENDERE ATTO DELLE NUOVE ESIGENZE DEL MONDO AGRICOLO	MIGLIORAMENTO DELLE MODALITA' DI FRUIZIONE TURISTICO-RICETTIVA,	PREVEDERE NUOVE ATTIVITA' TURISTICO-SPORTIVE sostenibili e innovative	CORRETTO INQUADRAMENTO DI INFRASTRUTTURE/OPERE PUBBLICHE E DI PUBBLICA UTILITA'			
		SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA	RECEPIMENTO DI NORMATIVE DI SETTORE E TEMI EMERGENTI																	
		predisporre (coerentemente con il quadro normativo intervenuto) un unico PTC del Parco regionale che conterrà un apposito titolo con le norme del Parco naturale	prevedere procedure più snelle per la dismissione e il recupero degli insediamenti dismessi	riconoscimento, individuazione, implementazione della rete ecologica	recepimento di normative in materia di Siti Natura 2000	adeguamento normativo al PPR vigente	sviluppo tematiche contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici	approfondimento dei temi legati alla produzione di energia	approfondimento del quadro di- spositivo circa utilizzo di prodotti in agricoltura derivanti da processi di trattamento dei rifiuti	consumo di suolo e modalità di incentivazione recupero e riutilizzo immobili esistenti, de-co- struzione e de-impermeabilizza- zione, recupero di aree degradate	FAVORIRE E INCENTIVARE IL RECUPERO DI COMPLESSI RURALI ABBANDONATE E EDIFICI DISMESSI									
1.1.4. Raggiungere la sicurezza alimentare	Visto che le recenti normative hanno assunto i principi di sostenibilità, l' obiettivo implica potenziali effetti positivi sugli obiettivi di sostenibilità	L' obiettivo ha carattere sostanzialmente formale e non incide sugli obiettivi di sostenibilità																		
1.3.1. Promuovere stili di vita salutari																				
1.3.2. Ridurre i fattori di rischio esogeni alla salute																				
2.3.1.Cogliere le opportunità di una crescita economica sostenibile																				
3.1.1. Rafforzare il carattere economico-produttivo in modo sostenibile																				
3.2.6. Sviluppare sistemi integrati per il monitoraggio ambientale																				
3.3.1. Ridurre e azzerare il consumo di suolo																				
3.3.2. Promuovere e incentivare la rigenerazione urbana e territoriale																				
3.3.3. Recuperare il patrimonio edilizio esistente e migliorare le prestazioni ambientali degli edifici																				
3.4.1. Migliorare sostenibilità, resilienza e sicurezza delle infrastrutture																				
3.4.2. Promuovere la mobilità sostenibile																				
3.5.2. Promuovere il turismo sostenibile																				
4.2.4. Ridurre le emissioni del settore agro-zootecnico e promuovere i sistemi di sequestro del carbonio																				
4.3.1. Aumentare la percentuale di Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)																				
5.3.2. Affrontare la contaminazione diffusa dei suoli																				
5.4.1. Conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici superficiali																				
5.4.4. Migliorare la qualità delle acque sotterranee e assicurarne un buono stato quantitativo																				
5.5.1. Migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie Natura 2000																				
5.5.2. Contrastare la frammentazione territoriale e completare la rete ecologica regionale																				
5.5.3. Contrastare la diffusione delle specie aliene																				
5.5.4. Aumentare le aree protette																				
5.6.1. Promuovere la gestione forestale sostenibile																				
5.7.2. Promuovere il drenaggio urbano sostenibile																				
5.7.3. Favorire lo sviluppo di competenze tecniche nei progettisti e nella PA																				
5.8.1. Riconoscere le differenti caratterizzazioni dei paesaggi lombardi e i fattori di pressione																				
5.8.3. Tutelare e valorizzare le risorse idriche come elementi identitari del territorio																				
5.9.1. Supportare la transizione verso pratiche sostenibili e innovative in agricoltura																				
5.9.2. Ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca di origine agro-zootecnica																				
5.9.3. Garantire la sostenibilità economica delle imprese agricole																				
5.9.4. Sostenere l'agricoltura di prossimità e i Sistemi Agro-alimentari locali																				

36.3. considerazioni

Dall'analisi effettuata si evincono alcuni elementi:

- non si registrano effetti negativi o potenzialmente negativi degli obiettivi della variante normativa sugli obiettivi di sostenibilità
- la maggior parte degli obiettivi di variante manifesta effetti positivi o potenzialmente positivi sugli obiettivi di sostenibilità
- per una parte significativa degli obiettivi di variante non è possibile stimare gli effetti sugli obiettivi di sostenibilità

Più nello specifico, si pongono le seguenti considerazioni.

L'attribuzione di effetti potenzialmente positivi agli obiettivi di 'infrastrutturazione' che pone la variante normativa di PTC, quali ad esempio quelli relativi al recupero e alla riattivazione del patrimonio edilizio dismesso o degradato, è data considerando che le potenziali esternalità ambientali di tali interventi (sugli ecosistemi, sul sistema delle acque, sulla produzione e uso dell'energia ...) sono presidiate da norme e regolamenti di carattere settoriale, da applicarsi nella fase attuative degli interventi e anche in ragione delle valutazioni che verranno espresse in fase istruttoria sui progetti attuativi.

In merito gli obiettivi della variante normativa di PTC relativi a:

- VALUTAZIONE CRITICA DELLE AREE R "AREE DEGRADATE DA RECUPERARE" E D "AREE DI PROMOZIONE TURISTICO RICREATIVA E/O TURISTICO SPORTIVA"
- AFFRONTARE LA TEMATICA DELLE RESIDENZE IN AREA AGRICOLA
- PRENDERE ATTO DELLE NUOVE ESIGENZE DEL MONDO AGRICOLO
- CORRETTO INQUADRAMENTO DI INFRASTRUTTURE/OPERE PUBBLICHE E DI PUBBLICA UTILITÀ

l'intenzione programmatica restituisce la grande attenzione che il Parco attribuisce ad alcuni temi cruciali per il proprio territorio, quali:

- le istanze degli operatori del settore primario
- la fruizione turistico-ricreativa
- la residenzialità nel Parco
- la contestualizzazione delle opere infrastrutturali

Per come sono opportunamente espressi in termini generici di carattere programmatico tali obiettivi, non è possibile valutarne il potenziale effetto che potrebbero avere sugli obiettivi di sostenibilità; tale valutazione sarà possibile una volta definite le specifiche eventuali modificazioni normative.

37. analisi di coerenza interna, metodo

La presente impostazione metodologica per l'analisi di coerenza interna sarà utilizzata all'interno del rapporto ambientale.

Si chiede ai soggetti co-interessati di segnalare, già in questa fase preliminare, eventuali considerazioni di merito circa l'adeguatezza di tale impostazione.

Questo passaggio è funzionale a verificare la coerenza e consequenzialità tra gli obiettivi programmatici della variante normativa di PTC e le determinazioni più specifiche che ne discendono, in modo da verificare quanto le variazioni più specifiche che sono proposte siano coerenti con le intenzioni programmatiche di partenza, delle quali si sia accertato un adeguato profilo di integrazione ambientale.

In questa fase, preliminare allo sviluppo degli specifici contenuti di variante, viene delineata la metodologia di lavoro che verrà adottata nella formulazione del Rapporto Ambientale.

La verifica verrà effettuata attraverso una matrice a doppia entrata che incrocia gli obiettivi programmatici con gli specifici contenuti della proposta di variante.

La verifica sarà articolata anche attraverso didascalie verbali, mentre le tipologie di giudizio potranno significare:

- **piena coerenza**, qualora si dovesse riscontrare una sostanziale coerenza tra obiettivi programmatici e specifici contenuti della modifica normativa
- **coerenza potenziale, incerta e/o parziale**, quando si dovesse riscontrare una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori. In questo caso nel Rapporto Ambientale verranno formulate indicazioni atte a integrare i contenuti della proposta di variante in modo che gli stessi possano riscontrare gli obiettivi di riferimento
- **incoerenza**, qualora si dovesse riscontrare non coerenza tra obiettivi programmatici e specifiche proposte della variante. In questo caso entro il Rapporto ambientale si proporranno alternative a tali contenuti al fine di renderli maggiormente coerenti con gli obiettivi di riferimento
- **non trattato/considerato**, quando a un certo obiettivo programmatico non dovesse corrispondere alcuna specifica variante normativa del PTC

38. analisi degli effetti ambientali

La presente impostazione metodologica per l'analisi degli effetti ambientali sarà utilizzata all'interno del rapporto ambientale.

Si chiede ai soggetti co-interessati di segnalare, già in questa fase preliminare, eventuali considerazioni di merito circa l'adeguatezza di tale impostazione.

All'interno del rapporto ambientale, la valutazione dei potenziali effetti ambientali derivanti dall'attuazione della variante normativa di PTC prenderà in considerazione le caratteristiche degli effetti e delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti
- carattere cumulativo degli effetti
- natura transfrontaliera degli effetti
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (es. in caso di incidenti)
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessati)
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite
 - dell'utilizzo intensivo del suolo
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello internazionale, comunitario o nazionale

Per l'analisi degli effetti ambientali saranno utilizzate anche le risultanze di cui al p.to 33, entro sui sono 'mappati' i temi sui quali focalizzare l'attenzione valutativa dei potenziali effetti ambientali che abbiano carattere di significatività.

39. individuazione delle alternative di piano: scenari

La presente impostazione per l'individuazione delle alternative della variante normativa di PTC verrà utilizzata all'interno del rapporto ambientale.

Si chiede ai soggetti co-interessati di segnalare, già in questa fase preliminare, eventuali considerazioni di merito circa l'adeguatezza di tale impostazione e le risultanze che ne derivano.

La VAS introduce un'impostazione metodologica innovativa che consente al processo di pianificazione il confronto tra diversi scenari di intervento.

All'interno del percorso di formulazione delle scelte della variante normativa del PTC si sta procedendo alla individuazione e alla valutazione delle alternative contenutistiche attorno alle quali si vanno costruendo tali scelte.

Il rapporto di interlocuzione tra autorità precedente e competente è, sotto questo aspetto, funzionale a valutare il profilo di integrazione ambientale delle alternative di contenuto e a selezionare quelle alternative che presenteranno, entro lo spazio di azione del piano, il miglior profilo di rispondenza agli obiettivi di complessivo miglioramento dei contenuti del PTC nella sua funzione statutaria di tutela del patrimonio ecosistemico socio-ambientale del territorio del Parco.

Si propongono in questa fase alcune alternative strategiche di carattere teorico, e declinate in modo sintetico e sommario, tale da mettere in evidenza le loro differenze sostanziali.

scenario 'zero'

Lo scenario 'zero' è quello relativo alla mancata formulazione della variante di PTC. Questa alternativa implicherebbe due aspetti sostanziali.

Da un lato, il mancato aggiornamento del PTC rispetto al contesto culturale, di sensibilità e al quadro dispositivo intervenuto negli ultimi anni, con evidenti riflessi negativi circa la stessa legittimità di alcuni degli attuali contenuti del piano.

Dall'altro, una risposta non data alle istanze espresse in questi anni dalle comunità del Parco, con una conseguente perdita di fiducia nella capacità del Parco di porsi come parte attiva (anche per tramite del PTC) nelle dinamiche di qualificazione territoriale.

scenario 'business as usual'

Lo scenario 'business as usual' è relativo a contenuti della variante normativa che privilegino in maniera indiscriminata le istanze tese a massimizzare i fattori di redditività delle attività economiche e ad abbassare le soglie di 'attenzione' circa le esternalità paesaggistico-ambientali di tali attività.

I temi della fruizione turistica, dei criteri di conduzione delle aziende e dei suoli agricoli, della residenzialità in ambito agricolo, del recupero di aree degradate ed edifici dismessi, del fotovoltaico in pieno campo sono probabilmente quelli che, se declinati senza opportuni criteri e condizionamenti di valutazione delle loro esternalità, possono indurre una potenziale incidenza negativa sui valori ecosistemici del territorio a Parco.

scenario 'full green'

Antitetico allo scenario 'business as usual' è quello che si potrebbe definire 'full green', e che si caratterizza per la massimizzazione delle forme di tutela conservazionistica dei valori ecosistemici che il territorio del Parco esprime, attraverso un apparato normativo di PTC del tutto 'cautelativo'; tale scenario inciderebbe quindi sia sulle attività economiche presenti, obbligate a modificazioni più o meno sostanziali e costose della conduzione aziendale, sia mortificando proposte di iniziative innovative e attente ai valori

ambientali (a partire da forme di agri-ecologia più o meno sperimentale) che potrebbe essere attivate, con relativi benefici in termini di occupazione.

scenario di piano

Lo scenario di piano è quello relativo alla definizione (e alla deliberazione) dei contenuti specifici della variante normativa di PTC.

In merito all'approccio un poco analitico-oggettivante della manualistica di valutazione ambientale, che tende a una comparazione quantitativa delle esternalità ambientali delle diverse teoriche alternative di piano, è qui da rimarcare la natura 'politica' di uno strumento quale è il PTC; 'politica' in quanto i suoi contenuti saranno l'esito di un percorso concertativo e multi-attoriale entro il quale le rappresentanze ambientali, economiche e sociali avranno espresso il loro punto di vista sulla 'polis', sulle prospettive di qualificazione del Parco come componente strutturale del territorio dell'est-Ticino.

40. ambito di influenza della variante normativa al PTC

Alla luce dei contenuti del documento di indirizzo della variante normativa al PTC, e stanti le verifiche da effettuare nel rapporto ambientale circa gli effettivi contenuti di variante, è possibile individuare due ambiti spaziali entro i quali si potranno esercitare i potenziali effetti di carattere territoriale (socio-economico e paesaggistico-ambientale) della variante.

Il primo ambito coincide con il territorio a Parco, entro cui si esercitano le prerogative del PTC; entro tale territorio si dispiegheranno gli effetti derivanti dall'attuazione della variante normativa.

Il secondo ambito corrisponde ai territori in relazione di prossimità a quello del Parco; entro questo ambito si potrà registrare un effetto 'alone' (pratiche emulative, indotto sulle componenti ambientali ...) più o meno marcato. In questo senso, il tema cui ci si riferisce è quello della coerenza e sinergia tra il PTC e gli strumenti di pianificazione d'area vasta di Province (PTCP delle Province di Pavia e Varese) e di Città metropolitana di Milano (PTM).

Alla luce della contiguità geografica, i contenuti della variante normativa di PTC potranno incidere, evidentemente in modo più labile, anche sulle storiche e significative relazioni (anche di carattere ecosistemico) con la parte piemontese della Valle del Ticino.

41. il tema degli effetti cumulativi

Un tema consolidato in ambito di valutazione ambientale (che sia 'di impatto' piuttosto che 'strategica') è quello che riguarda la stima dei potenziali effetti cumulativi dei piani / progetti, ovvero la sommatoria (matematica, ma anche con effetto moltiplicativo) delle esternalità che la concomitanza di più azioni può indurre, anche in relazione alle dinamiche di fattori esogeni non 'governati' dal piano.

In merito ad altri piani o programmi rispetto ai quali le proposizioni della variante normativa al PTC possono generare effetti cumulo, il riferimento è principalmente allo stratificato campo degli strumenti di pianificazione territoriale (di scala regionale, d'area vasta provinciale e metropolitana, comunale) e del quadro normativo di carattere urbanistico-territoriale e tematico-settoriale.

Molti di tali strumenti hanno a loro volta espletato un procedimento di VAS e di VincA, e quindi è possibile ritenere che, allo stato, le determinazioni a esito di tali endo-procedimenti, anche in termini di misure di mitigazione, compensazione e condizionamenti di varia natura restituiscano un livello adeguato di integrazione ambientale.

42. il rapporto con le successive valutazioni in fase attuativa del PTC

In relazione all'architettura generale del sistema valutativo,

- per come definita al livello comunitario, che, all'interno della direttiva VAS stabilisce con evidenza il principio di 'pertinenza' (delle analisi e delle valutazioni, in relazione allo spazio di azione della specifica tipologia di piano valutato) e di 'significatività' (dei potenziali effetti ambientali, in relazione alla caratterizzazione delle componenti ambientali)
- alla ineludibilità dell'assunzione del sistema normativo e vincolistico definito dal quadro dispositivo vigente e dalle regolamentazioni dei soggetti istituzionali e delle agenzie funzionali che concorrono alla legittimità contenutistica e procedurale che sovrintende all'attuazione degli interventi di trasformazione anche all'interno dell'area a Parco
- e in considerazione delle fattispecie progettuali che saranno attuative delle previsioni del PTC, per le quali il quadro dispositivo nazionale rende necessario specifici endo-procedimenti di valutazione ambientale strategica e di valutazione di incidenza,

si ritiene che le valutazioni sin qui sviluppate circa i contenuti della variante normativa del PTC siano quanto di possibile e pertinente nel riscontrare il rapporto tra gli indirizzi programmatici della variante e il loro profilo di integrazione ambientale, da integrare e aggiornare entro il Rapporto ambientale, in ragione delle specifiche modificazioni normative che saranno proposte e dei contributi che saranno portati dai soggetti co-interessati.

43. difficoltà e/o lacune informative

Il tema dei dati e delle informazioni attraverso i quali sviluppare la 'piattaforma analitico-conoscitiva' non ha messo in rilievo alcuna lacuna; al contrario, come peraltro considerato ai p.ti 1 e 2 del presente rapporto, lo sforzo è stato quello di selezionare, tra le numerose fonti informative a disposizione e le banche dati da cui attingere informazioni e dati di svariata natura, quanto di utile, pertinente e adeguato possa essere funzionale a focalizzare l'attenzione su quegli elementi che, in ragione dello specifico strumento oggetto di valutazione e delle caratteristiche strutturali del contesto territoriale, siano di ausilio a una valutazione di carattere strategico (e non di impatto) delle esternalità, potenziali e significative, della proposta di variante normativa al PTC.

f. valutazione di incidenza: screening preliminare

La presente impostazione metodologica e la caratterizzazione dei siti si ritiene sviluppata in modo esauriente anche per i contenuti del successivo rapporto ambientale, che andrà evidentemente integrato in relazione alla potenziale significatività e incidenza degli specifici contenuti della proposta di variante normativa del PTC; si chiede quindi ai soggetti co-interessati di segnalare eventuali considerazioni che, in ragione

- dello specifico ambito territoriale di riferimento
- dello spazio effettivo di azione del PTC
- del sistema di obiettivi e potenziali azioni del PTC, come sintetizzati alla sez. b

si ritiene necessario integrare.

In relazione alla valutazione delle potenziali incidenze della proposta di variante normativa sui siti di Rete Natura 2000 presenti in un contesto di possibile relazione con l'area a Parco, si assumono i contenuti della DGR 29 marzo 2021 - n. XI/4488³⁴ (così come integrati dalla DGR 16 novembre 2021 - n. XI/5523) e si articola di conseguenza la presente sezione del rapporto.

44. i siti di Rete Natura 2000 del Parco

Entro il territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino, oggetto del PTC, sono presenti i seguenti siti Rete Natura 2000, dei quali si specificano nella tabella a seguire alcuni elementi di 'anagrafica' e gli istituti di tutela a cui riferirsi³⁵.

È inoltre da segnalare la presenza dei due siti di Rete Natura 2000 sulla sponda piemontese del Fiume Ticino.

I siti di Rete Natura 2000 interni al territorio del Parco coinvolgono complessivamente una superficie di oltre 20.000 ha.

³⁴ DGR 29 marzo 2021 - n. XI/4488 *Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.*

³⁵ I dati sono ricavati dalla 'Tabella riassuntiva dei Piani e delle Misure di Conservazione vigenti nei Siti Natura 2000', aggiornata al 30.03.2023, a cura della Direzione Generale Ambiente e Clima di Regione Lombardia.

denominazione	superficie (ha)	ente gestore	comuni interessati	Piano di gestione approvato	Misure di conservazione sito-specifiche
ZPS IT2010502 "Canneti del lago Maggiore"	227	PROVINCIA DI VARESE	Angera, Besozzo, Brebbia, Ispra, Monvalle, Ranco, Sesto Calende	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino"	20.553	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Abbiategrasso, Bereguardo, Bernate Ticino, Besate, Boffalora, Borgo San Siro, Carbonara al Ticino, Cassolnovo, Castano Primo, Cuggiono, Gambalò, Garlasco, Golasecca, Gropello Cairoli, Linarolo, Lonate Pozzolo, Magenta, Mezzanino, Morimondo, Motta Visconti	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC IT2010008 "Lago di Comabbio"	467	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Mercallo, Comabbio, Ternate, Vergiate, Varano Borghi	DAC 7/13.7.2007 BURL n. 38/19.09.2007	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC IT2010009 "Sorgenti del Rio Capricciosa"	76	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Sesto Calende	DAC n.3 del 16/03/2011 BURL n. 21/25.05.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC IT2010010 "Brughiera del Vigano"	510	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Golasecca, Somma Lombardo, Vergiate	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC IT2010011 "Paludi di Arsago"	543	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Arsago Seprio, Vergiate, Besnate, Somma Lombardo	DAC n.3 del 16/03/2011 BURL n. 21/25.05.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC IT2010012 "Brughiera del Dosso"	455	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Somma Lombardo, Vizzola Ticino	DCP n. 6 del 11/04/2014 BURL n. 18/30.04.2014	DGR n. 1873 del 23.05.2014 BURL S.O. n.22 del 27.05.2014
ZSC IT2010013 "Ansa di Castelnovate"	302	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Somma Lombardo, Vizzola Ticino	DAC n.3 del 16/03/2011 BURL n. 21/25.05.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC IT2010014 "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate"	2.481	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Bernate Ticino, Boffalora Sopra Ticino, Castano Primo,	DAC n.3 del 16/03/2011 BURL n. 21/25.05.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015

denominazione	superficie (ha)	ente gestore	comuni interessati	Piano di gestione approvato	Misure di conservazione sito-specifiche
			Cuggiono, Nosate, Robecchetto Con Induno, Turbigo, Lonate Pozzolo		
ZSC IT2050005 "Boschi della Fagiana"	1.044	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Boffalora Sopra Ticino, Magenta, Robecco Sul Naviglio	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino"	8.564	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Abbiategrasso, Besate, Morimondo, Motta Visconti, Ozzero, Bereguardo, Borgo San Siro, Cassolnovo, Gambolò, Vigevano, Zerbolò	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC IT2080013 "Garzaia della Cascina Portalupa"	5,42	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Vigevano	DAC n.3 del 16.03.2011 BURL n. 21/25.05.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC IT2080014 "Boschi Siro Negri e Moriano"	1.352	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Bereguardo, Carbonara Al Ticino, Torre D'isola, Zerbolò	Delibera della comunità del parco n. 4 del 27 marzo 2015. BURL Serie avvisi e concorsi n. 21 del 20 maggio 2015	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC IT2080015 "San Massimo"	462	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Garlasco, Gropello Cairoli, Zerbolò	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC IT2080016 "Boschi del Vignolo"	260	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Garlasco, Zerbolò	DAC n.3 del 16/03/2011 BURL n. 21/25.05.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC IT2090019 "Boschi di Vaccarizza"	465	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Linarolo	Delibera della comunità del parco n. 4 del 27 marzo 2015. BURL Serie avvisi e concorsi n. 21 del 20 maggio 2015	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
SICIT 2080026 "Siti riproduttivi di <i>Acipenser naccarii</i> "	233	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	Carbonara al Ticino, Linarolo, Pavia, Travacò Siccomario, Valle Salimbene	-	Misure Conservazione generali ZSC (allegato 1 dgr 4429/2015)

45. caratterizzazione e istituti di tutela dei siti Rete Natura 2000

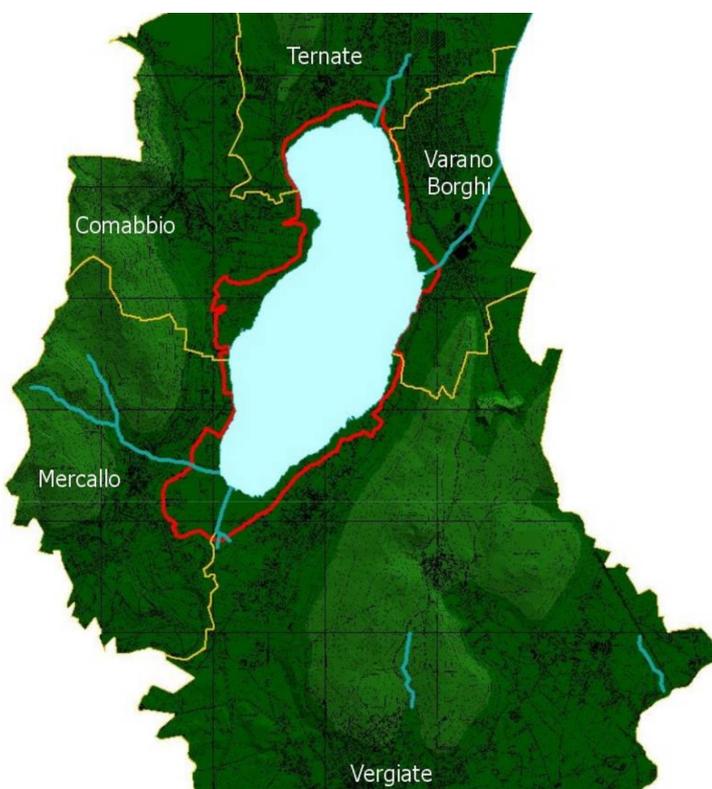
45.1. siti con Piano di gestione approvato

45.1.1. ZSC IT2010008 "Lago di Comabbio"

Il sito è situato nella fascia collinare che si estende ai piedi delle Prealpi Varesine, tra il Lago Maggiore ed il Fiume Olona. Esso si inserisce nel contesto del paesaggio collinare degli anfiteatri morenici. Ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, l'ambito degli anfiteatri morenici assume una precisa individualità di forma e struttura. Essi sono segni di livello macroterritoriale che occupano con larghe arcature concentriche i bacini inferiori dei principali laghi nel Varesotto, tra cui appunto il Lago di Comabbio, e si distinguono dall'ambito delle colline pedemontane di formazione terziaria sia per la loro conformazione planimetrica e altitudinale, con elevazioni costanti e non eccessive, sia per la costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e per la vegetazione naturale e di uso antropico ed i piccoli e medi bacini lacustri, rimasti chiusi fra gli sbarramenti morenici, costituiscono una loro prerogativa, insieme a torbiere e paludi. Il paesaggio attuale del SIC, come quello delle colline moreniche più in generale, è anche il risultato dell'opera di intervento umano che nel tempo ha, almeno in parte, modellato e ridisegnato il territorio ereditato dalle glaciazioni.

Dei circa 466 ha di area complessiva del SIC, ben il 75% è coperto dalla superficie lacustre del Lago di Comabbio (avente un'area di circa 349 ha)

figura 45-1 contesto territoriale della ZSC IT2010008 "Lago di Comabbio"



Come riferito dal Piano di gestione, le minacce all'integrità del sito sono da riferirsi a:

- eutrofizzazione
- inquinamento
- isolamento
- diffusione di specie esotiche invasive
- attività umane (caccia, pesca commerciale e sportiva, canottaggio, navigazione)

Le criticità ambientali sono riconducibili alle seguenti:

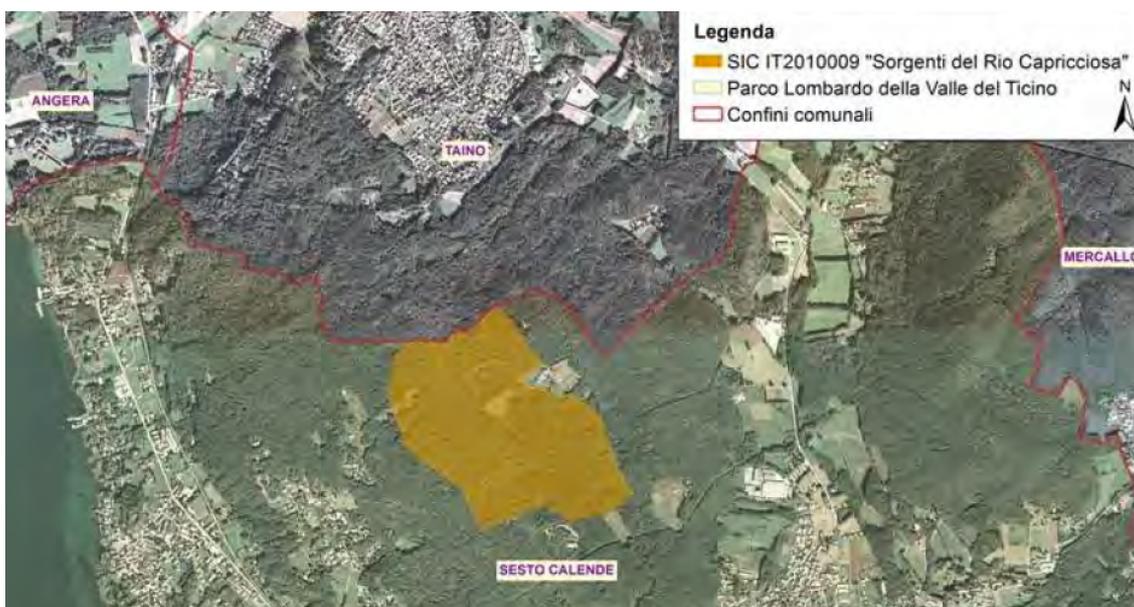
- degrado delle fasce di canneto e lamineto
- degrado di aree boscate
- squilibrio generale dell'ecosistema lacustre
- antropizzazione

In relazione alla disciplina normativa, il PdG sancisce che *le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Ticino, approvate con D.G.R. del 2 agosto 2001 n° 7/5983, già valide per il territorio a SIC posto in Comune di Vergiate, si intendono riportate nel presente Regolamento, in quanto applicabili e estese a tutta l'area del SIC IT2010008 "Lago di Comabbio" secondo l'azzone allegato*

45.1.2. ZSC IT2010009 "Sorgenti del Rio Capricciosa"

Il sito ha una superficie di 76 ha e ricade interamente all'interno del Comune di Sesto Calende della cui superficie comunale occupa il 3%; inoltre, è collocato all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino di cui occupa una superficie pari a circa 0,08%. La denominazione di SIC è stata assegnata in virtù della presenza del Rio Capricciosa nei pressi del quale vegetano formazioni di interesse comunitario, in particolare gli ontaneti (boschi ad ontano nero, *Alnus glutinosa*), di grande interesse anche perché posti a notevole altitudine rispetto ad altre situazioni simili presenti nel parco; inoltre la presenza di altri tipi di habitat oltre al bosco, come aree a vegetazione erbacea caratteristica di zone umide, e prati stabili, rendono l'area interessante dal punto di vista della biodiversità.

figura 45-2 contesto territoriale della ZSC IT2010009 "Sorgenti del Rio Capricciosa"



I fattori di pressione e le minacce segnalate dal PdG sono riconducibili a:

- agricoltura, bonifiche e drenaggi
- specie alloctone infestanti
- deperimento dei popolamenti forestali

Come definito dalla parte dispositiva del PdG,

Il presente Regolamento recepisce la zonizzazione del PTC del Parco Regionale della Valle del Ticino (DGR n. 5983/2001):

zona ZNP - Zone Naturalistiche Parziali

zona C2 - zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico

45.1.3. ZSC IT2010011 "Paludi di Arsago"

Il sito è localizzato nella zona sud della provincia di Varese e comprende quattro comuni: Arsago Seprio, Besnate, Somma Lombardo e Vergiate. L'intero territorio del SIC ricade nel Parco Regionale della Valle del Ticino.

Il sito, che rientra nella regione biogeografica Continentale, è caratterizzato dalla presenza di vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose, che ricoprono il 25% del sito, e dai laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (3150), che occupano l'1%.

figura 45-3 contesto territoriale della ZSC IT2010011 "Paludi di Arsago"



Il PdG individua i fattori di impatto e le minacce del sito, sostanzialmente riconducibili ai seguenti:

- trasporto e turismo
- gestione delle risorse idriche
- processi naturali (biotici e abiotici)
- ripristini ambientali e reintroduzioni

- gestione forestale
- agricoltura
- urbanizzazione

Per quanto concerne la regolamentazione del sito, il PdG assume l'azzonamento del PTC del Parco del Ticino:

Articolo 2 – Azzonamento ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento

1. Il presente Regolamento recepisce la zonizzazione del PTC del Parco Regionale della Valle del Ticino (DGR n. 5983/2001):

zona C2 - zone agricole e forestali a prevalente interesse paesistico

zone ZB - zone naturalistiche parziali zoologiche biogenetiche

45.1.4. ZSC IT2010012 "Brughiera del Dosso"

Il sito si estende in Provincia di Varese nel territorio comunale di Somma Lombardo e Vizzola Ticino ed è quasi interamente situato all'interno del Parco Naturale della Valle del Ticino, in sovrapposizione con una porzione della ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino".

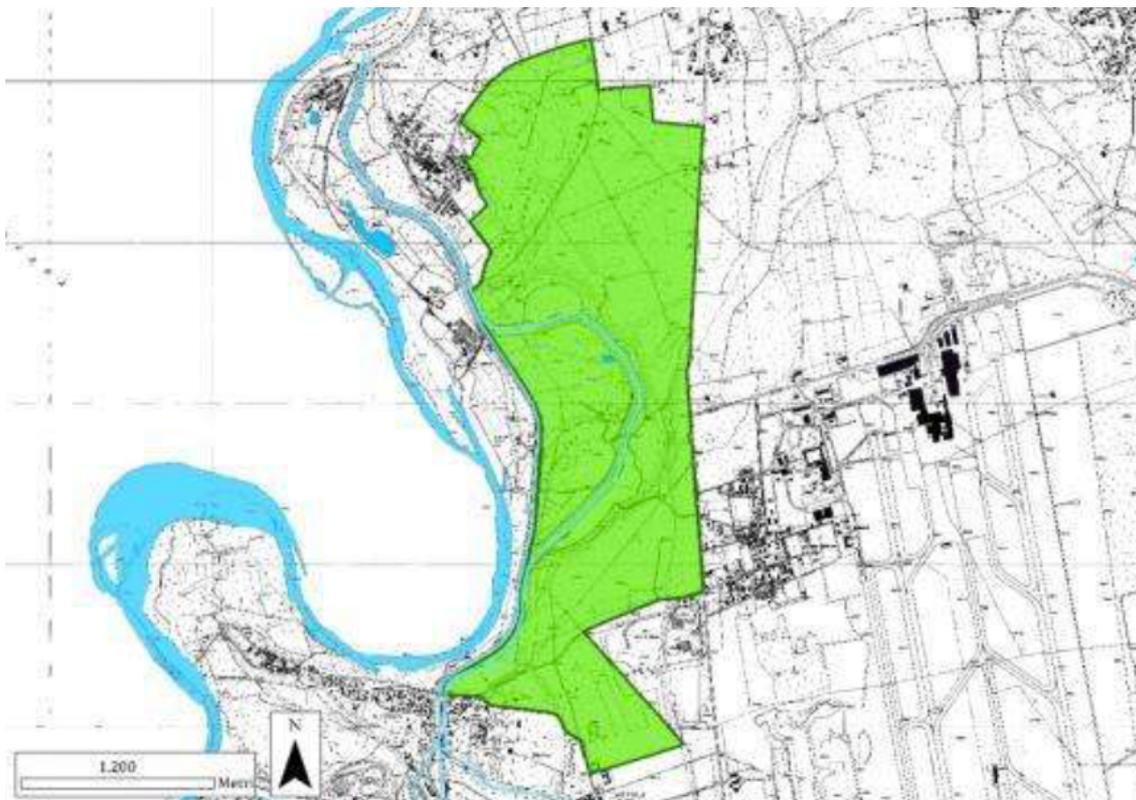
La denominazione è riconducibile al fatto che in tempi passati in quest'area e nelle zone circostanti erano presenti le più estese brughiere padane.

Questi ambienti, assieme ai lembi residuali di baragge piemontesi, costituiscono un nucleo isolato a sud delle Alpi di una tipo vegetazionale caratteristico dell'Europa occidentale e centro-settentrionale.

Il sito rappresenta oggi un habitat di elevata importanza conservazionistica, riconosciuto a livello comunitario, sia per la sua rarità e per le peculiarità floristiche tipiche dei terreni oligotrofici, sia perché ospita una fauna ricca e diversificata, che comprende anche specie di interesse comunitario, quali il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), la tottavilla (*Lullula arborea*), l'averla piccola (*Lanius collurio*), solo per citarne alcuni.

L'estensione totale dell'area è di circa 455 ettari di cui circa il 70% è costituito da ambienti naturali, il 26% da ambienti agricoli e il 3% da altri usi del suolo quali abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali.

figura 45-4 contesto territoriale della ZSC IT2010012 "Brughiera del Dosso"



Il PdG individua i fattori di impatto e le minacce del sito, sostanzialmente riconducibili ai seguenti:

fenomeni e attività nel sito:

- Gestione forestale
- Incendio - L'area è stata talvolta interessata da incendi di tipo doloso
- Presenza di abitazioni sparse - L'urbanizzazione del sito coincide prevalentemente con abitazioni sparse a meno di un piccolo nucleo centrale che vede una aggregazione di più unità abitative intorno alla Cascina Turrani
- Elettrodotti
- Altre modificazioni dell'assetto idraulico causate dall'uomo
- Relazioni floristiche interspecifiche

fenomeni e attività nell'area circostante il sito:

- Aree urbanizzate - Si tratta di alcune frazioni di Somma Lombardo (Maddalena, Case Nuove) e di Vizzola Ticino (Castelnovate)
- Aeroporti - L'Aeroporto della Malpensa si trova a meno di 1 km

Per quanto concerne la regolamentazione del sito, il PdG assume l'azzonamento del PTC del Parco del Ticino:

Articolo 3 - Azzonamento ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento

1. Le presenti Norme tecniche recepiscono la zonizzazione del PTC del Parco Naturale della Valle del Ticino (DCR n. 919/2003):

B2 - zone naturalistiche perifluviali

C1 - ambito di protezione delle zone naturalistiche perifluviali: zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico e del Parco regionale del Ticino (DGR 5983/2001):

C2 - ambito di protezione delle zone naturalistiche perifluviali: zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico

IC – zone di iniziativa comunale orientata

1. Per ciascuna zona si intendono qui integralmente richiamate le relative norme del PTC del Parco.

45.1.5. ZSC IT2010014 “Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate”

Il sito ha una superficie di 2.481 ha e ricade all'interno dei Comuni di Lonate Pozzolo, Nosate, Castano Primo, Turbigo, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Bernate Ticino e Boffalora sopra Ticino.

È collocato interamente all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino di cui occupa una superficie pari a circa 2,7% e in buona parte all'interno dei confini del Parco Naturale.

In particolare, i boschi e la lanca di Bernate vi sono inseriti come zone B2 “Zone naturalistiche di interesse botanico forestale”

figura 45-5 contesto territoriale della ZSC IT2010014 “Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate”



I fattori di pressione e le minacce segnalate dal PdG sono riconducibili a:

- deperimento dei popolamenti forestali
- specie alloctone infestanti
- viabilità forestale

- attività antropiche
- situazioni locali di degrado e accumulo rifiuti
- alterazione dell'area a seguito di incendio
- barriere ecologiche – infrastrutture
- danni da cinghiali
- presenza di specie alloctone
- infrastrutture e frammentazione ecosistemica
- aeroporto internazionale di Malpensa

Per quanto concerne la regolamentazione del sito, il PdG assume l'azzonamento del PTC del Parco del Ticino:

Articolo 2 – Azzonamento ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento

1. Il presente Regolamento recepisce le zonizzazioni del PTC del Parco Naturale e del Parco Regionale della Valle del Ticino (DCR 919/2003 e DGR n. 5983/2001):

- *zona A - zona naturalistica integrale: zone nelle quali l'ambiente naturale viene conservato nella sua integrità;*
- *zona B1 - zone naturalistiche orientate: zone che individuano complessi ecosistemici di elevato valore naturalistico;*
- *zona B2 - zone naturalistiche di interesse botanico-forestale: zone che individuano complessi botanico-forestali di rilevante interesse;*
- *zona B3 - zone di rispetto delle zone naturalistiche: zone che per la loro posizione svolgono un ruolo di completamento rispetto a tali ecosistemi, alla fascia fluviale del Ticino e di connessione funzionale tra queste e le aree di protezione;*
- *zona C1 - ambito di protezione delle zone naturalistiche perifericali: svolge un ruolo di protezione dell'ambito del Fiume Ticino, costituito dalle zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse faunistico;*
- *zona C2 - zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico;*
- *area F - area di divagazione del fiume Ticino (F): costituite dall'insieme dei territori interessati dall'evoluzione del Fiume in cui si persegue l'obiettivo di consentire il naturale evolvere della dinamica fluviale;*
- *aree D2e D1 - aree già utilizzate a scopo socio-ricreativo;*
- *area R - aree degradate da recuperare*

45.1.6. ZSC IT2080013 "Garzaia della Cascina Portalupa"

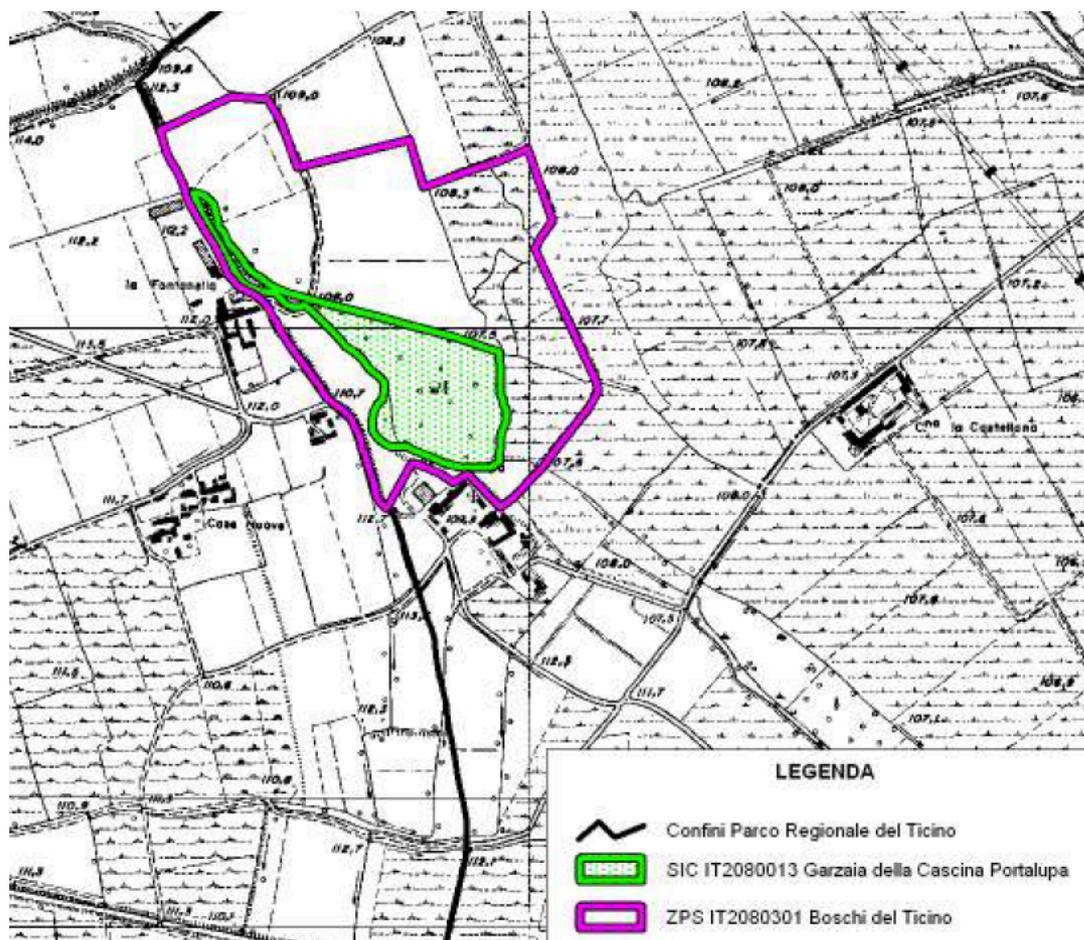
Il sito, appartenente alla regione biogeografica continentale, è localizzato nel territorio comunale di Vigevano e si estende per circa 5 ha lungo il confine centro-occidentale del Parco Lombardo della valle del Ticino.

Il sito è sede di una garzaia in cui nidificano diverse specie di ardeidi (nitticora, garzetta e airone cenerino) ed è caratterizzato dalla presenza di habitat idro-igrofilo che ospitano flora e fauna caratteristiche. I terreni compresi all'interno del SIC si collocano in un'area topograficamente ribassata rispetto alla pianura circostante, verosimilmente in corrispondenza di una zona di paleomeandreggiamento del Torrente Terdoppio, separata da essa da un salto di terrazzo su cui corre una strada secondaria.

Il sito è costeggiato da un corso d'acqua di origine sorgiva, che nasce, all'interno dei confini, da un fontanile parzialmente attivo. La risorgiva non presenta la classica forma del fontanile e non sono distinguibili "testa" ed "asta". Si sottolinea l'estrema fragilità degli habitat considerati, dovuta all'assenza di processi di rinnovamento spontaneo ed al progressivo interrimento.

Il sito è situato all'interno di una porzione di ZPS "Boschi del Ticino" staccata dal nucleo centrale di tale area. L'area è per gran parte della superficie di proprietà del Parco del Ticino.

figura 45-6 contesto territoriale della ZSC IT2080013 "Garzaia della Cascina Portalupa"



In relazione ai principali elementi di vulnerabilità, minacce e fattori limitanti, il PdG individua i seguenti:

- perdita delle zone umide naturali utilizzate per l'alimentazione
- modificazioni delle tecniche di coltivazione del riso
- riduzione della superficie coltivata a riso
- regimazione dei corsi d'acqua
- perdita degli ambienti di nidificazione
- modificazioni degli ambienti di nidificazione
- disturbo nelle aree di nidificazione

In relazione alla regolamentazione del sito, il PdG assume l'azzonamento del PTC del Parco del Ticino:

Articolo 2 – Azzonamento ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento

1. Il presente Regolamento recepisce le zonizzazioni del PTC del Parco Naturale e del Parco Regionale della Valle del Ticino (DCR 919/2003 e DGR n. 5983/2001):

zona ZNP - Zone Naturalistiche Parziali zoologica-biogenetica

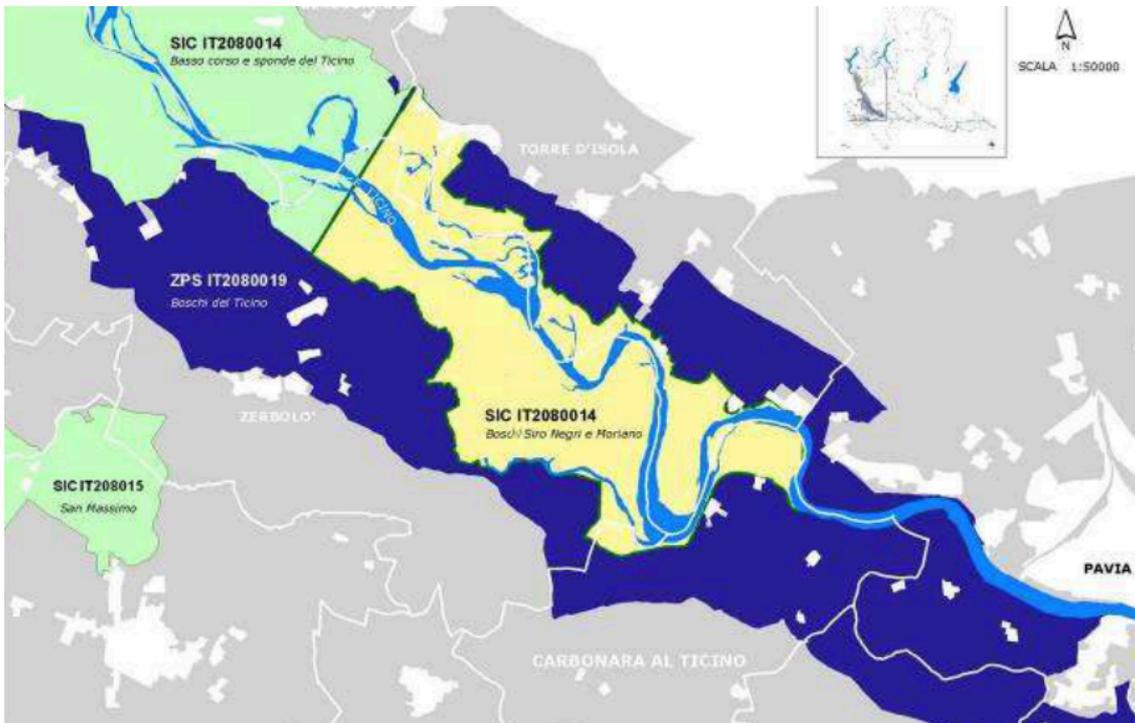
45.1.7. ZSC IT2080014 "Boschi Siro Negri e Moriano"

Il sito ha una superficie di 1.352,478 ha e ricade nel territorio comunale di Bereguardo, Zerbolò, Torre d'Isola e Carbonara al Ticino, in provincia di Pavia ed è situato all'interno del Parco Naturale della Valle del Ticino, oltre che nella ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino". Prende il nome da due importanti aree naturali comprese al suo interno, rappre-

sentative degli ambienti forestali originali del Ticino pavese: la Riserva naturale Integrata "Bosco Siro Negri" in Comune di Zerbolò, gestita dall'Università di Pavia, che racchiude al suo interno uno degli ultimi lembi di foresta planiziale della Valle del Ticino, e la lanca e i boschi di Moriano posti in Comune di Bereguardo in corrispondenza del ponte autostradale dell'A7 Milano-Genova. All'interno della ZSC l'habitat delle ontanete (91E0) è quello più interessante poiché è considerato prioritario per la conservazione e occupa il 10% della superficie totale della ZSC (129,28 ha).

La maggior parte di questi nuclei di "ontanete" sono posizionati nelle immediate adiacenze del fiume Ticino, alcuni insediati proprio sui ghiaioni e sabbioni che si formano nel letto; queste foreste alluvionali fanno parte del sottotipo nominato "saliceti non mediterranei", non vi è quindi presenza di ontano.

figura 45-7 contesto territoriale della ZSC IT2080014 "Boschi Siro Negri e Moriano"



Circa il 45% della ZSC è interessato da coltivazioni e l'agricoltura, specie quella intensiva, rappresenta un forte fattore di impatto, soprattutto per l'impiego costante di fertilizzanti, che sono tra i responsabili dell'aumento del livello trofico delle acque sotterranee e superficiali e pesticidi, e di pesticidi. Dal punto di vista forestale, le problematiche più rilevanti sono correlate alla frammentazione delle superfici a bosco ed alla presenza di specie vegetali invasive, in primo luogo la robinia e l'ailanto.

Per quanto concerne la regolamentazione del sito, il PdG assume l'azzonamento del PTC del Parco del Ticino:

Articolo 3 – Azzonamento ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento

1. Le presenti Norme Tecniche recepiscono la zonizzazione del PTC del Parco Naturale della Valle del Ticino

(DCR n. 919/2003):

T – Ambito del Fiume Ticino

F – Area di divagazione fluviale del Ticino

zone A, B1, B2 – zone naturalistiche perifluviali

zone B3 – zone di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali

zona C1 – zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico

Aree R – zone degradate da recuperare

2. *Per ciascuna zona si intendono qui integralmente richiamate le relative norme del PTC del Parco.*

45.1.8. ZSC IT2080016 “Boschi del Vignolo”

Il sito si estende per circa 260 ha ed è localizzato per la maggior parte nel territorio comunale di Garlasco e per un piccolo lembo nel territorio di Zerbolò. L'area è caratterizzata dalla presenza di vegetazione forestale di elevato interesse naturalistico, sia igrofila che mesofila e di habitat idro-igrofili.

I Boschi del Vignolo rappresentano un ambiente ricco d'acqua, sono disposti infatti in una regione caratterizzata dalla presenza di risorgive, che garantisce una grande disponibilità di acque di buona qualità nel corso di tutto l'anno. Nel territorio della ZSC sono presenti numerosi fontanili, espressione dell'intervento antropico nello sfruttamento delle risorgive che nei secoli scorsi ha garantito la presenza di numerose marcite. Si segnala all'interno la presenza di un'Oasi LIPU che dal 1998 si occupa della manutenzione ordinaria e della gestione della attività didattiche.

figura 45-8 contesto territoriale della ZSC IT2080016 “Boschi del Vignolo”



I fattori di pressione sono rappresentati dalle variazioni degli apporti idrici alle zone umide che caratterizzano quest'area, dalle modifiche delle tecniche di coltivazione del riso, dalla contaminazione chimica e dalla presenza di specie alloctone infestanti.

In relazione alla regolamentazione del sito, il PdG assume l'azzoneamento del PTC del Parco del Ticino:

Articolo 2 – Azzoneamento ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento

1. Il presente Regolamento recepisce la zonizzazione del PTC del Parco Regionale della Valle del Ticino (DGR n. 5983/2001):

zona C2 – zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico

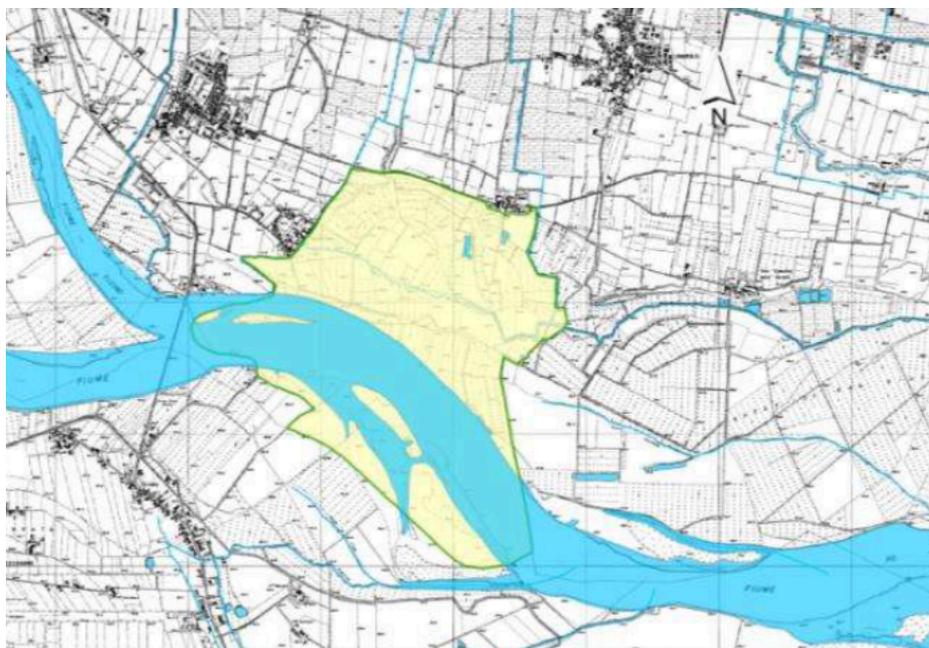
zona ZNP – Zone Naturalistiche Parziali

45.1.9. ZSC IT2090019 "Boschi di Vaccarizza"

Il sito si estende in Provincia di Pavia, lungo il corso del fiume Po, nel territorio comunale di Linarolo; è situata all'interno del Parco Naturale della valle del Ticino. Si sovrappone con la ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino" nel suo tratto più meridionale.

L'estensione totale dell'area è di circa 465 ettari di cui circa 100 ettari costituiti da ambienti naturali e 200 ettari da ambienti agricoli. La strategia di gestione della ZSC dovrebbe essere rivolta a contrastare i principali fattori di alterazione ambientale nel tratto di Po, permettendo le naturali dinamiche morfologiche, ed in particolare la formazione di nuovi ambienti laterali, il ristabilirsi della connettività laterale di sistemi funzionalmente connessi, la riduzione degli apporti inquinanti da scarichi pubblici e di origine agricola, il contrasto alla diffusione di specie ittiche alloctone, all'utilizzo agricolo intensivo delle superfici golenali e alle forme di disturbo antropico su isole e ghiareti durante il periodo riproduttivo di Fraticello, Sterna comune e Occhione.

figura 45-9 contesto territoriale della ZSC IT2090019 "Boschi di Vaccarizza"



In relazione ai principali elementi di vulnerabilità, minacce e fattori limitanti, il PdG individua i seguenti:

per l'ittiofauna

- compromissione della continuità laterale del corso d'acqua
- inquinamento delle acque
- utilizzo agricolo intensivo delle superfici adiacenti l'alveo inciso
- diffusione di specie ittiche alloctone
- avifauna ittiofaga

per l'erpetofauna:

- modificazioni degli habitat
- diffusione di specie alloctone di gamberi d'acqua dolce
- diffusione di specie di anfibii anuri alloctoni

per l'avifauna:

da ricondurre a differenti fattori funzionali alle specie presenti all'interno del sito e all'impatto che questi esercitano sulla riduzione degli habitat

per la mammalofauna:

- gestione forestale
- attività agricola

In relazione alla regolamentazione del sito, il PdG assume l'azzonamento del PTC del Parco del Ticino:

Articolo 3 – Azzonamento ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento

1. Le presenti Norme tecniche recepiscono la zonizzazione del PTC del Parco Naturale della Valle del Ticino (DCR n. 919/2003):

T – Ambito del Fiume Ticino

F – Area di divagazione fluviale del Ticino

B2 – zone naturalistiche perifluviali

B3 – zone di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali

2. Per ciascuna zona si intendono qui integralmente richiamate le relative norme del PTC del Parco.

45.2. siti con 'Misure di conservazione sito-specifiche'

Regione Lombardia, con DGR n. 4429 del 30.11.2015, ha adottato le Misure di conservazione relative a 154 siti di Rete Natura 2000.

In particolare, la DGR n. 4429 ha approvato i seguenti documenti:

- Criteri minimi uniformi (allegato 1), come da D.M. 184/2007
- Misure di conservazione per 76 SIC dotati di piano di gestione (allegato 2)
- Elenco dei SIC e delle ZPS privi di piano di gestione (allegato 3)
- Misure di conservazione per siti senza un piano di gestione e misure per la connessione dei siti della Rete Natura 2000 – Documento Unico di Pianificazione (allegato 4)

Come si evince dall'all.3, i siti riguardanti il territorio del Parco per i quali il DUP prevede Misure di conservazione sito-specifiche sono:

ZPS

- ZPS IT2010502 "Canneti del lago Maggiore"
- ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino"

ZSC

- ZSC IT2010010 "Brughiera del Vigano"
- ZSC IT2010013 "Ansa di Castelnovate"
- ZSC IT2050005 "Boschi della Fagiana"
- ZSC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino"
- ZSC IT2080015 "San Massimo"

Nel rimandare ai contenuti dell'all.3 citato, a seguire, per ogni sito di interesse, se ne riporta il contenuto prevalente della sezione 'Norma Tecnica/Misura di Conservazione'

45.2.1. ZPS IT2010502 "Canneti del lago Maggiore"

Nel Sito Natura 2000 si applicano tutte le disposizioni di cui alla DGR 8/9275 – 08/04/2009 e s.m.i., Allegato A (Divieti, obblighi e ulteriori disposizioni per tutte le tipologie di ZPS insistenti sul territorio lombardo) e Allegato C (Divieti, obblighi, regolamentazioni e ulteriori disposizioni per ciascuna tipologia ambientale) per gli ambienti "zone umide" in relazione alla sovrapposizione con la ZPS IT2010502 Canneti del Lago Maggiore.

45.2.2. ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino"

Nel Sito Natura 2000 si applicano tutte le disposizioni di cui alla DGR 8/9275 - 08/04/2009 e s.m.i., Allegato A (Divieti, obblighi e ulteriori disposizioni per tutte le tipologie di ZPS insistenti sul territorio lombardo) e Allegato C (Divieti, obblighi, regolamentazioni e ulteriori disposizioni per ciascuna tipologia ambientale) per gli "ambienti fluviali" e "ambienti agricoli" di cui alla ZPS IT2080301 Boschi del Ticino.

Nell'area di sovrapposizione del Sito Natura 2000 con il Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino e con il Parco Naturale della Valle del Ticino sono applicate le Norme di Attuazione ed i Regolamenti disposti dai rispettivi Piani Territoriali di Coordinamento.

45.2.3. ZSC IT2010010 "Brughiera del Vigano"

Nel Sito Natura 2000 si applicano tutte le disposizioni di cui alla DGR 8/9275 - 08/04/2009 e s.m.i., Allegato A (Divieti, obblighi e ulteriori disposizioni per tutte le tipologie di ZPS insistenti sul territorio lombardo) e Allegato C (Divieti, obblighi, regolamentazioni e ulteriori disposizioni per ciascuna tipologia ambientale) per gli "ambienti fluviali" e "ambienti agricoli" di cui alla ZPS IT2080301 Boschi del Ticino, parzialmente sovrapposta al SIC.

Nell'area di sovrapposizione del Sito Natura 2000 con il Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino e con il Parco Naturale della Valle del Ticino sono applicate le Norme di Attuazione ed i Regolamenti disposti dai rispettivi Piani Territoriali di Coordinamento.

45.2.4. ZSC IT2050005 "Boschi della Fagiana"

Nel Sito Natura 2000 si applicano tutte le disposizioni di cui alla DGR 8/9275 - 08/04/2009 e s.m.i., Allegato A (Divieti, obblighi e ulteriori disposizioni per tutte le tipologie di ZPS insistenti sul territorio lombardo) e Allegato C (Divieti, obblighi, regolamentazioni e ulteriori disposizioni per ciascuna tipologia ambientale) per gli "ambienti fluviali" e "ambienti agricoli" di cui alla ZPS IT2080301 Boschi del Ticino, parzialmente sovrapposta al SIC.

Nell'area di sovrapposizione del Sito Natura 2000 con il Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino e con il Parco Naturale della Valle del Ticino sono applicate le Norme di Attuazione ed i Regolamenti disposti dai rispettivi Piani Territoriali di Coordinamento.

45.2.5. ZSC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino"

Nel Sito Natura 2000 si applicano tutte le disposizioni di cui alla DGR 8/9275 - 08/04/2009 e s.m.i., Allegato A (Divieti, obblighi e ulteriori disposizioni per tutte le tipologie di ZPS insistenti sul territorio lombardo) e Allegato C (Divieti, obblighi, regolamentazioni e ulteriori disposizioni per ciascuna tipologia ambientale) per gli "ambienti fluviali" e "ambienti agricoli" di cui alla ZPS IT2080301 Boschi del Ticino, parzialmente sovrapposta al SIC.

Nell'area di sovrapposizione del Sito Natura 2000 con il Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino e con il Parco Naturale della Valle del Ticino sono applicate le Norme di Attuazione ed i Regolamenti disposti dai rispettivi Piani Territoriali di Coordinamento.

45.2.6. ZSC IT2080015 "San Massimo"

Nel Sito Natura 2000 si applicano tutte le disposizioni di cui alla DGR 8/9275 - 08/04/2009 e s.m.i., Allegato A (Divieti, obblighi e ulteriori disposizioni per tutte le ti-

pologie di ZPS insistenti sul territorio lombardo) e Allegato C (Divieti, obblighi, regolamentazioni e ulteriori disposizioni per ciascuna tipologia ambientale) per gli "ambienti fluviali" e "ambienti agricoli" di cui alla ZPS IT2080301 Boschi del Ticino, parzialmente sovrapposta al SIC.

45.2.7. ZSC IT2010013 "Ansa di Castelnovate"

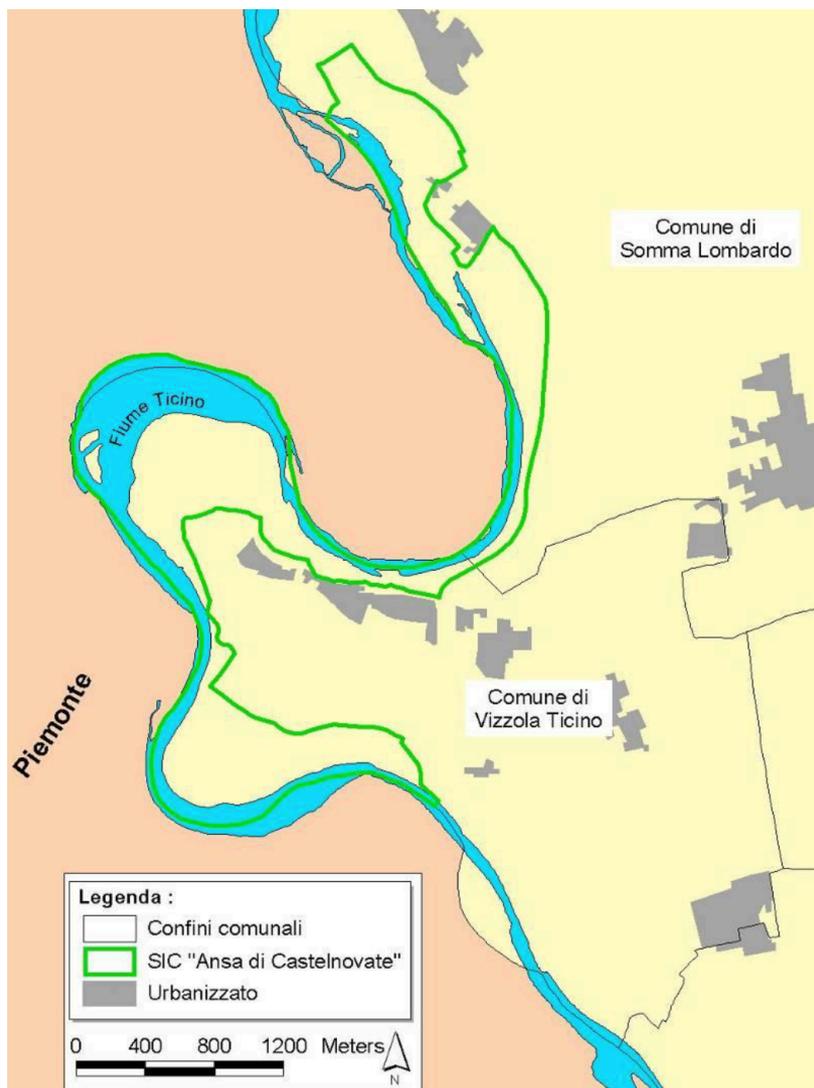
Il sito occupa un'area di 302 ha nei comuni di Vizzola Ticino e Somma Lombardo, nell'ansa formata dal fiume Ticino all'altezza della frazione di Castelnovate e, più a nord, nel tratto di territorio compreso tra il Ticino e il canale Industriale.

L'area è interamente inclusa nel Parco naturale lombardo della Valle del Ticino e nella Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano. Confina con un altro sito di interesse comunitario: la Brughiera del Dosso.

Sono cinque gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito, che occupano circa il 14% della sua superficie:

- Dune dell'entroterra con prati aperti a *Corynephorus* e *Agrostis*
- Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*
- Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)
- Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*
- Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*

figura 45-10 contesto territoriale della ZSC IT2010013 "Ansa di Castelnovate"



Nel sito si applicano tutte le disposizioni di cui alla DGR 8/9275 - 08/04/2009 e s.m.i., Allegato A (Divieti, obblighi e ulteriori disposizioni per tutte le tipologie di ZPS insistenti sul territorio lombardo) e Allegato C (Divieti, obblighi, regolamentazioni e ulteriori disposizioni per ciascuna tipologia ambientale) per gli "ambienti fluviali" e "ambienti agricoli" di cui alla ZPS IT2080301 Boschi del Ticino, sovrapposta al SIC.

Nell'area di sovrapposizione del Sito Natura 2000 con il Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino e con il Parco Naturale della Valle del Ticino sono applicate le Norme di Attuazione ed i Regolamenti disposti dai rispettivi Piani Territoriali di Coordinamento.

45.3. siti con 'Misure di conservazione generali'

Nel 2021 è stato istituito il nuovo sito SIC IT 2080026 "Siti riproduttivi di *Acipenser naccarii*", funzionale alla tutela e alla conservazione di *Acipenser naccarii* (Storione cobice). Il nuovo sito ha una superficie di circa 233 ha, ed è caratterizzato da un habitat ad acque correnti, avente tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative (HABITAT 3270).

Ad oggi, le misure di conservazione a cui fare riferimento sono quelle di cui all'allegato 1 della DGR 4429/2015, 'Criteri minimi uniformi come da D.M. 184/2007'.

45.4. siti in sponda piemontese

Sulla sponda piemontese del Fiume Ticino sono presenti i seguenti siti Natura 2000:

- ZSC-ZPS IT1150001 "Valle del Ticino"
- ZSC IT1150004 "Canneti di Dormelletto"

45.4.1. ZSC-ZPS IT1150001 "Valle del Ticino"

Il sito, che si estende per una superficie di 6.560 ettari, si estende lungo la riva nord-occidentale del fiume, dall'uscita dal Lago Maggiore fino al confine con la Lombardia, e comprende parte del territorio di undici Comuni: Castelletto Ticino, Varallo Pombia, Pombia, Marano, Oleggio, Bellinzago, Cameri, Galliate, Romentino, Trecate, Cerano. Insieme al Parco Lombardo del Ticino costituisce l'area protetta fluviale più grande d'Europa, riconosciuta patrimonio mondiale nel circuito MAB-UNESCO ed europeo all'interno della rete Natura 2000. Il sito presenta una notevole varietà di ambienti, ricchi di biodiversità: il fiume scorre dapprima tra alte rive coperte da boschi e brughiere, per allargarsi poi in un'ampia valle caratterizzata da boschi, prati, coltivi, cascine, mulini, canali, ghiareti e lanche, rami secondari del fiume dove l'acqua scorre lenta tra la ricca vegetazione, rifugio per molte specie faunistiche. Tra gli anfibi è presente il Pelobate fosco, un rospo raro e tutelato.

Con DGR 53-4420/2016 sono state approvate le misure di conservazione sito – specifiche; se ne riporta a seguire il contenuto prevalente della sezione 'Disposizioni generali':

Nel Sito sono vietate le attività, i piani, i programmi, i progetti, gli interventi e le opere che possono compromettere lo stato di conservazione degli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat, delle specie inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat e dei loro habitat, delle specie di uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, degli uccelli migratori e dei loro habitat.

2. In funzione della presenza rilevante, all'interno del Sito, delle diverse tipologie ambientali di cui alla tabella 1 dell'Allegato A, sono da promuovere e sostenere piani, programmi, progetti, interventi, attività e opere che contribuiscano allo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

45.4.2. ZSC IT1150004 "Canneti di Dormelletto"

Tra Arona e Castelletto Ticino, lungo la riva piemontese del lago Maggiore, per una lunghezza approssimativa di quattro km e una superficie di 157 ettari circa, si estende la Riserva naturale dei Canneti di Dormelletto. L'area rappresenta uno degli ultimi esempi, con quelli della piana di Fondo Toce, di zona di transizione tra terra ed acqua a prevalente vegetazione spontanea, costituita da canneti. Nonostante la massiccia urbanizzazione moderna, conserva scorci paesaggistici interessanti, come il complesso agricolo di Villa Tesio, casa madre dello storico allevamento di cavalli purosangue della razza Dormello – Olgiata.

Con DGR n. 31-3388 del 2016 sono state approvate le misure di conservazione sito – specifiche; se ne riporta a seguire il contenuto prevalente della sezione 'Disposizioni generali':

Nel Sito sono vietate le attività, i piani, i programmi, i progetti, gli interventi e le opere che possono compromettere lo stato di conservazione degli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat, delle specie inserite negli Allegati II e IV della Direttiva

Habitat e dei loro habitat, delle specie di uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, degli uccelli migratori e dei loro habitat.

2. In funzione della presenza rilevante, all'interno del Sito, delle diverse tipologie ambientali di interesse comunitario di cui all'allegato A, sono da promuovere e sostenere piani, programmi, progetti, interventi, attività e opere che contribuiscano allo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

46. valutazione di incidenza e screening

La Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Lo screening di incidenza è introdotto e identificato dalla Guida metodologica CE sulla Valutazione di Incidenza art. 6 (3) (4) Direttiva 92/43/CEE "Habitat", come Livello I del percorso logico decisionale che caratterizza la VInCA. Lo screening, dunque, è parte integrante dell'espletamento della Valutazione di Incidenza e richiede l'espressione dell'Autorità competente in merito all'assenza o meno di possibili effetti significativi negativi di un Piano/ Programma/Progetto/Intervento/Attività (P/P/P/I/A) sui siti Natura 2000.

Funzione dello screening di incidenza è quella di accertare se un P/P/P/I/A possa essere suscettibile di generare o meno **incidenze significative** sul sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/P/I/A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli **obiettivi di conservazione sito-specifici**. Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito
2. Descrivere il P/P/P/I/A unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri P/P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Natura2000
3. Valutare l'esistenza o meno di una potenziale incidenza sul sito o sui siti Natura 2000
4. Valutare la possibile significatività di eventuali effetti sul sito o sui siti Natura 2000.

In merito al p.to 1, la variante normativa del PTC non è direttamente connessa o necessaria alla gestione del sito.

Circa il p.to 2, si veda il p.to b del presente rapporto.

In merito ai p.ti 3 e 4 si vedano le considerazioni di seguito sviluppate e quanto sarà sviluppato una volta definiti gli specifici contenuti della variante normativa di PTC.

47. considerazioni di metodo e di prospettiva

Come si è visto nelle precedenti sezioni del rapporto, l'orizzonte programmatico della variante di PTC si può sintetizzare focalizzata su due fronti:

- da un lato, propone un consolidamento e una integrazione degli istituti di tutela dei patrimoni ecosistemici, naturalistici e paesaggistici presenti

- dall'altro, intende agire su regole che possono indurre un ampliamento (selettivo) delle possibilità di una azione antropica che, per quanto condizionata dagli istituti di tutela di cui sopra, può potenzialmente introdurre elementi di perturbazione all'integrità dei siti di Rete Natura 2000

Su questo secondo fronte, ci si riferisce in particolare agli obiettivi di variante normativa che, ad esempio, intendono dare risposta alle esigenze del mondo agricolo, 'qualificare' la fruizione turistico-ricreativa del Parco, riabilitare le aree degradate e rigenerare il patrimonio edilizio dismesso, anche verso forme di residenzialità non univocamente funzionali all'attività agricola.

Stante che sarà nella fase di specifica definizione delle modifiche normative la possibilità di verificare quale sia il gradiente di ampliamento dell'azione antropica e quali siano le regole, i criteri e i condizionamenti che saranno posti a tale azione, si pongono qui alcune considerazioni in ordine ai contenuti del procedimento di valutazione di incidenza sui siti di Rete Natura 2000.

In prima istanza, è da considerare come la valutazione di incidenza, ossia l'apprezzamento delle potenziali interferenze sull'integrità dei siti, abbia possibilità di esercitarsi molto diversamente a seconda di quale sia il 'piano/programma/progetto/intervento/attività (P/P/P/I/A)' oggetto di valutazione; mentre per un 'progetto' infrastrutturale, del quale siano specificate anche solo le dimensioni, il tracciato e i flussi previsti, è possibile stimare i potenziali impatti in modo puntuale e quantitativo, per un piano strategico di carattere programmatico tale operazione non è possibile.

Nella tipologia di 'piano' in oggetto, una variante normativa al PTC di un Parco, si pone il tema di come stimare in modo oggettivo e quantitativo i potenziali impatti.

Tale considerazione ne induce una seconda: è del tutto evidente lo iato che sussiste tra le proposizioni di carattere normativo (di un piano), che devono essere necessariamente generali, e la loro traduzione in progetti e attività, che invece hanno caratteri di specificità e unicità. Nel caso di un generico PTC, la norma che, ad esempio, preveda la possibilità che in una certa tipologia (generale) di situazioni si possa recuperare un cascinale dismesso per funzioni residenziali o avviare una attività di noleggio di canoe, può avere traduzioni progettuali molto diverse, in relazione ai condizionamenti posti dalla norma stessa e alle caratteristiche dello specifico luogo.

Di conseguenza, come ulteriore considerazione, è da rimarcare il tenore del quadro normativo in materia di valutazione di incidenza: sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i P/P/P/I/A non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE)³⁶. Fondamentale sottolineare che sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi. Nel caso di un generico PTC, è da escludere che tale piano possa introdurre la possibilità di incidere direttamente all'interno di siti di Rete Natura 2000, poiché tali siti sono dotati di un loro piano di gestione o di misure di conservazione sito-specifiche o generali, che godono di un regime prevalente di tutela rispetto alle norme di un PTC. Non è invece da escludere che la normativa di un PTC possa contenere norme tali la cui traduzione in specifici interventi trasformativi dei luoghi, su aree prossime o contigue a un sito, possano generare perturbazioni più o meno rilevanti sull'integrità di tale sito. E questa possibilità è teoricamente data alla variante normativa in questione.

36

Nella fase di specifica formulazione della proposta modificativa della normativa del PTC si procederà contestualmente quindi alla verifica di quale siano le eventuali norme che ampliano lo spettro dell'azione antropica, su quali aree della zonizzazione di PTC agiscono e quale sia il rapporto di prossimità tra tali aree e i siti di Rete Natura.

Tale passaggio analitico consentirà di valutare la rilevanza della potenziale incidenza³⁷ della proposta di variante normativa al PTC, rilevanza da qualificarsi in rapporto:

- alle potenziali esternalità degli interventi resi possibili da tale norma
- alla generica sensibilità e vulnerabilità dei siti di Rete Natura 2000 rispetto a tali esternalità
- alla relazione spaziale di prossimità tra l'areale entro cui possono manifestarsi le esternalità degli specifici interventi e i siti di Rete Natura 2000

Come detto, lo iato tra una norma generale e la particolarità della sua declinazione in sede attuativa in uno specifico luogo e in virtù di uno specifico progetto non permetterà di 'quantificare' la potenziale incidenza, bensì potrà al più 'qualificare' la rilevanza della potenziale incidenza, ad es., in una scala di alta / media / bassa / trascurabile rilevanza nell'incidere sullo stato di conservazione del sito.

Come considerazione conclusiva, che attiene a condizioni procedurali, è da sottolineare come il Parco Lombardo della Valle del Ticino sia il soggetto gestore di tutti i siti di Rete Natura 2000 (tranne del sito ZPS IT2010502 "Canneti del lago Maggiore", in capo alla Provincia di Varese) interni all'area a Parco; questa condizione comporta un'ampia possibilità per il Parco di governare il tema dell'incidenza dei singoli progetti/interventi/attività nella fase attuativa del PTC, valutando caso per caso (in ragione della consistenza dell'intervento e della sua prossimità al sito) quando richiedere al proponente lo studio di incidenza per la valutazione appropriata o lo screening di incidenza. e quando ci siano invece le condizioni per rendere superfluo tale procedimento.

³⁷ Si sottintende, in queste considerazioni, che l'incidenza sia negativa, poiché è la primaria attenzione che attiene a generici interventi antropici; al di là del fatto che buona parte dei siti di Rete Natura 2000 nel contesto continentale sono l'esito di una storica azione antropica di reificazione del territorio, nel caso specifico in oggetto è del tutto plausibile che la variante normativa di PTC introduca norme di maggior tutela 'naturalistica' tali da produrre un'incidenza positiva sui siti di Rete Natura 2000. Ipotesi che sarà verificata nel rapporto ambientale, una volta definite tali norme,

g. misure di integrazione ambientale

L'individuazione di misure di integrazione ambientale risponde alla necessità, all'interno dell'ambito della valutazione ambientale strategica, di suggerire integrazioni ai contenuti del piano/programma al fine di mitigarne e/o compensarne eventuali significative incidenze negative sul sistema delle componenti ambientali.

Nel caso della variante normativa del PTC, si è detto come il suo carattere pianificatorio (e non attuativo) non permette di stabilire una qualche forma di 'quantificazione' delle esternalità eventualmente producibili sulle componenti ambientali.

In questa situazione, il contributo della valutazione strategica non può che essere quello di rimarcare come la fase attuativa e gestionale del PTC sarà accompagnata dall'ancoramento al quadro dispositivo generale e settoriale in essere che, come si è visto, è in parte significativa orientato a un forte contenimento delle esternalità ambientali dell'azione antropica.

Entro il rapporto ambientale, e in ragione delle specifiche scelte della variante normativa, si verificherà se necessario suggerire integrazioni alle norme stesse e/o prospettare l'opportunità di altre misure (strumenti valutativi specifici, protocolli istruttori ...) da implementare nell'attività gestionale del PTC.

In questo senso, i contributi e i pareri che saranno formulati dai soggetti co-interessati nella fase di interlocuzione successiva alla messa a disposizione di rapporto ambientale / proposta di variante normativa al PTC saranno di sicuro ausilio.

h. monitoraggio: metodo e impostazione

Si ritiene necessaria, precedentemente alla definizione finale del sistema di monitoraggio della variante normativa di PTC e dei relativi protocolli operativi, una azione di coordinamento con i soggetti competenti in materia ambientale, in primis la Direzione Generale Ambiente e Clima di Regione Lombardia, ARPA, Province di Pavia e Varese, Città metropolitana di Milano, per concordare contenuti e modalità gestionali del sistema di monitoraggio, al fine di definire le opportune concorsualità, sinergie ed economie di scala elaborative.

In tal senso si chiede a tali soggetti, già in questa fase preliminare:

- di esprimersi in merito ai contenuti di metodo e di merito di seguito sviluppati
- di indicare eventuali integrazioni all'impostazione proposta, che rispondano a principi di adeguatezza, fattibilità e proporzionalità rispetto alle risorse umane e strumentali in capo al Parco
- di segnalare eventuali buone pratiche di monitoraggio realizzate in contesti analoghi (tipologia di P/P, caratterizzazione territoriale ...) che si ritiene possano costituire riferimento per il caso in oggetto

48. premesse

Il monitoraggio è il processo di verifica e valutazione del raggiungimento degli obiettivi del PTC e degli effetti prodotti sul contesto 'ambientale' durante la sua attuazione. Comprende la raccolta dei dati, il calcolo di indicatori, il confronto con gli andamenti attesi, l'interpretazione delle cause degli eventuali scostamenti rispetto a questi, la formulazione di proposte di azioni correttive.

Il sistema di monitoraggio del PTC verifica, utilizzando anche lo strumento degli indicatori, il perseguimento degli obiettivi e gli effetti associati alle azioni realizzate.

Il monitoraggio non si riduce quindi al semplice aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende anche un'attività di carattere interpretativo volta a supportare le decisioni durante l'attuazione del piano.

48.1. ruolo e funzioni del monitoraggio

Ruolo, funzioni e contenuti del sistema di monitoraggio sono definiti dal quadro dispositivo e di indirizzi in essere, che trova sintesi all'art.18 del D.Lgs. 152/2006 e smi:

Da tale quadro si rileva come il sistema di monitoraggio che viene definito per il PTC ha come obiettivi precipui:

1. il controllo degli impatti significativi indotti dalla sua implementazione
2. la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati
3. l'individuazione delle responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio

48.2. relazioni periodiche di monitoraggio e azioni correttive sul piano

Per raggiungere la piena efficacia nel processo di attuazione del PTC, il monitoraggio deve prevedere delle tappe 'istituzionalizzate' con la pubblicazione di apposite relazioni periodiche (Rapporti di Monitoraggio - RdM).

I rapporti dovranno contenere, oltre all'aggiornamento dei dati, anche una valutazione delle cause che possono avere determinato uno scostamento rispetto alle previsioni e le indicazioni per un eventuale ri-orientamento delle azioni, da produrre con periodicità biennale. Le relazioni possono essere utilizzate quale supporto delle valutazioni dell'autorità procedente in merito alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, delle criticità riscontrate, delle possibili soluzioni operative da porre in essere e del ri-orientamento delle azioni, al fine di garantire i massimi livelli di efficacia ed efficienza.

Tali relazioni riportano l'andamento degli indicatori e ne commentano l'evoluzione, al fine di individuare le criticità che ancora gravano sul territorio del Parco e predisporre un opportuno ri-orientamento dei suoi contenuti, da recepire anche attraverso eventuali varianti dello stesso e la messa in campo di politiche complementari e integrative.

In assenza di indicazioni specifiche relativamente agli obiettivi da raggiungere, i valori degli indicatori verranno interpretati in modo qualitativo, attraverso il confronto di serie storiche e la comparazione con realtà analoghe.

Al fine di reperire informazioni atte ad arricchire l'indagine sullo stato di soprattutto l'individuazione dei suoi effetti ambientali più significativi, l'autorità procedente attiva processi di consultazione del pubblico sui contenuti della relazione di monitoraggio, in modo da condividerne gli esiti e porre degli elementi di ausilio alla definizione delle azioni di ri-orientamento del piano.

48.3. modalità di selezione degli indicatori

In generale, gli indicatori devono godere di proprietà quali:

- popolabilità e aggiornabilità: l'indicatore deve poter essere calcolato. Devono cioè essere disponibili i dati per la misura dell'indicatore, con adeguata frequenza di aggiornamento, al fine di rendere conto dell'evoluzione del fenomeno; in assenza di tali dati, occorre ricorrere ad un indicatore proxy, cioè un indicatore meno adatto a descrivere il problema, ma più semplice da calcolare, o da rappresentare, e in relazione logica con l'indicatore di partenza
- costi di produzione e di elaborazione sostenibili
- sensibilità alle azioni del piano: l'indicatore deve essere in grado di riflettere le variazioni significative indotte dall'attuazione del piano
- tempo di risposta adeguato: l'indicatore deve riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni implementate; in caso contrario gli effetti di un'azione potrebbero non essere rilevati in tempo per riorientare il programma e, di conseguenza, dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo
- comunicabilità: l'indicatore deve essere chiaro e semplice, al fine di risultare facilmente comprensibile anche a un pubblico non tecnico

Sia gli indicatori che rendono conto dello stato di attuazione del programma, che quelli relativi agli effetti significativi sull'ambiente devono essere integralmente calcolati con frequenza periodica, in modo da confluire nella relazione di monitoraggio e da contribuire all'eventuale ri-orientamento del piano.

48.4. data set di ARPA Lombardia

ARPA Lombardia è il soggetto preposto al trattamento dei dati ambientali.

I temi ambientali di cui si occupa sono molti, tutti quelli che hanno evidenti correlazioni con i temi di interesse del 'contesto ambientale'. Alcuni immediatamente identificabili con l'ambiente come aria, acqua o suolo. Altri più specifici ma altrettanto indispensabili per la protezione e la prevenzione dell'inquinamento ambientale.

Sempre ARPA ha sviluppato sistemi di monitoraggio funzionali a verificare le dinamiche nel tempo di tali indicatori.

Per gli indicatori funzionali a monitorare lo stato e le dinamiche del contesto ambientale del territorio entro cui si dispiegano gli effetti del PTC del Parco ci si avvarrà dei data set di ARPA.

48.5. l'attività di monitoraggio del Parco

Il Parco ha sviluppato negli anni specifiche attività di monitoraggio sia sul comparto biotico che abiotico: dalla qualità dell'aria tramite bioindicatori a monitoraggi della qualità delle acque e degli scarichi piuttosto che della funzionalità degli impianti di depurazione presenti sul proprio territorio: dal monitoraggio dell'avifauna a quello delle altre componenti faunistiche

Grazie a fondi propri e nell'ambito di progetti finanziati da Regione Lombardia, Unione Europea.

L'esito di tali monitoraggi e censimenti è confluito in pubblicazioni scientifiche (visionabili <https://ente.parcoticino.it/progetti-e-ricerca/le-pubblicazioni/le-pubblicazioni-scientifiche/>), report di progetto. I dati, costantemente aggiornati, sulla biodiversità nel Parco sono visibili sul sito <https://biodiversita.parcoticino.it/>

49. indicatori

Entro il rapporto ambientale, una volta definite le specifiche scelte della variante normativa di PTC, sarà individuato il set prioritario di indicatori per il monitoraggio ambientale del piano; tali indicatori saranno strutturati in modo da verificare i due aspetti sostanziali dell'attività di monitoraggio:

- l'andamento dei fattori di contesto, caratterizzanti i temi di potenziale incidenza sui fattori correlati allo spazio di azione del piano (ad es. gli usi del suolo, la consistenza delle aziende del settore primario, il carico di fruizione ludico-ricreativa del territorio...) (indicatori di pressione)
- il raggiungimento degli obiettivi di PTC (indicatori di prestazione)

Gli indicatori scelti saranno caratterizzati secondo le seguenti voci:

- nome e unità di misura
- definizione sintetica e descrizione delle sue modalità di calcolo
- fonte

50. focalizzazione e semplificazione: l'operabilità a livello comunale della SRSvS

ANCI Lombardia e Regione Lombardia hanno in corso un'attività di definizione del percorso di attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, al fine di favorirne una efficace implementazione nei comuni lombardi.

Entro queste attività, legate allo sviluppo ed all'implementazione della SRSvS di Regione Lombardia, si confrontano le esperienze e le competenze di Università e centri di ricerca (Università degli Studi di Brescia, Università degli Studi di Milano Bicocca, ASVIS, ecc.), associazioni (Urban@IT, ANCI Lombardia, ecc.) ed enti locali (Comuni della Provincia di Brescia, Città Metropolitana di Milano, ecc.).

Tra gli esiti attesi da questa attività sono da segnalare, per quanto più da vicino intercetta il tema del monitoraggio:

- la definizione di modelli e strumenti operativi di supporto agli enti locali per il trattamento della moltitudine di informazioni alfanumeriche, morfologiche, urbanistiche, ambientali, sociali, culturali ed economiche al fine di utilizzarle efficacemente nella costruzione di programmi/progetti degli enti sui temi della sostenibilità
- le modalità per consentire alle amministrazioni comunali di muoversi in modo sinergico e in funzione della implementazione della SRSvS
- l'identificazione di protocolli standardizzati di trattamento e condivisione dei dati, così da permettere la visualizzazione di informazioni utili al posizionamento dei comuni e di ambiti discreti del territorio regionale attraverso interfacce/sistemi agili e comprensibili ad amministratori, tecnici e cittadini (cruscotti)

È evidente come questa prospettiva intercetti la diffusa istanza degli enti locali che riguarda uno necessario contesto di concorsualità, sinergia ed economie di scala elaborative.

Si intendono quindi assumere i principi di razionalizzazione e qualificazione dell'attività di monitoraggio in capo agli enti locali anche in questa occasione di monitoraggio dell'attuazione dello strumento di coordinamento del Parco; in questa direzione si valuterà l'opportunità di definire il sistema di monitoraggio in stretta relazione agli indicatori che verranno individuati dagli studi in corso.

51. monitoraggio e *governance* del PTC

51.1. responsabilità e soggetti coinvolti

Un efficace monitoraggio dell'attuazione del PTC implica la definizione del panel di soggetti coinvolti, con specifiche responsabilità che vanno dalla attuazione delle linee di azione definite dal piano alla produzione del dato da monitorare. È una filiera che implica sia responsabilità deliberative (la componente politico-amministrativa) sia la loro traduzione in responsabilità tecnico-operative (la componente tecnica).

Le responsabilità del monitoraggio e i soggetti a vario titolo coinvolti saranno definite attraverso le più opportune forme di interlocuzione interne all'Ente Parco e tra questo e i soggetti co-interessati, tra i quali sono indubbiamente coinvolti, per le opportune sinergie, ARPA e la Direzione Generale Ambiente e Clima di Regione Lombardia.

51.2. attività e fasi

Il processo di monitoraggio del PTC si potrà strutturare su un ciclo biennale.

Il ciclo biennale è organizzato in quattro macro-fasi:

1. la fase di acquisizione dati e calcolo indicatori
2. la fase di interpretazione dei dati e di verifica del raggiungimento obiettivi
3. la fase di comunicazione e partecipazione
4. la fase della predisposizione di eventuali azioni correttive del piano

La fase 1, di organizzazione dei dati e calcolo indicatori, prevede la collezione dei dati da parte dei vari soggetti individuati. Una volta terminata la fase di collezione dei dati sarà possibile effettuare il calcolo degli indicatori.

La fase 2 è la fase in cui vengono analizzati e interpretati i valori degli indicatori. In primis si analizzeranno gli indicatori di contesto e si effettueranno le valutazioni di carattere generale atte ad individuare se e quali fattori esterni possono aver determinato dei cambiamenti nel contesto di riferimento del piano tali da incidere sulle performance dei suoi indicatori; in seguito, vengono analizzati gli indicatori di realizzazione.

La fase 3 è quella che riguarda le attività di comunicazione dei risultati ottenuti e di attivazione dei tavoli di confronto con i portatori di interesse e le rappresentanze sociali; questa fase, all'inizio della quale si pubblica il Rapporto di monitoraggio, sarà anche l'occasione per assumere eventuali nuove istanze in merito agli interventi, valutarle ed eventualmente integrare il piano e/o i provvedimenti che ne discendono.

Nel caso il monitoraggio riscontri criticità e quindi l'opportunità di prevedere delle azioni correttive, si avvia la fase 4. La prima attività da svolgere sarà quella di indagare più in profondità gli indicatori di contesto per capire se possono essere stati sottostimati degli effetti esogeni al piano, per poi esaminare quali contenuti del PTC siano connessi agli elementi di criticità registrati. In questa analisi è importante valutare se i contenuti del piano connessi agli indicatori critici siano stati implementati ma si possa ritenere prematura la loro valutazione degli effetti tramite gli indicatori. Se così, l'individuazione di azioni correttive sarà rimandata al biennio successivo. Diversamente, qualora si riscontrino una non attuazione o una attuazione solo parziale di un obiettivo del PTC, sarà necessario individuare le cause e predisporre le idonee azioni correttive. Tali proposte dovranno essere condivise, discusse e possibilmente migliorate, per tramite dei tavoli di confronto con i portatori di interesse e le rappresentanze sociali.

51.3. funzione e struttura del Rapporto di Monitoraggio (RdM)

Il RdM è funzionale a riferire l'intero spettro delle attività svolte in quel determinato ciclo di monitoraggio biennale; è un documento da mettere a disposizione di tutti i soggetti co-interessati, al fine di alimentare la fase di comunicazione e di partecipazione.

Il suo accesso dovrà essere agevolato il più possibile; in generale, sarà da pubblicare sul sito istituzionale del Parco.

La struttura del RdM potrà essere articolata nelle seguenti sezioni:

- l'introduzione, atta a illustrare finalità e scopi del documento
- la descrizione degli indicatori utilizzati, le fonti e i metodi di calcolo utilizzati
- la descrizione dello stato di attuazione del PTC
- la descrizione degli andamenti degli indicatori
- l'interpretazione dell'andamento degli indicatori e della loro correlazione con lo stato di attuazione del PTC
- la descrizione delle eventuali misure correttive al PTC
- la narrazione di eventuali fattori esogeni dei quali tenere conto

- la descrizione delle fasi partecipative e dei loro esiti

51.4. stima dei costi per il monitoraggio

Una efficace governance del PTC passa, come si è detto, anche attraverso uno strutturato sistema di monitoraggio della sua attuazione e dei suoi effetti, funzionale a un processo di continua attenzione ai cambiamenti (esogeni ed endogeni) e alle istanze delle comunità del Parco.

Per queste ragioni è importante definire i costi dell'attività di monitoraggio, in termini di risorse umane e strumentali che sono preposte a tale attività.

È evidente come un performante protocollo di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti, una ottimizzazione delle procedure di calcolo degli indicatori e, soprattutto, le 'economie di scala' da riscontrarsi nel rapporto con altri sistemi di monitoraggio già in corso siano i fattori principali da tenere in considerazione nel raggiungere un qualificato rapporto costi/benefici dell'attività di monitoraggio e una conseguente razionalizzazione della spesa pubblica per questa attività.